COLLANA DI STUDI E RICERCHE DELLA FONDAZIONE ALTE VIE
QUADERNO N. 5 - ATTI DEL SECONDO CONVEGNO DI STUDI

TRACCE LIGURI TRA OLTREGIOGO E OLTREMARE

FORTE DI GAVI 13 SETTEMBRE 2014

VOLUME II

RELAZIONI UFFICIALI ESPERIENZE DIDATTICHE

A cura di *Roberto Burlando* e *Paolo Stringa*

DE FERRARI

Consulente editoriale: Mario Paternostro
Progetto grafico: Elena Menichini

Realizzazione editoriale
© De Ferrari Comunicazione S.r.l.
Via D'Annunzio, 2/3 - 16121 Genova
Tel. 010 5956111 - 010 587682 - 010 460020
Fax 010 0986823 - cell. 348 7654815
info@deferrarieditore.it

L'editore rimane a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate. I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

PREFAZIONE

LUISA PAPOTTI
SOPRINTENDENTE PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SOPRINTENDENTE PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DELLE PROVINCE DI NOVARA, ALESSANDRIA E VERBANO-CUSIO-OSSOLA

IL TERRITORIO DELL'OLTREGIOGO

Gli aspri territori dell'Oltregiogo, pur oggi ricompresi entro il perimetro amministrativo della provincia di Alessandria, sono territori fortemente legati a Genova, alla sua storia, alle sue tradizioni. Non vi è immagine della città che non la mostri coronata dalla vette che preludono alla vallate dell'Oltregiogo ed in esse non vi è centro urbano, villa o palazzo che non richiami nelle forme e negli apparati decorativi quelli che caratterizzano il genovesato.

Ideale porta della Repubblica verso l'Europa continentale, l'Oltregiogo è stato nei secoli una terra di transito: di merci, di eserciti e di viaggiatori, ma anche di idee e di saperi.

Di tutto questo è rimasta traccia leggibile sul territorio, connotato dalla armoniosa relazione tra i centri abitati ed il contesto naturale, dalla presenza di architetture civili e sacre talvolta capaci di magnificenza, da imponenti fortificazioni e dall'incisivo disegno delle coltivazioni.

Ne consegue un paesaggio di singolare suggestione, sempre percepibile su più piani, dall'immediato intorno di chi lo attraversa viaggiando o si sofferma in un luogo fino al nitido *skyline* delle vette che chiudono le vallate, a comporre quadri diversi dove l'elemento naturale ed il segno umano si integrano disegnando vedute estese e variegate: dalle colline rigate dai filari di vigne ai centri urbani dominati da torri e campanili; dai fondovalle solcati dallo scorrere dei fiumi alle vette aspre boscose; dalle ciminiere che testimoniano le attività industriali alle ville che descrivono il *loisir* delle villeggiature.

La tutela di questi paesaggi è uno degli impegni delle Soprintendenze, un impegno gravoso, poiché quotidianamente essi si rivelano vulnerabili sia all'azione dell'uomo che a quello della natura. Né ad oggi sono ancora pienamente operativi quegli strumenti di pianificazione territoriale – i piani paesaggistici – che potrebbero

costituire efficaci strumenti di tutela. Se in Piemonte il piano paesaggistico è in avanzata fase di elaborazione e prossimo all'adozione, non così in Liguria dove il piano territoriale in via di approvazione non potrà avere valore di piano paesaggistico.

La fragilità di questi territori - di cui gli ultimi eventi alluvionali hanno offerto drammatica prova - conferma l'importanza di ogni iniziativa indirizzata a meglio comprenderne la storia, interpretarne i segni e apprezzarne i valori , quali quelle descritte in questo volume.

Solo una approfondita conoscenza può infatti consentirci di delineare con responsabilità nuove prospettive per le terre dell'Oltregiogo, prospettive dove la salvaguardia del paesaggio sappia essere parte integrante e sincrona dei processi di crescita e trasformazione del territorio, preservandone la memoria e tutelandone l'identità.

DINO ANGELINI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DELL'OLTREGIOGO

I VALORI DI UN TERRITORIO: Cultura - Storia - Identità

L'intervento che voglio fare in questa giornata affronta un tema a me molto caro: i valori di un territorio.

È un tema al quale ho dedicato parecchi anni del mio impegno politico e istituzionale. Avendo appreso che, nelle scuole Superiori verrà ripristinato l'insegnamento della geografia e della Storia dell'Arte, questo fa ben sperare in una inversione di tendenza che inizia dal coinvolgimento dei giovani.

Oggi siamo dominati dalla cosiddetta globalizzazione, le distanze si sono annullate e le notizie arrivano in tempo reale ovunque accadano i fatti: oggi tanti giovani non sanno però dove collocare geograficamente gli Stati, non conoscono la collocazione delle Capitali Europee o mondiali e neanche la collocazione di Capoluoghi di Provincia o di Regione.

Ecco il rovescio della medaglia: i ragazzi non sanno piu' individuare geograficamente quegli eventi, hanno perso la nozione di spazio e luogo.

È necessario spiegare loro che è importante sapersi collocare su una cartina geografica per scoprire le tracce orografiche, sociali,culturali e politiche di ogni territorio.

È dalla conformazione geografica di un luogo che spesso si dipartono la storia, la cultura e l'identità di un territorio.

Un altro tema da evidenziare che riguarda i giovani di oggi è quello affrontato al Festival del Cinema di Venezia dal film di Ivano De Matteo "I nostri ragazzi", nel quale viene messa in evidenza la droga di questa generazione: La dipendenza dal Web".

I figli chiedono ai genitori di essere lasciati con la loro tecnologia, isolati nella falsa comunità: tutti si fotografano, si fanno i "selfi", chiedono che la loro faccia venga vista da milioni di persone.

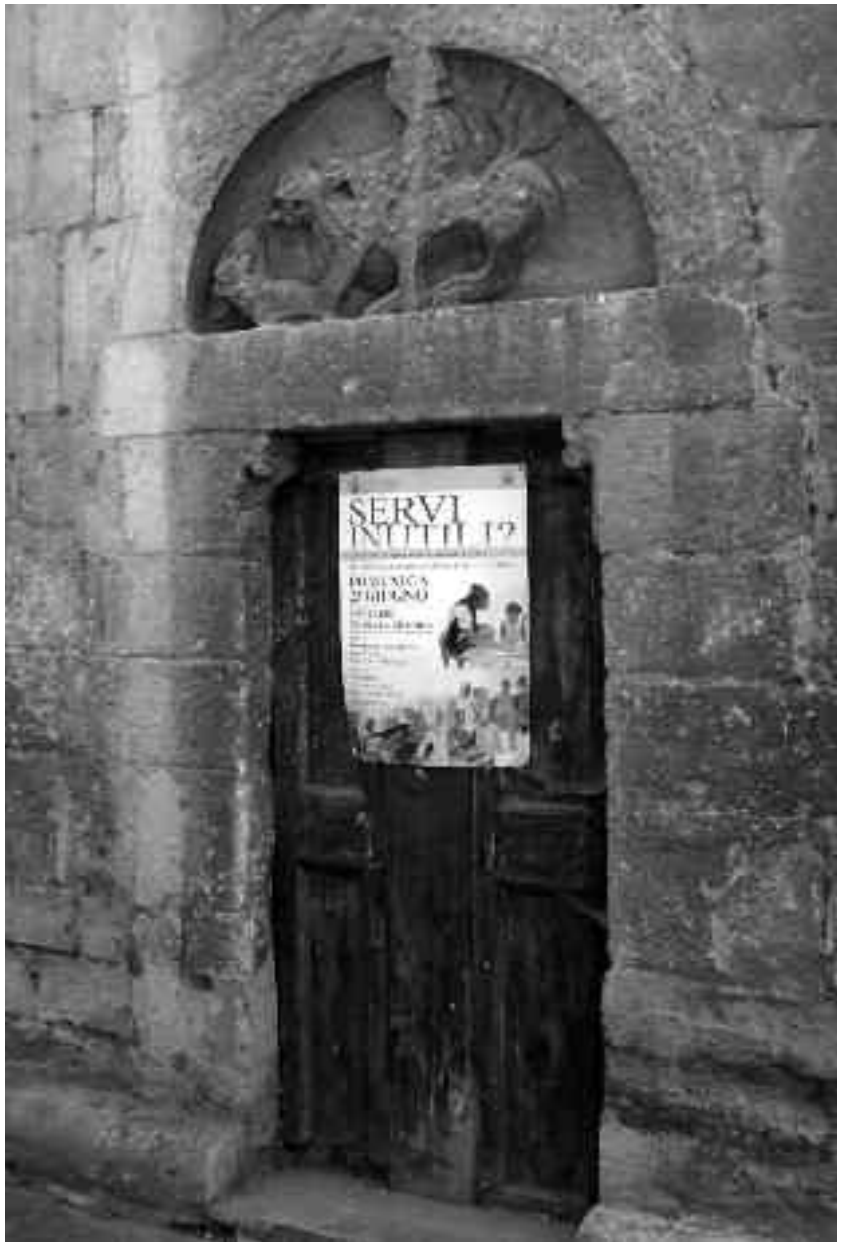
Fa veramente impressione tanta solitudine e, allo stesso tempo, tanta voglia di vetrina.

Vi chiederete: bisogna tornare indietro?

Penso proprio di sì.

Non certo economicamente o tecnologicamente: certamente occorre rivalutare e soprattutto valorizzare la nostra storia, la nostra cultura, la nostra identità, bisogna avere uno scatto di orgoglio e lavorare in questo senso.

È veramente assurdo che, quando si vuol sapere una cosa si vada in "Wikipedia" e quello che c'è scritto è il verbo: guai contraddire quello che c'è scritto sul sito.



Gavi -Cattedrale. Porta laterale con il bassorilievo di San Giorgio.

Gavi. Gli archi riscoperti della Loggia Medievale sede dell'antico comune genovese.

Occorre, a mio avviso, iniziare ad interessarsi delle cose, stimolare la propria curiosità, conoscere la nostra storia, capire le motivazioni di certe scelte: in poche parole occorre creare sul territorio le condizioni economiche per poterci vivere.

I temi dei valori di un territorio (cultura, storia e identità) li stiamo portando avanti con questo progetto "Tracce Liguri nell'Oltregiogo".

Non sto ad elencare le cose fatte o da fare. Dico soltanto che in questo progetto vengono affrontati temi che riguardano proprio i nostri valori.

Stiamo coinvolgendo le scuole con progetti mirati su questo tema,cercando di coinvolgere i giovani affinché possano tramandarsi certe tradizioni che, se non viene fatto questo lavoro, in una generazione verrebbero perse.

Certamente è meglio andare alle sagre, dove la partecipazione, basta che ci sia il cibo, è sempre straordinaria, anche se si tratta di cibi non legati alla nostra tradizione.

Certamente si fa molta fatica a coinvolgere le persone su temi considerati "vecchi", sorpassati o che non offrono allegria, musica, ma soltanto discorsi noiosi,

Gavi. L'architettura medievale del "Portino"localizzato lungo le mura antiche lungo il corso del Lemme.

però se non riusciamo a recuperare la nostra identità e su questa costruire il nostro futuro, la destinazione dei giovani è all'estero: si ritorna all'emigrazione.

I giovani d'oggi hanno tutte le qualità per investire la loro forza sulla cultura del loro territorio e creare su questa un volano che oltre che essere economico, è anche un fattore di crescita della persona.

La domanda di cultura è cresciuta al punto di coinvolgere le classi dirigenti ed agiate dei Paesi Emergenti: nell'ambito delle ricerche di mercato, da anni, è emerso con forza il ruolo di traino che svolgono i beni culturali: una vera e propria nicchia di eccellenza.

Questi Paesi emergenti che producono materiali a costi irraggiungibili e che, in parte sono la causa della crisi produttiva ed economica del nostro paese, nelle loro motivazioni per dedicare una parte di denaro al loro svago scelgono i patrimoni artistici, la cultura millenaria dei nostri territori.

Ecco dove dobbiamo puntare.

È il lift-motiv che sentiamo tutti i giorni e, cioè, l'Italia in questo campo sta perdendo purtroppo terreno, soprattutto, nei territori marginali: non certamente nelle città d'arte.

È colpa dei politici: in parte sì, però la maggior parte della colpa è in generale della popolazione.

Abbiamo fatto, alla fine del mese di maggio di quest'anno, un convegno all'Abazia di San Remigio" che ci ha insegnato l'utilizzo del Web ai fini economici e di sviluppo del nostro territorio: quindi il Web è un'importante risorsa se ben utilizzato: ci è stato spiegato su quali canali viaggiano i cinesi, i russi, i coreani.

A questo convegno, organizzato insieme alla "Casa di Carità" di Ovada e che è stato tenuto da un importante professionista della comunicazione, abbiamo invitato imprese, privati, scuole: la partecipazione devo dire è stata molto scarsa su un tema di importanza fondamentale.

È pertanto necessario un programma di formazione che deve partire evidentemente dalla scuole e che abbia alla base l'insegnamento della cultura, della storia e dell'identità locale.

Potrebbe anche essere gestito piu'particolarmente all'interno di una scuola professionale con corsi ad hoc, anche collegati ad altri corsi.

Però occorre fare in fretta perchè, per esempio, su certi temi, occorrono le testimonianze di persone che ormai hanno una certa età e che sono tramandabili per via orale.

Nel progetto "Tracce Liguri nell'Oltregiogo" abbiamo valutato attentamente questa necessità, inserendo:

RELATIVAMENTE ALL'"ARTE SACRA":

1. Progetto di studio con le scuole medie del territorio sulle Confraternite ed il canto confraternale che si realizzerà nell'anno scolastico 2014-2015;
2. Realizzazione, tramite l'assegnazione di una borsa di studio, della catalogazione di tutte le opere esistenti negli Oratori delle Confraternite, opera utilissima alle scuole;

RELATIVAMENTE ALL'"ARCHITETTURA LIGURE"

1. organizzazione di "Summer School" con l'Università di Genova Facoltà di Architettura che il prossimo anno coinvolgerà alcune scuole locali;
2. iniziative con la scuola elementare di Gavi sul Forte;
3. corsi per artigiani sui lavori di restauro organizzati con la Scuola Edile di Alessandria all'interno dei propri corsi;

RELATIVAMENTE ALLA "FIERA DEL CAMBIO"

1. assegnazione di una borsa di studio che è andata ad individuare i palazzi storici di Novi Ligure dove tra il 1631 ed il 1700 si svolgevano le "fiere di Cambio" note in tutta Europa e con le quali si potrebbe presentare un progetto europeo che dovrebbe coinvolgere tutte le città europee che svolgevano questo compito;
2. valorizzazione dei paesi limitrofi dove si batteva moneta per la Repubblica di Genova (Arquata Scrivia, Tassarolo, Rocchetta Ligure ed Albera Ligure).

Il tutto collegato alle nostre origini "liguri" di cui tratta il progetto finanziato dalla Compagnia di San Paolo.

È un primo passo che speriamo spinga le coscienze di tutti coloro che hanno il potere di decidere, ma che coinvolga tutta la popolazione dell'Oltregiogo affinché ci si doti di un progetto di sviluppo economico sociale che abbia solide basi rivolto a quel turismo globale, la cui domanda di cultura e di conoscenze delle tradizioni locali è alla base dei loro viaggi.

È perfettamente inutile o, comunque, molto limitato il fatto che si organizzino "feste" sulla tradizione che attirano "quel giorno" migliaia di persone, se questo non è collegato ad un progetto che permetta che tutto l'anno, anche cento persone al giorno vivano le nostre tradizioni e la nostra cultura.

Però se non siamo preparati, facciamo solo del "sano Folcklore" per un giorno, poi è di nuovo notte.

ROBERTO BURLANDO
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI GENOVA

IL PROGETTO TRACCE NEL 2014

Il progetto 2014 ha mirato a sintetizzare gli eventi 2013 e ad ottimizzare il calendario in modo da liberare i mesi di luglio ed agosto, già pieni di eventi, e inserire momenti particolari all'interno di manifestazioni già programmate e note.

Infatti i due temi che sono stati rilevati durante il 2013 riguardano l'eccessivo numero di eventi organizzati, la loro distribuzione temporale e il tema della comunicazione.

Pertanto si è ridotto il numero degli eventi, organizzando un evento per comune in contemporanea con uno già storicizzato, scegliendo, per gli eventi che si organizzano ex-novo, una data che fosse fuori dai mesi "caldi" di luglio e agosto.

Il 2014 è stato caratterizzato dalla forte presenza di un evento catalizzante: la Summer School.

La *Summer school* *con la responsabilità scientifica del prof. Paolo Stringa Presidente della Fondazione Alte Vie, in collaborazione con la Scuola Politecnica-Architettura di Genova, le Università di Brescia e di Roma ha consentito di operare sul territorio le i*ndicazioni operative per il tema "ARCHITETTURA, INSEDIAMENTI E PAESAGGIO IN OLTREGIOGO" con la specificazione dei programmi e dei docenti. I contenuti e l'articolazione didattica della Summer School sono stati ispirati a metodi e programmi di Alta Formazione destinati cioè a laureandi già esperti nei campi di studio previsti nei vari corsi.

I principali campi di studio previsti dalla Scuola sono compresi nelle tre principali categorie disciplinari **dell'Architettura, degli Insediamenti Umani, del Paesaggio Costruito**. Ognuna di queste tre categorie è stata analizzata e descritta nelle sue principali valenze storiche e contemporanee in relazione al territorio dell'Oltregiogo e nelle problematiche di terra e di mare che vi sono collegate.

La responsabilità scientifica dell'intera Summer School è affidata al Prof. Paolo Stringa, Presidente della Fondazione Alte Vie, quella organizzativa all'arch. Roberto Burlando.

Il **progetto** mira a valorizzare elementi architettonici, urbanistici e di arti cosiddette minori, mettendo in luce il patrimonio storico-architettonico e paesaggistico e i tratti della cultura immateriale dell'Oltregiogo che rimandano all'influenza genovese, attraverso la promozione di un prodotto turistico omogeneo, fortemente orientato a criteri di sostenibilità, innovazione, qualità. Il territorio in

oggetto, l'Oltregiogo, pur appartenendo amministrativamente alla Provincia di Alessandria, è da sempre legato alla cultura ed influenza Genovese sia nelle espressioni materiali del costruito, sia nelle tradizioni, come pure nel dialetto e nelle mappe culturali di riferimento.

Il **contesto**. Il termine Oltregiogo (ultra jugum) è usato nella memorialistica storica e nella documentazione archivistica di area genovese per indicare il territorio a cavallo dell'Appennino ligure e piemontese. Questa terra appartenne per secoli ai domini di terra ferma della Repubblica di Genova oppure a feudi concessi dal Sacro Romano Impero alle famiglie patrizie genovesi. Funzionando come spazio difensivo a fronte delle ricorrenti aggressioni di eserciti provenienti dalla pianura, l'Oltregiogo fu senz'altro un territorio di grande importanza per Genova. Non a caso in quest'area venne costruito l'imponente Forte di Gavi, perno della strategia difensiva della Repubblica genovese. Oltre che per ragioni difensive, l'Oltregiogo era inoltre apprezzato dalle casate genovesi come luogo di soggiorno nei mesi estivi: l'intera area è infatti disseminata di ville nobiliari in aperta campagna.

I **contenuti** e l'articolazione didattica della Summer School sono ispirati a metodi e programmi di Alta Formazione destinati cioè a laureandi o a persone già esperte nei campi di studio previsti nei vari corsi. Il diploma della Scuola sarà, quindi, un documento importante per arricchire il curriculum e le competenze di:

1. tecnici di pubblica amministrazione e amministratori
2. professionisti impegnati in attività connesse al turismo culturale di eccellenza
3. progettisti operanti sul territorio ed iscritti agli albi professionali di competenza
4. studenti universitari degli ultimi anni di corso e in fase di formazione della propria tesi di laurea

I principali **campi di studio** previsti dalla Scuola sono compresi nelle tre categorie disciplinari **dell'Architettura, degli Insediamenti Umani, del Paesaggio Costruito** .Ognuna di queste tre categorie verrà analizzata e descritta nelle sue principali valenze storiche e contemporanee in relazione al territorio dell'Oltregiogo e nelle problematiche di terra e di mare che vi sono collegate.

La **durata dei corsi** intensivi comprendeva 5 giornate di lavoro. Il calendario delle lezioni e delle esercitazioni è organizzato con una media di tre esperienze formative a giornata, una al mattino e due al pomeriggio con evento culturale serale corrispondente. L'obiettivo è quello che ogni estate la Scuola rimanga attiva per 15 giorni consecutivi ospitando nelle due settimane previste due cicli di formazione con 25-30 studenti a turno.

Le lezioni si sono svolte presso i locali del Castello di San Cristoforo, l'Auditorium di San Remigio, il forte di Gavi, le aulee di Palazzo Gazzolo di Voltaggio, i locali del Museo della Maschera di Rocca Grimalda, i locali del comune di Arquata Scrivia e di Grondona e il Museo del Campionissimo di Novi Ligure.

La sistemazione e la ricettività è stata presso l'Ostello di Palazzo Gazzolo, Voltaggio.

Gli studenti sono sempre stati accompagnati da Pullmann messo a disposizione per l'intera Summer School per tutte le escursioni e la partecipazione agli eventi.

Si può affermare che in questa edizione, la prima, il lavoro svolto abbia certamente intercettato una vasta gamma di temi e di tematiche. Tutti gli studenti si sono dimostrati attenti a cogliere le sfumature di un territorio spesso schivo e sornione, ma ricco di attrattive e di voglia di fare. E proprio a loro va il mio ringraziamento, personale ad ognuno degli studenti che ha fatto di un'esperienza di Summer School il proprio biglietto da visita per il futuro lavorativo.

Questa prima edizione deve essere la base per un percorso che possa, l'anno prossimo, intercettare neolaureati e studenti, che possano contribuire ancora di più e per tutto il territorio, a fornire spunti di progetto e di progettazione, capaci di intercettare fondi di finanziamento pubblici e privati. L'obiettivo è quello di sopravvivere al 2015, anno in cui i contributi della Compagnia di San Paolo termineranno il proprio pluriennale impegno e l'associazione Oltregiogo dovrà continuare il cammino facendo sì che questi eventi e queste manifestazioni di coinvolgimento e di partecipazione, crescano con le proprie gambe e con il sostegno del territorio tutto.

Sarà proprio questa la sfida da vincere.

ADRIANA GHERSI[1] E **FRANCESCA MAZZINO**

L'ESPERIENZA DEL WORKSHOP INTENSIVO NEL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE INTERATENEO IN PROGETTAZIONE DELLA AREE VERDI E DEL PAESAGGIO

Il Workshop intensivo intersede[2] è un'attività conclusiva del percorso di studi nel Corso di Laurea Magistrale interateneo in Progettazione delle aree verdi e del paesaggio che si ritiene rilevante per la formazione di progettisti del paesaggio. Tale attività fa riferimento a diverse esperienze condotte in workshop internazionali[3] con studenti di "landscape architecture", e, in particolare, ai programmi intensivi organizzati nell'ambito del programma Erasmus - European Landscape Education Exchanges negli anni '90, che si svolgevano in diverse sedi ogni anno con la partecipazione di circa centocinquanta studenti e docenti di varie università. Si tratta di una esperienza formativa di notevole utilità perché, al termine del percorso degli studi, nel secondo semestre dell'ultimo anno, gli studenti affrontano temi progettuali d'interesse per le comunità locali, rispetto ai quali propongono in tempi brevi alcune soluzioni di progetto (alle scale opportune rispetto al tema trattato), ricorrendo in modo integrato alle discipline che hanno studiato, confrontandosi con i caratteri del luogo e le esigenze degli abitanti, per definire strategie operative di valorizzazione del paesaggio. I programmi sono articolati in visite guidate, sopralluoghi, conferenze relative ai temi oggetto del workshop mirati ad approfondire la conoscenza dei luoghi attraverso analisi pertinenti, e ad affrontare i problemi complessi della rigenerazione di aree degradate, del miglioramento degli spazi aperti, della valorizzazione dei paesaggi culturali.

Metodologia e organizzazione del lavoro

Ogni anno sono proposti 3 o 4 workshops, ciascuno per un massimo di 20 studenti, organizzati in gruppi di cinque o sei persone.

L'attività si concentra in circa tre settimane, di cui la prima di lavoro a contatto diretto con il luogo, in modo da approfondire un tema specifico da affrontare, con una vera e propria "full immersion" nel paesaggio oggetto di studio, attraverso sopralluoghi mirati e con l'opportunità di confrontarsi con docenti di diverse discipline, abitanti, esperti ed amministratori locali. Durante i primi giorni di lavoro vengono organizzati alcuni seminari su aspetti specifici del tema proposto. Nella settimana successiva gli studenti lavorano insieme all'elaborazione del progetto,, con il supporto dei docenti, per terminare il lavoro nella terza settimana, con eventuali ulteriori revisioni con i docenti.

Gli elaborati prodotti dai vari gruppi nei diversi workshop dell'anno accademico in corso vengono presentati in una giornata conclusiva e valutati dai docenti del Corso di Laurea.

Il momento più significativo del workshop è senz'altro costituito dalla prima settimana, durante la quale gli studenti possono conoscere e analizzare il paesaggio e le aree di lavoro in modo diretto, potendo anche approfittare della partecipazione di esperti, amministratori interessati, rappresentanti di associazioni locali, che possono offrire punti di vista, esperienze e possibilità di confronto preziosi per portare avanti le analisi e esprimere le prime idee di progetto.

Come ci insegna la Convenzione europea[4], dobbiamo considerare il paesaggio "così come è percepito dalle popolazioni": il contatto con le comunità locali, l'ascolto di più voci e diverse interpretazioni, consente agli studenti di acquisire capacità di mediazione, individuando in che modo le esigenze e le valutazioni delle persone sono in conflitto o in armonia con le caratteristiche peculiari del paesaggio.

Se consideriamo il paesaggio come realtà complessa, lo studio delle sue componenti si attua, lavorando in modo interdisciplinare, sottolineando intersezioni e connessioni tra conoscenze differenti, per mettere a fuoco i problemi specifici di quel paesaggio.

La metodologia di lavoro propone infatti un percorso fortemente interdisciplinare, che si basa sull'analisi a più scale spazio-temporali, a partire del contesto di riferimento, per arrivare all'area di progetto, attraverso sopralluoghi e incontri con abitanti, studiosi, fruitori, rappresentanti delle istituzioni, ecc.., per arrivare ad una prima individuazione delle caratteristiche più rilevanti del paesaggio (sotto il profilo geomorfologico, ecologico, socio-economico, ecc..), delle esigenze delle comunità locali e delle relazioni tra aree di studio e contesto. Gli studenti, dopo una analisi critica della documentazione esistente, affrontano una valutazione delle principali potenzialità e criticità, ricorrendo all'analisi SWOT (Strenght, Weakness, Opportunities, Threats), che può già fornire molti elementi utili per definire gli obiettivi più significativi per una strategia di valorizzazione. In seguito gli studenti studiano in modo specifico le aree di progetto, ad una scala di maggior approfondimento, con un rilievo dettagliato, per giungere alla lettura della morfologia delle aree, della accessibilità, dei caratteri visivi, dei vincoli esistenti, in relazione ai caratteri peculiari del luogo, fino al rilievo della vegetazione, allo studio dell'uso degli spazi, all'analisi della percezione degli abitanti e dei diversi portatori di interesse incontrati.

Già durante la prima settimana di lavoro gli studenti devono definire gli obiettivi specifici del loro progetto e lavorare alle prime ipotesi risolutive, presentando al termine del periodo "in situ" il risultato del lavoro, ai docenti, al gruppo di amministratori, esperti e cittadini coinvolti.

Attraverso una serie di elaborati grafici pervengono alla definizione di un "master plan" di insieme, con definizione delle possibili strategie di valorizzazione, ad esempio attraverso la realizzazione di un sistema integrato di spazi verdi con funzioni culturali, didattiche, socio-ricreative, ecologiche,ecc.. .

In particolare vengono individuate le diverse destinazioni d'uso delle aree, la distribuzione funzionale dei percorsi, con eventuale proposta di itinerari culturali,

naturalistici, didattici. In funzione degli obiettivi viene indicata la priorità degli interventi, secondo un crono-programma per fasi successive. In seguito sono approfondite alcune soluzioni progettuali di dettaglio, in relazione alle parti più significative del progetto.

Alla fine delle tre settimane ogni progetto viene rappresentato attraverso alcune tavole di sintesi dei materiali e degli elaborati prodotti, attraverso una selezione degli elementi più interessanti delle analisi e delle valutazioni, rispetto alle quali è stato impostato il lavoro (in genere si richiedono tre tavole, una di analisi e valutazione, una relativa al "master plan" di insieme e una con l'approfondimento di alcuni dettagli di progetto).

Alcuni temi sviluppati

I temi sviluppati in questi anni hanno riguardato aree diverse, con temi e scale di riferimento molto variabili, dalla valorizzazione di grandi aree, attraverso l'individuazione di vere e proprie strategie di promozione dei valori di un territorio, sino alla richiesta di progettazione di aree a scala di dettaglio, con problematiche specifiche: ne illustriamo alcuni, a titolo di esempio.

LUSAZIA (Germania) 2012 e 2013[5]- Proposte per la valorizzazione dei laghi Bergheider (vicino al F60) e Aldöberner, che sono in fase di formazione, da quando è cessata l'aspirazione dell'acqua di falda e l'estrazione di lignite, sviluppata tra 1988 e 1992. Agli studenti è stato chiesto di sviluppare idee che potessero mettere in luce aspetti interessanti del paesaggio esistente e della storia dei luoghi attraverso l'elaborazione di un master plan per la realizzazione di infrastrutture verdi con funzioni di rete ecologica locale e di percorsi turistici, tenendo conto, per il lago di Altdöbern, che la superficie del lago avrà un continuo incremento sino al riempimento previsto nel 2021, per la riconnessione visiva tra i nuclei di Altdöbern e Pritzen.

Seminari specifici: evoluzione del paesaggio delle cave di lignite in Lusazia, caratteri geologici e vegetazionali, elementi di storia locale, problematiche legate alla qualità delle acque dei laghi in formazione (acidità del terreno, risorse idriche disponibili, tempi e fasi di riempimento).

Nel paesaggio della Lusazia, devastato dalla coltivazione della lignite, oggi, dopo la presentazione finale dell'IBA SEE 2000- 2010 Internationale Bauausstellung Fürst-Pückler-Land, sono stati in parte attuati, in parte in corso e da attuare 30 progetti riguardanti: la trasformazione delle cave in una serie di laghi, il riutilizzo di relitti industriali, la realizzazione di case galleggianti e della pista ciclabile Fürst-Pückler, il percorso turistico l'ENERGIE-Route Lausitzer Industriekultur. La regione è stata il centro di produzione e lavorazione di lignite dell'ex Germania dell'Est, dal 1860 fino all'inizio degli anni '90. Il progetto di riconfigurazione di

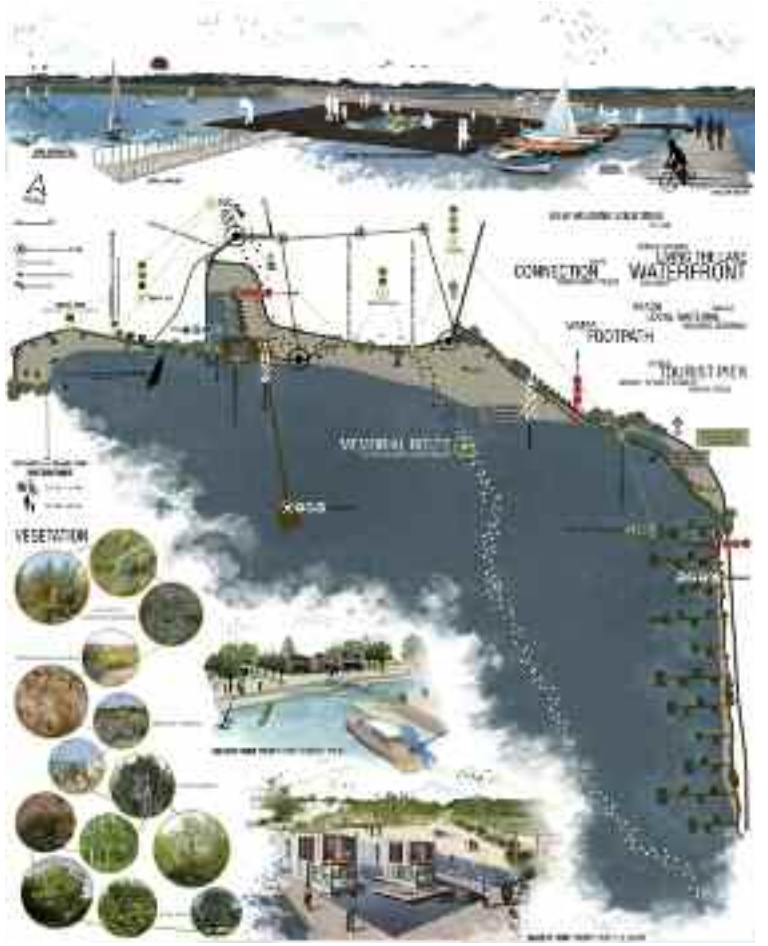
questa regione, al confine tra Sachsen e Brandeburg, prevede l'inondazione dei giganteschi canyon di scavo a cielo aperto, che verranno trasformati in una serie di laghi, per un totale di 14.000 ettari di specchi d'acqua, in gran parte collegati e navigabili. I nuovi laghi potranno diventare attrattori per un nuovo sviluppo turistico, con abitazioni e servizi in parte galleggianti. Attualmente questi luoghi in trasformazioni richiamano visitatori, per una visita ai paesaggi quasi lunari delle aree scavate e ad alcuni macchinari non più utilizzati, divenuti monumenti dell'archeologia industriale e significativi Landmarks del paesaggio. Fra questi, sul futuro lago Bergheide, il ponte trasportatore F60, uno dei più grandi macchinari mobili al mondo (del peso di 11.000 mila tonnellate e lungo 500 metri), è stato conservato ed oggi è diventato meta dei turisti e simbolo del luogo: oltre 70.000 visitatori all'anno si arrampicano a piedi sulla struttura, godendo del panorama. Una installazione di suoni e luci di Hans Peter Kuhn lo trasforma in opera di land art.

I temi da sviluppare riguardavano la configurazione di un insediamento turistico residenziale nel XXI secolo, a cavallo tra il passato industriale e il futuro turistico della regione, tenendo conto della particolarità della struttura paesaggistica e delle necessità di "autonomia energetica" dell'insediamento.

Gli studenti sono stati invitati a proporre idee di valorizzazione per il lago Bergheide, in prossimità del F60, tenendo presente le tematiche legate all'energia da fonti rinnovabili, alla storia del luogo, alle caratteristiche del paesaggio, e alle esigenze di sviluppo turistico sulle sponde del lago, con attrezzature fruitive di diverso tipo, ad anche le numerose problematiche tecniche legate alla fattibilità delle opere, come le necessità di consolidamento delle sponde.

I risultati delle elaborazioni degli studenti, che sono stati presentati al Direttore dell'IBA, hanno fornito interessanti spunti, ad esempio in relazione alla valorizzazione delle tradizioni e della cultura della comunità Sorba, alla costruzione di un percorso nel bosco esistente, alla realizzazione di giardini comunitari galleggianti e di un percorso materico della memoria, sul lago, realizzato con pali in legno dotati di un corpo illuminante, in ricordo delle persone morte in quel luogo.

La cava di lignite, aperta nel 1935; che si estendeva tra i villaggi di Altdöbern e Pritzen è in fase di riempimento per la sua trasformazione in uno dei laghi della Lusazia. Considerata l'impossibilità di ripristinare la connessione è prevista la realizzazione di un'opera di modellamento della sponda di Pritzen a forma di mano aperta ideata da Charles Jencks, sono inoltre in corso di realizzazione interventi di riduzione dell'erosione del suolo lungo le sponde, per la rinascita di Pritzen come centro di manifestazioni artistiche. I progetti[6] degli studenti hanno previsto un percorso ciclo-pedonale intorno al lago come elemento di connessione tra i due villaggi, la riconnessione visiva tra le sponde con l'inserimento di vegetazione a macchie di colore, la realizzazione di porti turistici a Altdöbern e Pritzen, la riqualificazione e la realizzazione di spiagge, l'inserimento di moli come punti panoramici, l'inserimento di strutture galleggianti per il "floating camping".

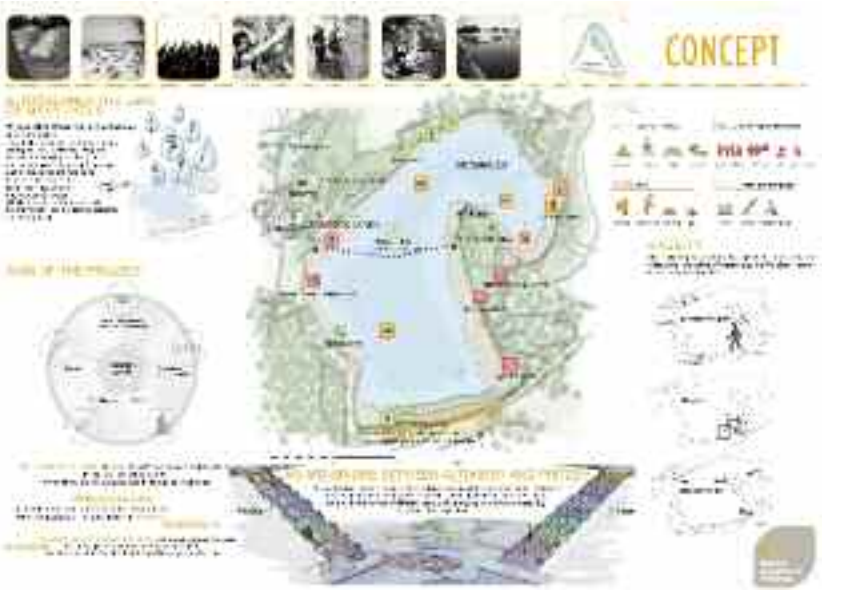


Elaborazione per il lago Bergheide- studenti:
C. Dottini, V. Ferrando, L. Ferrari, M. Nota, G. Perrando, S.Sgorbini

ALESSANDRIA 2012 e 2013[7] –Proposte progettuali per il riuso e la valorizzazione degli spazi aperti della cittadella di Alessandria

Seminari specifici: evoluzione storica della Cittadella e architettura militare, caratteri della vegetazione spontanea sui bastioni e nei fossati.

L'estensione della cittadella, compreso l'intero sistema di bastioni e fossati, è confrontabile con la dimensione del centro urbano di Alessandria, sviluppato dall'altra parte del fiume. Si tratta di un complesso di elevato valore storico-archi-



Workshop 2013 in Lusazia: progettazione del lago di Aldöberer, presentato alla Biennale di Barcellona, studenti: C. Larocca Conoscente, A. Merati, A. Pedemonte, J. Sacco, M. Zhang.

tettonico e anche per il ruolo di "naturalità" assunto dal sistema dei bastioni e dal fossato, per effetto delle specie vegetali che si sono sviluppate sui manufatti, venuta meno la necessità di tener puliti i bastioni per necessità difensive. La progettazione paesaggistica potrebbe utilmente contribuire a delineare strategie di conservazione e di valorizzazione di questo patrimonio poco conosciuto ed attualmente del tutto separato dalla vita della città. L'elaborazione del progetto è stata preceduta dall'analisi delle aree in relazione ai caratteri peculiari dell'architettura militare, la connessione tra gli spazi, le differenze di livello, l'individuazione dei problemi determinati dalle specie infestanti. Alcuni gruppi di studenti hanno lavorato su ipotesi di utilizzi compatibili di alcune parti, dalla possibilità di attività sportive (ad es. equitazione e ippovie), altri sull'inserimento di colture agricole all'interno dei fossati. Particolare attenzione è stata rivolta all'organizzazione funzionale della mobilità con funzioni socio-ricreative e didattiche, costruendo sistemi di percorsi differenziati che propongono altrettanti letture tematiche di questi spazi, alla modalità di fruizione, alla riscoperta dell'architettura militare, alla possibilità di sistemazione a verde dei bastioni per il riparo e la riproduzione della cicogna bianca, dell'avifauna, delle farfalle e delle specie impollinatrici con prati fioriti e con collezioni di piante significative, promuovendo la conoscenza della cittadella anche attraverso una serie di itinerari di attraversamento.

Analisi della cittadella di Alessandria– studenti: M. Beukers, S. Felisari, J. Ni, L. Zhang, H. Zhou.

NOLI 2013[8]- Riqualificazione del paesaggio per il turismo sostenibile: strategie di valorizzazione delle frazioni interne del Comune di Noli, attraverso progetti di paesaggio sugli spazi aperti, per una valorizzazione delle risorse esistenti. Aree di studio puntuale: Frazioni Voze e Tosse Ca' di Badin.

Seminari specifici: valori geo-naturalistici ed ecologici del paesaggio di Noli e delle Manie, caratteri sociali delle attività rurali tradizionali delle frazioni interne di Noli e potenzialità di sviluppo di attività agro-turistiche.

L'attività del laboratorio ha riguardato la pianificazione e la progettazione del paesaggio, con riguardo allo sviluppo di: analisi del paesaggio a diverse scale spazio-temporali; previsione di attività legate all'escursionismo e al turismo verde non esclusivamente connesse alla stagione balneare; individuazione di requisiti tecnici e costruttivi per la qualità del paesaggio. Obiettivo principale dei lavori degli studenti è stata la costituzione di un maggiore legame tra costa ed interno, a partire da una riscoperta dei valori del paesaggio interno, dei borghi tradizionali, dalle potenziali attività rurali, ecc.. In particolare i progetti di riuso hanno riguardato l'edificio e degli spazi intorno alla ex scuola, in frazione Voze, trasformata dal Comune in laboratorio del pesce. Dall'analisi emerge un dualismo tra la fruizione intensiva della costa nella stagione estiva, con problemi di traffico e di congestione, e un diverso modo di attraversare il territorio da parte di sportivi interessati all'arrampicata, ai percorsi ciclabile ed escursionistici, che non includono le aree delle frazioni interne, per le quali sarebbe importante costruire un collegamento tra mare e interno. Alcuni studenti hanno ragionato sulla possibile accessibilità veicolare dall'alto, attraverso le frazioni Tosse e Voze, per trovare possibilità di parcheggio in corrispondenza di un 'area panoramica affacciata su Noli, con collegamento pubblico per il litorale. Altri si sono soffermati sulle potenzialità dell'attività agricola, che potrebbe offrire prodotti biologici di filiera corta per la città di Savona, recuperando le tradizioni di attività rurali comunitarie che si svolgevano nelle frazioni interne (raccolta e lavorazione della frutta). Per tutti è stato importante rilevare la necessità di costituire un più ampio sistema, che coinvolga i Comuni costieri di Noli, Finale e Spotorno, e quelli interni confinanti, per una più efficace strategia di promozione delle risorse del paesaggio, anche con una rete di itinerari escursionistici, pedonali, veicolari o ciclabili, per la evidenziazioni dei diversi temi di lettura, dalle forme del paesaggio carsico ai borghi chiusi e ai ponti romani, collegando le attività esistenti per offrire i sapori della cucina tradizionale e gli aromi della macchia mediterranea. L'edificio della ex scuola potrebbe in questo caso avere il ruolo di punto attrezzato informativo, o di vera e propria "casa del gusto", dove poter assaggiare ed acquistare prodotti locali e sostare in un'area esterna organizzata, con un'ampia apertura visiva sul mare.

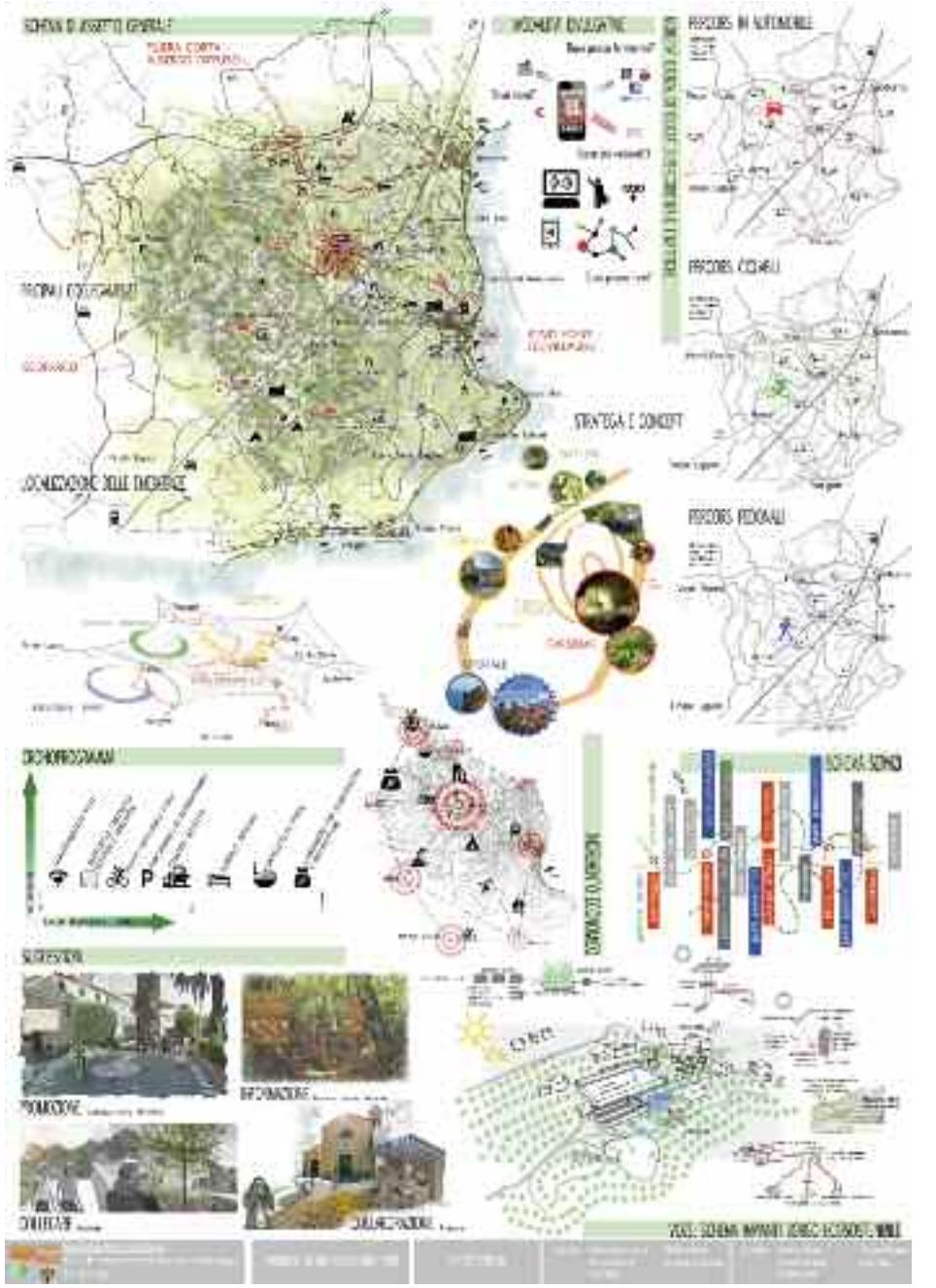
Analisi SWOT per Noli- studenti: G. Bellacoscia, D. Di Meglio, G. Gatti, L. Gualdani, M. G. Rubeca.

SANREMO 2014[9] – Mitigazione e valorizzazione del depuratore di Capo Verde di Sanremo

Seminari specifici: evoluzione del paesaggio rurale del sanremese e del turismo nella riviera delle palme, giardini di acclimatazione, caratteristiche della vegetazione esotica ed ornamentale di Sanremo e della riviera di Ponente in genere, con approfondimento delle problematiche fitopatologiche delle palme, problematiche specifiche del depuratore di Sanremo.

Gli studenti hanno affrontato il tema della sistemazione della copertura del depuratore del Comune di Sanremo e delle aree limitrofe, che presentano una serie di vincoli e problematiche complesse. In particolare alcune aree non sono accessibili al pubblico, è presente un'area di atterraggio degli elicotteri, le scarpate sono soggette ad erosione, la viabilità veicolare attraversa l'area, la linea di costa, completamente alterata, è accessibile con difficoltà e non è fruibile. Inoltre è necessario cambiare l'immagine di un luogo percepito negativamente dagli abitanti, che invece può diventare un arricchimento della passeggiata costiera, che in questo tratto è attualmente interrotta.

Gli studenti hanno provato a progettare questa parte di paesaggio costiero, valorizzando la percezione del mare, con l'inserimento di un'area di sosta, collegata alla pista ciclo-pedonale, che esce dalla galleria di Capo Verde proprio in corrispondenza del depuratore. La sistemazione dell'area oltre a renderla fruibile potrebbe



Masteplan per Noli e le frazioni interne - studenti: F. Borla, S. Gramegna, F. Ligotti, F. Rosati, E. Russo

arricchire la pista di un elemento qualificante lungo il tracciato che non presenta aree simili per estensione e direttamente collegate al mare. Altri elementi importanti, evidenziati dagli studenti, riguardano la possibilità di attrezzare la scogliera, formata da massi frangiflutti, con piattaforme e passerelle, da utilizzare come spazi di sosta non soltanto durante la stagione balneare, e di inserire piantagioni di vegetazione alofila lungo le parti scoscese non accessibili per favorirne lo sviluppo.

Le proposte per la valorizzazione delle aree del depuratore sono state molteplici, dalla creazione di un giardino, per collezioni di piante esotiche, alla riproposizione di elementi del paesaggio storico di Sanremo (della colture tradizionali sui terrazzamenti).

I risultati dei lavori degli studenti sono stati presentati in una mostra presso la Sala degli Specchi del Comune di Sanremo, nel luglio scorso.

L'iniziativa del workshop è stata particolarmente apprezzata dall'Amministrazione comunale che ha manifestato l'interesse a realizzare, in un prossimo futuro, questa sistemazione a verde del paesaggio costiero e di sviluppare altre iniziative analoghe in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino e con il Dipartimento di Scienze per l'Architettura dell'Università di Genova.

Alcuni riferimenti bibliografici:

F. MAZZINO, A. GHERSI (a cura di), *Per un'analisi del paesaggio*, Roma 2002

F. STEINER, *Costruire il paesaggio. Un approccio ecologico alla pianificazione*, Milano 2004

AAVV, *LOTO Landscape opportunities La gestione delle trasformazioni territoriali: linee guida e casi pilota*, Reg. Lombardia, 2005

AAVV, *Osservatorio virtuale dei paesaggi mediterranei*, Junta de Andalucia, Firenze 2007 (www.paysmed.net)

A. GHERSI (a cura di), *Politiche europee per il paesaggio: proposte operative*, Gangemi, Roma 2007

A. CALCAGNO MANIGLIO (a cura di), *Progetti di paesaggio per i luoghi rifiutati*, Gangemi Editore, Roma, 2010

A. MANIGLIO CALCAGNO (a cura di), *Paesaggio costiero, sviluppo sostenibile*, Gangemi Editore, Roma, 2009

A. GHERSI A., MAZZINO F. (a cura di), *Landscape & Ruins, Planning and design for the regeneration of derelict places,* Alinea, Firenze, 2009

A. GHERSI, G. GHIGLIONE, *Paesaggi terrazzati- i muretti a secco nella tradizione rurale ligure*, Gavi 2012

G. BESIO, R. BOBBIO, F. MAZZINO, *Il progetto incompiuto della costa ligure, in* M. BESIO (a cura di), *Ingegneria e paesaggio in Italia. Un progetto per le valli e per le coste*, Donzelli ed., Roma, 2014, pp. 157-189

Elaborati di progetto per il depuratore di Sanremo – studenti:
F. Coppola, D. Gasperotti, V. Dotto, G. Melli, F. Rosati.

NOTE:

[1] Scuola Politecnica dell'Università di Genova, Dipartimento DSA, Stradone S. Agostino 37, 16123 Genova.
[2] Il workshop intensivo intersede corrisponde ad un esame vero e proprio, con relativa valutazione dei risultati dei lavori degli studenti.
[3] Come ad esempio i programmi intensivi Erasmus a Genova nel 1994 e nel 1997, docenti: Francesca Mazzino, Janine Cristiany, Ecole Superieure du Paysage de Versailles, Susanne Guldager, The Royal Veterinary & Agricultural University Cophenangen, Roger Seijo, University of Greenwich; e la charrette di progettazione dell'area bonificata di Biscayne Landing a Miami, USA (presso la FIU Florida International University, con Proff. A. Calcagno Maniglio e A. Ghersi nel settembre 2007).
[4] La Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000), nell' art. 1, definisce il "Paesaggio" come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".
[5] Il workshop si è svolto a Grossräschen, presso l'IBA-Studierhaus, tra l'11 e il 16 giugno 2012. L'esperienza è stata ripetuta anche nel 2013. Docenti: F. Mazzino, B. Scholz, P. Burlando, A. Ghersi. Tutori: L. Chiarandini e P. Sabbion.
[6] Il tema del workshop è stato approfondito nella di laurea magistrale Altdöberner See. Paesaggio post-industriale in trasformazione, A.A. 2012-13, E. Buslacchi, F. Santoro, relatore Prof. Francesca Mazzino.
[7] Il workshop si è svolto presso uno degli edifici della cittadella, oggi sede del FAI, tra il 18 e il 22 giugno 2012 ed è stato ripetuto nel 2013. Docenti: M. Devecchi, M. Berta, P. Burlando, R. Chiabrando, A. Ghersi, F. Mazzino, A. Toccolini, C. Tosco, M. Trisciuoglio. Tutori: P. Sabbion, A. Vigetti.
[8] Il workshop si è svolto a Noli tra 10 e 15 giugno 2013. Gli studenti sono stati ospitati nella palestra della scuola comunale ed hanno potuto lavorare nelle salette dell'edificio ristrutturato a laboratorio/mercato del pesce (ex scuola comunale) a Voze. Docenti: F. Mazzino, G. Brancucci, P. Burlando, A. Ghersi, S. Soppa, I. Vagge. Tutor: P. Sabbion.
[9] Il workshop si è svolto a Sanremo presso la villa Ormond dal 9 al 13 giugno 2014. Docenti: M. Devecchi, P. Burlando, A. Ghersi, F. Mazzino, C. Littardi (Presidente del Centro Studi e Ricerche per le Palme di Sanremo). Tutori: P. Sabbion, A. Vigetti.

RENATO MARMORI
UNIVERSITÀ DI BRESCIA

I CENTRI STORICI: ELEMENTI DI QUALITÀ NEL PAESAGGIO DELL'OLTREGIOGO

In occasione della Summer School ho potuto approfondire la mia conoscenza dell'Oltregiogo e verificare, così, che è caratterizzato da una qualità paesaggistica particolarmente significativa.

Come tutti sappiamo, il paesaggio che noi oggi percepiamo ed apprezziamo è frutto di trasformazioni che l'uomo ha operato sull'ambiente naturale nel quale viveva.

Trasformazioni sono l'edificazione, la realizzazione di infrastrutture, ma anche le colture agricole, la coltivazione del bosco, la manutenzione di pascoli, proprio perché, nel corso dei secoli, l'uomo ha plasmato il territorio, adattandolo al soddisfacimento delle proprie esigenze, legate quindi sia al sostentamento che al ricovero e protezione.

Questa precisazione è importante, in modo da superare una volta per tutte il principio che il "verde" è bello, perché è paesaggio naturale, al quale si contrappone il costruito, come elemento artificiale, spesso visto con connotazioni negative.

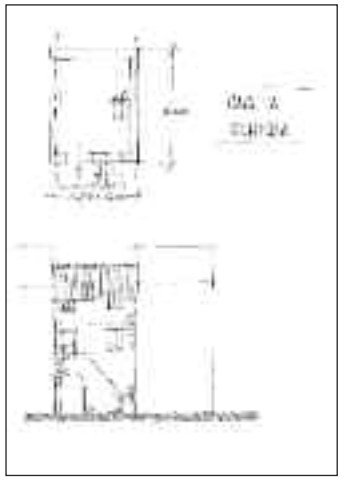
Il paesaggio è piuttosto la sintesi di queste componenti e la sua qualità dipende da un loro equilibrato rapporto, dalla giustapposizione delle singole parti in proporzioni armoniche, né più e né meno di come avviene per la singola architettura.

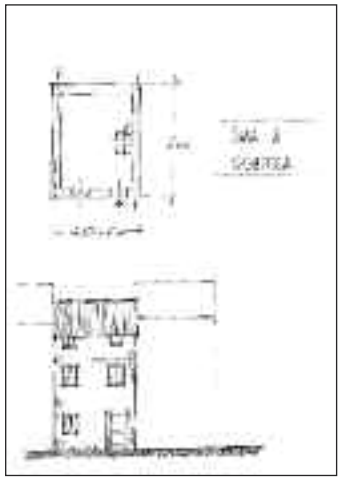
A differenza di quanto avviene nella composizione architettonica, però, non esistono regole certe su come ottenere modelli per la realizzazione di scenari paesaggisticamente significativi, in quanto le variabili in gioco sono tante, ciascuna con necessità che possono porsi in contrasto con quelle di altre e che richiedono soluzioni di compromesso.

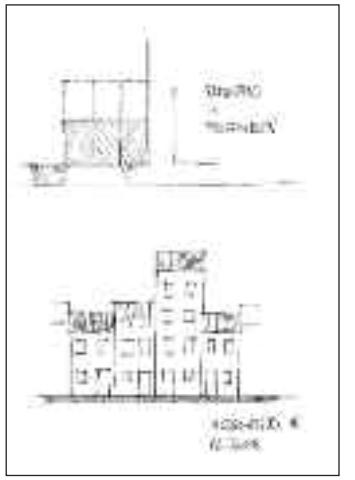
Possiamo solo prendere atto che alcuni di questi paesaggi di qualità esistono, analizzarli nelle loro singolari caratteristiche ed individuare quali parti risultano di maggior pregio, in modo da poterle salvaguardare e, nei limiti del possibile, riproporle negli assetti futuri.

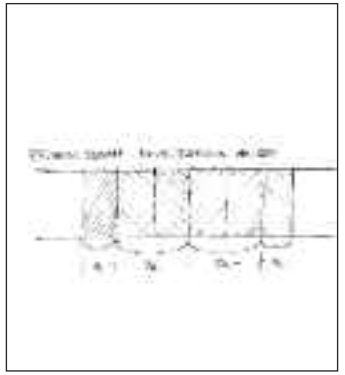
Considerato che tali paesaggi sono quasi sempre il frutto di quanti hanno operato nel passato, spesso in modo spontaneo e senza seguire regole "urbanistiche", dobbiamo per prima cosa comprendere come e perché si sono creati, sviluppati, così come se oggi è ancora possibile realizzarli, magari con qualche adattamento.

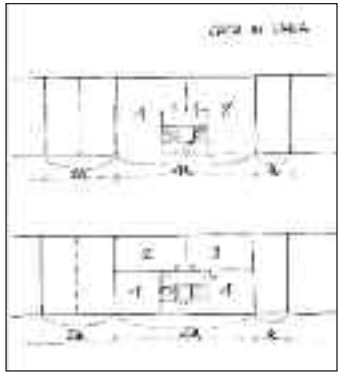
Con questa premessa ed alla luce dei miei interessi, così come del mio campo scientifico-disciplinare in ambito universitario, ho intenzione di evidenziare quanto e perché sono importanti i vostri nuclei storici nel paesaggio, cercando di illustrarveli da un punto di vista particolare, la loro visione d'insieme, aspetto forse mai approfondito con attenzione.

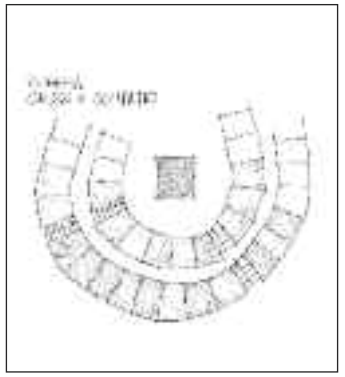












ROCCA GRIMALDA

A questo punto diventa indispensabile ripercorrere, sia pure in estrema sintesi, la genesi di una centro storico, in quanto avviene sempre, seguendo schemi rigorosi.

Un nucleo abitato nasce come aggregazione di tessuti edilizi che, a loro volta, sono costituiti da aggregazioni di cellule elementari, i singoli edifici.

Nel territorio ligure, l'unità base più semplice per la composizione di un tessuto edilizio è una costruzione rettangolare, normalmente di dimensioni m 4,50, sul fronte verso la strada, ed una profondità di m 6,00.

Ha due lati ciechi, i due fianchi, in modo da potersi accostare ad altre cellule, ed è comunemente nota come casa a schiera, in quanto offre la possibilità di utilizzare le murature laterali come elemento in comune con il fabbricato vicino.

In origine composta da due livelli ed un utilizzo monofamigliare, ha avuto, nel tempo, sensibili trasformazioni, in conseguenza dell'evoluzione economico-sociale avvenuta dal medio-evo ad oggi.

Una prima evoluzione si ha quando vengono realizzati incrementi in altezza o raddoppi in profondità, in quanto, se l'edificio deve ampliarsi per soddisfare le mutate esigenze del nucleo famigliare che lo utilizza, le uniche direzioni in cui ciò può avvenire sono verso l'alto o sul retro.

Altra modificazione, decisamente più significativa, avviene quando due o più cellule base si accorpano per costituire un'autonoma unità abitativa, attraverso interventi di che abitualmente si classificano come rifusione o ristrutturazione edilizia.

Di fatto si generana una nuova tipologia edilizia che, se unifamigliare, si identifica nel "palazzo", se plurifamigliare, prende il nome di "edificio di linea".

Mi rendo conto che questo accenno alle tipologie edilizie ed al loro sviluppo nei secoli è estremamente semplicistico, ma serve per comprendere una caratteristica fondamentale dei tessuti edilizi storici: la continuità delle facciate lungo la strada.

Sia la casa a schiera, sia la casa in linea, sia il palazzo, possono sempre accostarsi tra loro, senza imporre cesure all'omogeneità di un lungo affaccio verso lo spazio esterno pubblico, senza imporre interruzioni, se non quelle dettate dall'organizzazione della trama viaria, dagli incroci tra viabilità principale e viabilità secondaria.

Anche l'aggregazione dei tessuti edilizi e, conseguentemente, la loro organizzazione in nucleo storico segue modelli, o meglio schemi, facilmente riconoscibili e consolidati.

Esiste l'impianto lineare, dove i tessuti edilizi si sviluppano seguendo la direzione degli assi viari determinando, di fatto, un indiscutibile gerarchia tra gli stessi, in ragione dell'orientamento delle singole cellule abitative.

È uno schema aperto, che si presta ad accorpare edifici "n" volte, per cui pone immediatamente in evidenza il percorso principale, lungo il quale si ha il massimo sviluppo direzionale.

Esiste il borgo con impianto chiuso e compatto, dove i tessuti edilizi determinano una maglia raccolta intorno ad un edificio speciale, quasi sempre un castello, l'elemento fortificato che ha la fondamentale funzione di offrire sicurezza e protezione alla comunità, al di là del suo ruolo in una strategia militare territoriale.

Nell'Oltregiogo, terra di castelli, è automatico pensare che questo schema sia stato molto impiegato, ed infatti la maggior parte dei centri storici presi in esame ha avuto un nucleo originario di questo tipo.

È uno schema affascinante, in quanto è carico suggestioni e significati simbolici, dove la cortina continua, che chiude verso l'esterno quasi a simulare una cinta muraria, offre scorci percettivi che evocano la Storia, un passato che, in modo più o meno consapevole, determina la fierezza di appartenenza in chi vive quei luoghi ed attrae il visitatore.

L'impianto planimetrico complessivo è bloccato in un perimetro, di solito abbastanza regolare, ed i tessuti edilizi tendono a saturare tutti gli spazi liberi, organizzando una fitta ed articolata trama viaria.

Si mantiene comunque una forte gerarchia nella viabilità interna, dato che è normale identificare un asse principale, una strada che domina sulle altre, ponendosi in continuità con un percorso di primario interesse territoriale, quasi a richiamare una linearità dell'impianto.

Per meglio capire e imparare a riconoscere queste tipologie di impianto dei centri storici è bene osservarli in una foto aerea o in una planimetria cartografica.

Ed allora possiamo stabilire che Voltaggio e Rocca Grimalda posso diventarne gli esempi emblematici;

Voltaggio, che offre un immediato riconoscimento del lungo asse verso valle, lungo il quale si è sviluppato l'intero agglomerato, Rocca Grimalda che nella sua compattezza può, addirittura essere scambiato per un borgo murato.

È bene ricordare che, nel corso dei secoli, questi schemi così rigorosi hanno avuto delle commistioni, in quanto gli agglomerati compatti molto spesso hanno avuto uno sviluppo che ha seguito il modello dell'impianto lineare, in ragione del potenziamento di direttrici viarie che acquisivano sempre più importanza e della difficoltà di incrementare un edificato ormai completato.

Se allarghiamo la nostra analisi ad altri centri storici dell'Oltregiogo, verifichiamo subito questa affermazione, riconoscendo, per ciascuno di essi, un primo impianto compatto a cui fa seguito uno o più ampliamenti di tipo lineare.

È il caso di Parodi Ligure, di Grondona, od ancora di Castelletto d'Orba, così come di molti altri che hanno seguito, in modo quasi rigoroso, questo modello evolutivo.

Se, come penso, riconosciamo tutti un indiscutibile valore a questi modelli di impianto, a questo punto potremmo anche chiederci come mai, oggi, i nostri agglomerati urbani hanno perduto la capacità di riproporre modelli consolidati nel tempo, non utilizzano più gli schemi che hanno, con puntigliosa ripetitività, guidato ogni sviluppo urbano.

Anche per questo c'è una risposta, perché dall'Ottocento in poi, è comparsa ed ha avuto una enorme diffusione una nuova tipologia edilizia, la casa isolata, tipologia che nel passato era stata quasi assente.

PARODI LIGURE

GAVI

GRONDONA

NOVI

Mi piace pensare che le motivazioni della sua introduzione siano state di carattere igienico-sanitario, in quanto queste costruzioni hanno la possibilità di aprire finestre sui quattro lati, garantendo condizioni di vivibilità decisamente superiori a quelle di ogni altra tipologia.

In ambito urbano è la tipologia della casa in linea che si trasforma in casa a blocco, in ambito extra-urbano è la villa, o meglio il villino, che viene scelta come unità abitativa.

La diretta conseguenza è la perdita di continuità del tessuto edilizio, la creazione di una nuova forma di insediamento, l'insediamento sparso, che vede il proliferare di tante piccole cellule all'intorno dei nuclei storici.

Anche questo fenomeno può essere facilmente individuato nelle foto aeree o nelle cartografie, allargando il campo visuale nell'intorno degli agglomerati storici, come dimostra l'esempio di Gavi o San Cristoforo.

È importante sottolineare che le conseguenze del nuovo schema insediativo non hanno interessato solo il campo urbanistico-edilizio, ma hanno prodotto una vera e propria trasformazione sociale.

Nel centri storici era inevitabile avere continui rapporti tra i vari nuclei famigliari: amicizie, simpatie, così come litigi ed invidie, venivano estesi dalla cerchia strettamente privata a quella collettiva, interessando l'intera comunità.

Era la morfologia del nucleo, con le strette vie, le piccole piazze, a determinare incontri, momenti di sosta, grazie anche alla socializzazione di spazi privati per attività pubbliche o, più semplicemente, all'uso comune dei pochi spazi scoperti, che diventavano così proiezione e continuazione di quelli interni alle singole abitazioni.

Questi legami presenti in ogni centro storico, meglio se di piccole dimensioni, sono ancor oggi definibili come rapporto di vicinato ed è indiscutibile che i cambiamenti imposti della vita contemporanea ne possano averne determinato, in buona parte, la scomparsa.

In un condominio di una grande città, quasi sempre una casa a blocco, si arriva addirittura a non conoscere chi abita nel palazzo, ad evitare di salutare che si incontra nelle scale, quindi figuriamoci quali rapporti possano esistere una volta usciti dal portone dell'edificio.

In realtà di minori dimensioni il fenomeno può considerarsi meno diffuso, ma chi si chiude in una casa isolata ha sicuramente meno contatti, o, addirittura, può non avere rapporti, con il resto della comunità.

Perché allora il titolo del mio intervento, "I centri storici: elementi di qualità nel paesaggio dell'Oltregiogo", perché ritengo molto importante evidenziare il fatto che costituiscono un elemento di alto valore paesistico?

Mi piace citare Camillo Sitte, uno dei padri dell'urbanistica, ed una sua affermazione: *"un centro storico è la città preindustriale che sopravvive isolata o confusa negli agglomerati urbani contemporanei",* contestualizzando queste parole nella vostra realtà.

La situazione che ho verificato in Oltregiogo non è quella vista da Camillo

Sitte, è assolutamente diversa: in Oltregiogo il centro storico non sopravvive, vive!, mantiene in modo inequivocabile la sua identità, mantiene ancora, quindi, il suo ruolo fondamentale e primario nel sistema territoriale.

Non sono luoghi abbandonati, interessati da fenomeni di degrado di tipo architettonico o sociale, sono luoghi attivi, vissuti quotidianamente da comunità alla quale spetta il ruolo di curare il territorio circostante.

È forse questa la chiave di quell'equilibrato rapporto che i vari ambienti del paesaggio possiedono e che rendono queste zone di alto valore paesistico.

D'altra parte, qui, non si è perduto neppure il valore del "vicinato".

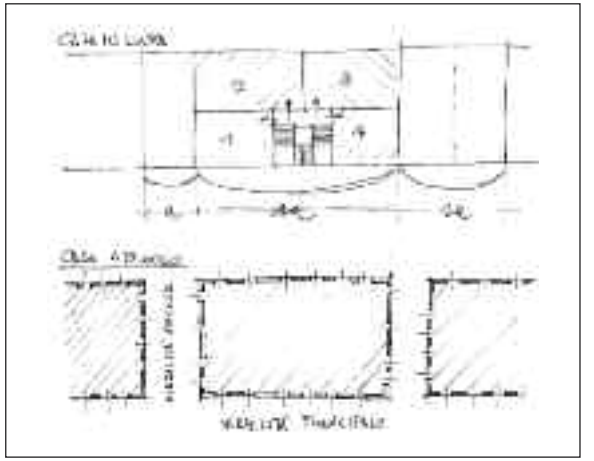
Ho sentito diversi Sindaci illustrare le attività che nel loro Comune stanno svolgendo, raccontare la partecipazione dei cittadini e mi sono reso conto che i rapporti tra gli abitanti esistono, sono ancora molto forti.

Gli abitanti di questi centri storici si conoscono, si salutano, partecipano ad eventi che li coinvolgono, sia giornalmente che periodicamente.

Tutto questo mi fa pensare che un centro storico, al di là lettura che si può fare, al di là di ogni analisi teorica che può essere elaborata, è una realtà molto complessa ed è difficile raccontare l'atmosfera o le sensazioni che offre, in quanto solo l'esperienza diretta consente di provare a descriverle.

Un'esperienza che è propria di chi lo vive e lo frequenta, un'esperienza che molti di voi hanno per l'appartenenza a queste Comunità.

Mi rendo conto, allora, che le parole dette finora servono solo per rafforzare in voi la coscienza di abitare in un luogo speciale, servono per offrire un momento di riflessione, al fine di farvi sentire fieri di questo territorio, dove esiste una storia, esiste una tradizione, certamente propria di ogni centro storico, dove ciascuno sa di essere e di potersi sentire "a casa".



FABIO PALAZZO
UNIVERSITÀ DI GENOVA DIPARTIMENTO DSA

TURISMO RESPONSABILE E PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO NELL'OLTREGIOGO

1. Introduzione

Nei territori montani a breve distanza dalla pianura e dalle aree costiere il turismo corrisponde in massima parte con le località dove si concentra l'offerta di strutture ricettive in luoghi di tradizione storico-culturale (come avviene per i uoghi termali, i Sacri Monti, i Laghi), o di forte infrastrutturazione sportiva (ad esempio le stazioni invernali).

In assenza di elementi trainanti dell'offerta territoriale la difficoltà di esercitare un'attrazione continuativa sui potenziali visitatori è uno degli delle rilevanti debolezze dell'economia montana che, anzi, proprio su forme di turismo *di valore* (dei luoghi) basa il rafforzamento dello sviluppo locale.

La questione riguiarda anche la tenuta delle comunità locali nei confronti dell'emigrazione laddove l'indebolimento delle attività tradizionali (agricoltura ed artigianato in particolare) e le ridotte prospettive di attività del terziario avanzato (tra cui I servizi turistici) non permette ai giovani di intravedere un ruolo attivo in loco.

Se il lavoro e le professioni sono spesso legate alle località dove si è consolidata un'offerta turistica – e dove si concentra la domanda – è anche vero che in tempi recenti la più facile comunicazione tra domanda ed offerta, una maggiore propensione al viaggio ed agli spostamenti hanno diminuito l'importanza dei luoghi simbolo a favore di un'immagine di maggiore "ampiezza" del sito turistico fino a farla divenire coincidente con un'intera area geografica, come può essere il caso dell'Oltregiogo.

Questa relazione invita ad una riflessione sull'incerto destino che riguarda i comprensori montani che pur mostrando notevoli potenzialità per il turismo intelligente ancoro no raggiungono la piena maturità ed autonomia sul piano economico che naturalmente deve continuare a guardare al mantenimento delle attività produttive consolidate che hanno, nei decenni, prodotto il paesaggio (agrario, culturale, naturale) alla base dell'offerta territoriale.

Nei temi del convegno odierno saranno trattati diversi aspetti della cultura del territorio funzionali allo sviluppo del turismo responsabile: in questa relazione si approfondirà il ruolo delle attività sportive in ambiente (il variegato mondo dell'*outdoor)* come fattore trainante dell'offerta locale.

Le attività outdoor, infatti, pur appartenendo al più generale contesto del *turismo sportivo* (su cui peraltro la Regione Piemonte ha investito molto nell'ultimo decennio) se ne distaccano per il modello di fruizione, strettamente legato all'offerta di qualità territoriale nonchè per l'uso di quelle infrastrutture minori (sentieri, manufatti rurali, ricettività minore) che sono proprie dei territori montani.

Anche la Regione Piemonte, seguendo un percorso comune ad altre regioni montane italiane ed europee, ha adeguato il proprio apparato normativo per incentivare e regolare queste attività intendendole come prioritarie per la vita dei territori montani e per legarle agli altri valori – storico-insediativi, culturali, paesaggistici – che sono espressi in tali territori.

Alla corretta pianificazione locale, attuata dai Comuni, spetta il riconoscimento dei valori del territorio e l'attivazione -attraverso una corretta disciplina urbanistica di nuove forme di sviluppo locale

2. Il turismo sportivo nell'Oltregiogo come modello di economia responsabile

L'Oltregiogo è un ambito geografico che riassume i punti di forza e di debolezza di molte aree montane del nostro Paese, spesso con contraddizioni quasi inspiegabili e conseguenti difficoltà di impostazione di nuovi modelli vincenti.

Si voglio qui considerare esclusivamente le potenzialità essendo queste le premesse del futuro lavoro degli attori locali. Non potendo trattare singolarmente ogni aspetto (ciascuno richiederebbe una specifica giornata di studi...) qui consideriamo solo un breve focus che stimoli futuri approfondimenti.

Qualità del territorio

il termine è molto ampio e si presta a diverse letture a seconda del punto di vista culturale considerato. In questa sede, essendo il Convegno la conclusione di un Workshop degli studenti del V° anno del Corso di Laurea in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio; come qualità si intende una serie di valori del paesaggio di carattere ecologico, ambientale, degli assetti delle comunità locali ed estetico-percettivi.

Quindi, un paesaggio ricco di valori, interessante, con elevata qualità percepita dei beni naturali (aria, acqua, coperture vegetali, produzioni agricole tipiche) con una variabilità dei contesti che è tipica dei paesaggi rurali-montani italiani e che esalta il diffuso patrimonio architettonico ed insediativo (palazzi, castelli, cappelle, nuclei storici ecc.).

Vi si può aggiungere una qualità riconosciuta dell'offerta eno-gastronomica che spesso, da sola, è elemento di promozione turistica. La presenza del Parco delel Caapnne di Marcarolo è una presenza estremamente qualificante ed in tal senso si deve segnalare la ridotta utilizzazione di alcune infrastrutture di ospitalità del Parco stesso che sono prioritarie per la stabilizzazione di un'offerta turistica intelligente.

Raggiungibilità\accessibilità

Benchè alcune parti del comprensorio abbiano caratteri prettamente montani con conseguenti limitazioni (relative) nell'accessibilità l'insieme dei territori comunali possiede – ai margini esterni- due assi autostradali importanti, una ferrovia ed almeno tre strade di importanza regionale. Il tutto a una distanza dalla costa ligure che varia dai 40 ai 60 km e la presenza degli aeroporti di riferimento di Genova e Torino.

Da punto di vista del turismo straniero, considerato l'*l'appeal* che continua ad avere il territorio interno italiano, sono distanze quasi irrilevanti e che consentono una visitabilità elevata del territorio, nell'ambito della programmazione turistica.

Il problema, semmai, è rappresentato dalla rarefazione dei servizi di trasporto pubblico che rendono problematico lo sfruttamento di questa positiva collocazione tra assi di penetrazione importanti come quelli citati.

Elemento non trascurabile dell'accessibilità, molto interessante ai fini del turismo sportivo\culturale, è la fitta rete di sentieri, carrareccie e percorsi pedonali che permette collegamenti e connessioni a piedi, in bicicletta, a cavallo pressochè in tutto il territorio.

Tipologie turistiche e programmazione delle scelte territoriali

Il turismo culturale e sportivo, sono solitamente rappresentati come forme maggiormente virtuose di fruizione territoriale.

Esse devono tuttavie essere differenziate per consentire di approfondire in modo corretto i temi della pianificazione e programmazione di un territorio vòcato.

Il turismo inteso come "sportivo" riunisce funzioni molto diverse: dai grandi eventi (Olimpiadi Invernali di Torino 2006), alla tradizionale localizzazione di eventi sportivi legati ad impianti ed infrastrutture (a vari livelli di dimensione e densità) che si prestano a determinate discipline (campi da golf, attrezzature per il tennis, calcio atletica) e che spesso sono legati a nuclei urbani di maggiori dimensioni.

Le infrastrutture sportive di carattere locale non attraggono solitamente grandi flussi a meno che non siano connesse a strutture ricettive con clientela consolidata.

Resta al di fuori di queste categorie il turismo, sicuramente sportivo, cosiddetto "*outdoor*" che riunisce le attività e le discipline praticabili in uno scenario ambientale ed in cui l'infrastruttura tecnica è modesta rispetto alla dimensione territoriale ed è di quasi esclusivo supporto.

Qui rientrano tutte le categorie legate all'escursionismo, al ciclismo, MTB, sci nordico, arrampicata sportiva, turismo equestre, corsa in montagna, pesca sportiva (per citare quelle effettivamente praticabili e praticate nell'Oltregiogo) che interessano numeri importanti e crescenti di appassionati alla ricerca di spazi sempre diversi.

Per quanto riguarda il turismo culturale esso è notoriamente legato all'evento (la mostra, la rappresentazione, la rassegna letteraria) ovvero alla conoscenza diffusa di più situazioni\luoghi di interesse ovvero al bene storico\monumentale singolo. Nell'Oltregiogo come in diversi territori interni della regione manca la singolarità monumentale che da sola inneschi un flusso turistico.

È invece presente una moltitudine di valori e situazioni che insieme costituiscono la motivazione del "viaggio" e l'attivazione dell'interesse turisitico.

La straordinaria opportunità offerta dall'Oltregiogo è tuttavia la possibilità di associare le due forme di turismo citate in un'offerta unica e perfettamente integrata sia dal punto di vista del territorio (in termini di pianificazione e programmazione) che da quello del visitatore\fruitore (coincidenza tra luoghi interessanti per lo sport outdoor e per la cultura e tra strutture di supporto ed ospitalità).

In altre parole una corretta conoscenza, gestione e promozione di questi due fenomeni può produrre un'economia di scala importante e benefica anche per i settori economici tradizionali e consolidati come quello dellaproduzione agroalimentare di qualità.

Coesione della comunità locale

La moltitudine di elementi di valore ed interesse dipersi in un territorio collinare-montano così vasto non consente a singole comunità di essere decisamente attrattive rispetto ad altre. Esistono nuclei e comunità di maggiori dimensioni ma la loro forza in termini di sviluppo del comprensorio non è comunque sufficiente.

Siamo in presenza, dunque, di una tipica condizione in cui il territorio deve configurarsi come un *superorganismo* in cui prevale una logica di rete e di condivisione di elementi di forza anche allo scopo di ridurre, attraverso le citate economie di scala, il peso di scelte d'investimento (sia a livello pubblico che privato) per la promozione, la dotazione di servizi, l'offerta culturale, la tutela del paesaggio e dei nuclei storici, la convergenza tra settori produttivi.

In questo senso la costituzione di un'associazione di Comuni come l'Associazione Oltregiogo, deve rappresentare un vanto territorisale ed un forte punto di riferimento anche perchè coerente con lo scenario generale della programmazione europea in termini di risorse finanziarie per i territori rurali.

La coesione territoriale può permettere di identificare il comprensorio in modo chiaro anche (si pensi alla forza d'immagine che hanno territori europei come lo Yorkshire, piuttosto che la Valle della Loira o il Briançonnais o la Renania o la Foresta Nera) ovvero aree che al di là del perimetro amministrativo evocano immediatamente al potenziale visitatore un'immagine identitaria ed una precisa percezione di ciò che si può fare e vedere.

Questo è l'obiettivo a cui si ritiene debba pervenire l'Oltregiogo e questa è la sollecitazione che è stata proposta agli studenti del workshop per una modalità più consapevole di progettare e pianificare.

Un fenomeno economico e sociale in crescita

Sommessamente e senza il clamore che spesso accompagna i grandi eventi mediatizzati, il turismo sportivo legato al paesaggio montano incrementa i suoi numeri e la rilevanza per le economie di valle. In un quadro di trend crescente del turismo piemontese (+37% nel periodo 2004-2013, elaborazione da dati Osservatorio per il Turismo Regione Piemonte) con oltre 12 milioni di presenze. Le attività sportive montane non legate alle strutture convenzionali (impianti di risalita o altre infrastrutture) rappresentano circa La Provincia di Alessandria assorbe circa 700 mila presenze (flessione di circa il 3%l nel 2013 – dati ATL Alexala). I numeri sono molto interessanti se si considera che stime effettuate nel 2009 dalla Regione (Indagine Econstat) mostrano uma media nazionale dell'11% del totale dei viaggi per interessi legatio allo sport e che il 34% degli sportivi praticanti viaggia per ragioni legate al soddisfacimento della pratica sportiva. Ad essi si aggiungono gli stranieri che soprattutto nelle stagioni intermedie sono costantemente presenti nei territori appenninici.

Tra gli stranieri, complessivamente intorno alle 60 mila presenze, in provincia di Alessandria i più presenti sono i tedeschi, seguiti da inglesi ed olandesi Su questi dati l'indagine del 2009 mostra un trend crescente probabilmente confermabile dal numero di visite dei siti dedicati nel portale della Regione Piemonte tra cui quello della Rete Sentieristica.

Nel territorio dell'Oltregiogo risultano classificati nel database regionale della Rete Escursionistica 14 itinerari per circa 80 km su un totale stimato di percorsi fruibili di oltre 350 km. Esiste, dunque, un patrimonio di percorsi ancora largamente sviluppabile e configurabile – insieme con le aree di servizio ed accoglienza presso i nuclei storici od i luoghi più caratteristici del paesaggio rurale- per le diverse discipline che interessano questa rete.

Ad oggi questa è una delle forme di proposta territoriale più economica e di maggiore crescita in termine di interesse per i visitatori della regione.

3. La pianificazione del paesaggio come premessa di una qualificazione dell'offerta turistica

Il Piano Paesaggistico della Regione Piemonte riconosce molti valori e determina indirizzi per la loro tutela ma spetta poi agli strumenti urbanistici locali trovare l'equilibrio tra tali valori ed attività edilizia sul territorio. A tali strumenti, insieme agli aspetti di economia locale e di promozione dell'immagine, spetta il compito di favorire le attività a supporto del turismo sportivo e culturale, attraverso il recupero del costruito tradizionale, la realizzazione di attrezzature leggere a servizio dell'escursionismo e dello sport oudoor e la manutenzione della rete viabile minore, sia pedonale che rurale\forestale adottando criteri per la riduzione dell'impatto paesaggistico ed ambientale.

Appare evidente che in una fase di forte criticità dell'economia nazionale e – conseguentemente- di quella rurale e montana, la capacità di consolidare un'offerta richiedente limitati investimenti complessivi in infrastrutture può rappresentare un modello decisamente vincente.

Non a caso l'interesse del corso di laurea in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio è sempre più orientato verso studi e ricerche che possano offrire strumenti conoscitivi ed operativi alle amministrazioni locali nonché lo spunto per organizzare, non lo si dirà mai abbastanza, un adeguato parco di proposte e progetti da poter utilizzare all'interni degli strumenti di pianificazione locale come casi esemplari di corretta correlazione con le esigenze di tutela paesaggistica.

Lo stesso parco progetto diventa anche una risorsa per candidarsi all'interno di misure strutturali di aiuto che progressivamente saranno rese disponibili nel prossimo periodo di programmazione europea 2014-2020.

4. Temi futuri – conclusioni

Come spesso avviene nei seminari di studio non è possibile tracciare uno scenario definitivo sul problema né un modello vincente assoluto. Ogni occasione però è utile a spostare in avanti la consapevolezza delle comunità locali e dei loro amministratori sugli elementi positivi sui quali va concentrato l'impegno e lo sforzo progettuale.

Indubbiamente il territorio dell'Oltregiogo non potrà mai vantare il singolo elemento trainante del turismo di massa ma invece potrà rappresentare un'*alternativa regionale* ad altre mete turistiche consolidate intercettando, ad esempio, i flussi che hanno come obiettivo la costa ligure.

Molto importante, inoltre, è la possibilità di attuare un modello di ospitalità diffusa di buona qualità ricettiva, corrispondente in gran parte ai nuclei storici ed agli insediamenti rurali, funzionale al turismo sportivo che per sua natura non è stanziale ma itinerante e che quindi tende ad apportare benefici non solo ad un particolare Comune o ad una struttura ma in modo più ampio sull'intero territorio.

Il territorio dell'Oltregiogo presenta criticità ancora non risolte ma che sono analoghe a diverse zone montane dove tali debolezze sono oggetto di attenzione da parte della programmazione regionale e comunitaria aprendo la strada ad interessanti azionio di sostegno agli investimenti.

L'Associazione Oltregiogo è una realtà ormai consolidata ancorchè con alcuni elementi di consiolidamento della rete ancora da sviluppare. I tempi sono maturi per proporre un'analisi conoscitiva sulla tipologia di visitatori del territorio in modo da indirizzare più precise azioni di promozione ed incentivazione economica per poter passare da una fase di stabilizzazione del declino ad una di sviluppo di nuova economia e nuova residenzialità nei comuni interessati.

In tal senso si ricorda la recente ricerca dell'IRES-Piemonte (2009-2010) su tre aree protette regionali (La Mandria, Collina Torinese ed Orsiera – Rocciavré nell'ambito di un più generale lavoro conoscitivo sulla fruizione delle aree protette regionali.

Un lavoro di approfondimento sul tipo di visitatore è ormai indispensabile nell'Oltregiogo considerato che il pubblico interessato all'offerta sportiva outdoor è spesso itinerante ed interessato a modelli di ospitalità diffusa sul territorio, dunque meno facilemente individuabile con i classici sistemi di rilevamento e catalogazione delle presenze.

La migliore conoscenza di questo pubblico, dei suoi gusti e delel attitudini alla spesa può essere rilevante anche per la produzione agroalimentare di qualità all'interno di filiere brevi, locali in cui il valore aggiunto della qualità possa restare completamente a vantaggio degli operatori del territorio.

L'approccio vale in particolare per l'area del Parco delle Capanne di Marcarolo, per le tante realtà produttive ed insediative connesse attraverso la rete sentieristica nonché per i siti particolari (sito di arrampicata sportiva di Gavi, aree SIC, zone monumentali) dove vi sono specificità che si possono definire polarizzanti.

Il monitoraggio della fruizione può fornire informazioni utili al dimensionamento dei servizi, all'ideazione di forme di comunicazione mirate alla tipologia dei visitatori e può essere uno degli obiettivi dell'Associazione dell'Oltregiogo andando a raffinare anche le modalità di condivisione degli obiettivi dei comuni aderenti e degli operatori sul territorio alla ricerca di un più convicente percorso di sviluppo.

TATIANA TARASSOVA

TRACCE LIGURI TRA TURISMO E CULTURA

La mia principale professione in Italia fa riferimento alle competenze e alle esperienze di Guida Turistica. Mi sono avvicinata al mondo universitario della ricerca e della formazione solo a partire dal 2009 cioè circa cinque anni fa. È stata una necessità culturale e operativa resa obbligata per aggiornare il contesto culturale del mio lavoro e riallacciarmi alla vita accademica che avevo da tempo abbandonato dopo la laurea conseguita a Mosca alla fine degli anni ottanta in scienze economiche e commercio internazionale.

In questi cinque anni ho partecipato a diverse missioni di ricerca in Italia, in Francia e nella penisola di Crimea che, come ho evidenziato nel convegno dello scorso anno qui a Gavi, hanno costituito la base principale delle mie esperienze universitarie di aggiornamento. Quest'anno, dopo avere superato gli esami regionali per il conseguimento del diploma e del patentino ufficiale di Guida Turistica italiana ho dedicato un particolare interesse al mio coinvolgimento nei programmi di studio e nelle attività di ricerca promosse dal Laboratorio di Pianificazione del Paesaggio.

Con questa specifica finalità ho collaborato alla ideazione e alla realizzazione dei progetti previsti dal programma Tracce Liguri tra Oltregiogo e Oltremare e in particolare alla gestione del Work Shop-Summer School seguito dagli studenti che espongono oggi i risultati del proprio lavoro. Oltre a guidare la formazione degli elaborati di alcuni di loro ho anche partecipato alla costruzione del progetto di formazione promosso dalla Fondazione Alte Vie di cui faccio parte come componente del Consiglio di Amministrazione.

Il mio intervento di oggi fa riferimento ai valori educativi maturati nelle esperienze sopracitate che dovrebbero, a mio avviso, coinvolgere in forme nuove e più partecipate ogni espressione del turismo locale e internazionale, dal territorio alla cultura, dalla gastronomia allo sport. Qui in Oltregiogo emergono potenzialità ancora più interessanti ed inesplorate che lungo l'intero arco marittimo della fascia costiera ligure. Mi riferisco alla presenza di una comunità cosciente delle proprie tradizioni e fortemente legata a risorse economiche di notevole interesse ambientale e paesistico-culturale.

Queste caratteristiche sono evidenziate da situazioni sociali e produttive esemplari che si traducono nel mantenimento di un forte presidio umano anche nelle aree appenniniche più interne e fino alle quote altimetriche più elevate. Lo sviluppo del turismo di qualità può quindi costituire una risorsa integrativa esemplare completando un quadro di attività già di per se stesso sufficientemente autonomo ed equilibrato.

Promuovere il turismo di qualità significa, dal mio punto di vista, evitare una serie di luoghi comuni che hanno pesantemente condizionato la crescita armonica delle presenze turistiche in tutta la Liguria marittima. Mi riferisco in particolare a:

-1-eccessiva concentrazione territoriale dell'offerta
-2-generale mancanza di forti riferimenti alla cultura e alla storia dei siti
-3-anomala privatizzazione e scarsa fruibilità delle risorse paesistiche più importanti
-4-scarso interesse verso le reti di mobilità dolce
-5-progressiva riduzione del ruolo del trasporto pubblico
-6-incapacità diffusa a gestire e contenere la crescita anomala delle seconde case.

-1-Per quanto riguarda la prima osservazione, qui in Oltregiogo, si verificano le condizioni ambientali ottimali per distribuire l'offerta turistica sull'intero territorio assecondando una consuetudine insediativa secolare, per borghi e castelli, che ha di fatto impedito la concentrazione urbana con la creazione di forti nuclei polari o lineari.

-2-La cultura dei siti, attraverso le principali testimonianze in oltre duemila anni di storia, distribuisce sull'intero territorio dell'Oltregiogo paesaggi umani ricchi di emergenze architettoniche e insediative generalmente privi di forti disomogeneità che sono raccolti intorno ad una costellazione di nuclei urbani minori di eccezionale valore ambientale.

-3-Le parti più sensibili del paesaggio dell'Oltregiogo sono caratterizzate da notevoli livelli di fruibilità pubblica. Mi riferisco a direttrici fluviali, aree boscate, crinali e orografia montana dove la percorribilità è quasi sempre assicurata da uno scarso sviluppo delle recinzioni private e da una consuetudine secolare a considerarli beni collettivi cioè di interesse comune.

-4-5-Le reti di mobilità dolce fanno in generale riferimento ad una estesa diffusione delle percorrenze pedonali, sia in area urbana che extraurbana. Potenziare gli itinerari ciclabili e favorire un approccio più personalizzato all'uso del mezzo pubblico di trasporto può costituire un modo nuovo di offrire forme alternative e più partecipate di fruibilità del territorio. Un significativo contenimento della mobilità privata motorizzata a favore di quella pubblica e non motorizzata rappresenta, quindi, anche qui in Oltregiogo, un obiettivo concreto da raggiungere.

-6-Le seconde case non rappresentano un problema ambientale in quasi tutti i comuni dell'Oltregiogo. Molti edifici in abbandono nella campagna o nei nuclei urbani minori meriterebbero di essere recuperati a questa specifica tipologia di utilizzo. Al contrario di quello che dovrebbe avvenire lungo la fascia marittima della Liguria qui le nuove costruzioni da destinare a seconda casa hanno ancora valide motivazioni per essere consentite. Il miglioramento dell'offerta turistica anche nell'ambito del mercato immobiliare può favorire quel riequilibrio abitativo tra costa ed entroterra che da tempo si cerca di realizzare .

Sono certa che le potenzialità del turismo culturale in quest'area rappresentino occasioni di studio e di programmazione di grande avvenire per tutte le Am-

ministrazioni Pubbliche e gli operatori privati locali interessati. Anche il turismo internazionale ricerca realtà qualificate dal punto di vista paesistico e storico-insediativo che la Liguria marittima non è ormai più in grado di offrire. La presenza di una componente straniera sempre più forte in area rurale e nei paesaggi urbani collegati alla tradizione vitivinicola è, a mio avviso, un chiaro indicatore di un cambiamento ormai in atto. È necessario favorirlo in ogni modo anticipando, ovunque possibile, risposte concrete alla soluzione dei problemi di paesaggio che ho cercato di sintetizzare nei sei punti programmatici precedentemente descritti.

Le agenzie mondiali che muovono i flussi più importanti del turismo contemporaneo cercano ormai solo offerte dotate di quello spessore culturale e di quella genuinità ambientale e storico-insediativa che l'Oltregiogo può, con una buona politica ambientale, garantire.

Nella mia esperienza di guida turistica all'estero mi sono resa conto che anche gli italiani cercano per le proprie vacanze al di fuori dei confini nazionali questo tipo di genuinità e sono, in generale, più interessati ad itinerari, sopratutto in area interna, che ne risultino fortemente caratterizzati.

Con l'associazione guide di cui faccio parte cercherò di lavorare concretamente in questa direzione. L'esperienza che ho vissuto nel Workshop-Summer School "Tracce Liguri" mi ha consentito di approfondire alcune tipologie di conoscenza che utilizzerò nel suggerire alle agenzie nuovi pacchetti di offerta turistica integrata tra costa ed entroterra ligure.

Agli studenti che ho seguito durante la formazione dei loro elaborati ho evidenziato questa mia personale esperienza sottolineando quelle fondamentali qualità del paesaggio umano che stanno alla base di una corretta gestione, anche turistica, del grande patrimonio di paesaggi costruiti qui presente.

CLAUDIO CASSANO

ESPERIENZA ALLA SUMMER SCHOOL DI GIUGNO 2014

L'esperienza alla Summer School di giugno scorso è stata molto coinvolgente in quanto mi ha permesso di rivedere filtrando con occhio critico alcuni aspetti paesistico-ambientali dei luoghi minori delle terre dell'Oltregiogo.

Tali luoghi fanno parte di un territorio a cui sono vicino sia dal punto di vista fisico che affettivo, essendo alessandrino.

Gavi, Voltaggio, Rocca Grimalda, Grondona fanno parte del mio immaginario romantico, legato ai piacevoli ricordi di gioventù, alle gite domenicali, alla stagione propizia delle vacanze, del divertimento, dei giochi all'aria aperta.

Seguendo gli allievi della Summer School nelle visite ai paesi di Grondona, Parodi Ligure, Arquata, San Cristoforo ho avuto modo di scoprire diverse emergenze architettoniche e naturalistiche che finora ignoravo.

La chiesa di Nostra Signora Assunta di Grondona, bell'esempio di chiesa romanica con il piccolo cimitero annesso di impianto medievale, il Castello di San Cristoforo, la bellissima chiesa restaurata di San Remigio di Parodi Ligure e il centro storico di Arquata, sorprendente con le sue porte d'ingresso ad arco ed alcune abitazioni di chiaro assetto medievale.

Attraverso il workshop, con gli studenti che hanno sviluppato temi legati al territorio di Grondona ho avuto modo di lavorare su un aspetto caratterizzante la natura dei luoghi: quello della viabilità sentieristica.

Attraverso la mia esperienza di trekking per le terre liguri e dell'Oltregioco ho messo a disposizione del materiale fotografico a riguardo del "sentiero degli essiccatoi".

Come scrive lo studente che ha sviluppato il tema, Nicolò Parodi "questo percorso ad anello, essendo inserito in un contesto nel quale in passato il sostentamento della popolazione proveniva principalmente dalle castagne e dalla loro farina, permette di visitare 4 essiccatoi, che sono importanti testimonianze storiche delle tradizioni locali sia dal punto di vista gastronomico che architettonico".

L'itinerario è suddiviso in quattro tappe che consentono di avere diverse possibilità di percorrenza.

Come dicevo, ho fornito all'allievo un'ampia documentazione fotografica sul percorso, affrontando con lui non solo gli aspetti legati alla natura e al paesaggio ma anche quelli sensoriali.

In questa relazione infatti non vi parlerò della lettura dei luoghi e dei manufatti dal punto di vista urbanistico/architettonico o dell'intervento di riqualificazione del percorso perché lo vedrete ampiamente documentato nelle tavole

dell'allievo riportate in questa pubblicazione, ma vi parlerò della mia esperienza nell'analisi percettiva del percorso.

Da appassionato camminatore quale sono, mi è capitato di fare il sentiero circa 2 anni fa, per cui l'occasione di ricostruire mentalmente il percorso attraverso le fotografie scattate allora mi ha profondamente stimolato il ricordo perché ha permesso di riappropriarmi di alcune sensazioni che ho provato nell'affrontare il sentiero.

Un camminatore quando si avventura in un nuovo percorso prova una certa emozione, è come immergersi e scoprire un mondo nuovo e sconosciuto.

Ci si orienta attraverso la lettura delle carte e dei segnali oppure facendo riferimento agli elementi emergenti che possono essere naturali o costruiti: un monte, un fiume, una torre, un campanile.

Nel caso di Grondona abbiamo questi segni di riconoscimento rappresentati soprattutto dagli essiccatoi che scandiscono il percorso, fungendo da pietre miliari che ci accompagnano durante tutto il tragitto.

L'essiccatoio quindi come segnavia e soggetto di cultura materiale che nel progetto sarà recuperato rispettando la memoria della sua funzione e con l'inserimento di alcune attività legate allo sport e al tempo libero.

Ogni sentiero ha un linguaggio proprio, altri elementi costituenti sono la torre cilindrica che domina sul paese di Grondona, il monte L'Ariola, che costituisce il fulcro su cui si diramano le quattro tratte e si sviluppa l'anello del tragitto, il torrente Spinti col suo ampio greto come punto di partenza e arrivo.

Tutti segnali che appaiono e scompaiono alternatamente durante tutto il percorso.

Il tragitto è relativamente impegnativo, ma non certo per escursionisti esperti e consente al camminatore di viverlo intensamente e coglierne tutti i particolari: la sorpresa di un fiore inatteso cresciuto tra gli arbusti, una strana cisterna di mangime per volatili posta su di un albero a cui si accede tramite una scaletta a pioli removibile, un flash sul paese lontano.

Sono elementi questi in armonia, costituiscono la melodia del sentiero che rimane dentro ad ognuno che lo percorre ed ogni volta è sempre differente.

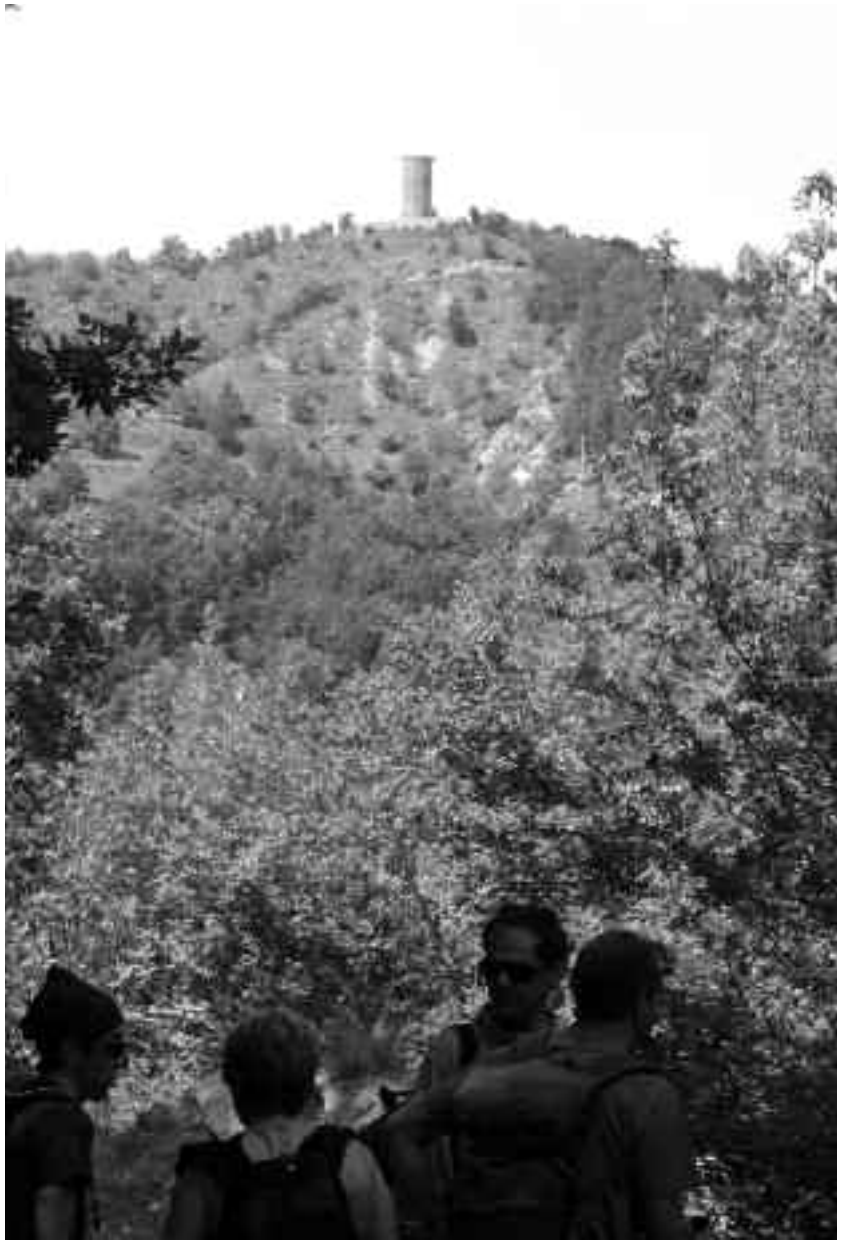
È importante quindi di ogni sentiero coglierne l'essenza e non concentrarsi solo dove si mettono i piedi, questo vale per un camminatore ma vale ancor di più per un progettista di paesaggio che unisca alla professione il piacere dell'escursione.

Spero di aver trasmesso le mie sensazioni all'allievo in modo totale e coinvolgente, e credo che le tavole da lui elaborate ne siano la risposta positiva.

Chiesa di N.S.Assunta di Grondona

Il torrente Spinti con il monte L'Ariola

Cisterna di mangime per volatili su un albero



Un punto di vista della torre di Grondona dal percorso

Il sentiero

Il primo degli essiccatoi

Un "Lathyrus latifolius" inaspettato

ELISABETTA PROTO

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

"Tanto forte seguita a essere l'ispirazione suscitata dalla complessa realtà chiamata paesaggio, che scorre sotto ai nostri piedi e riempie i nostri occhi.
Percorrendolo ciascuno di noi a suo modo avverte in queste vibrazioni dell'animo l'imminenza di una scoperta. Come se a momenti dovesse infine farsi palese quell'altro da sé che avviluppa uomini e cose, entro un universo sempre fuggente".

Ulderico Bernardi
LUOGHI DELL'INFINITO n° 113 – anno XI –
Dicembre 2007.

All'età di 12 anni i miei genitori decisero di comprare una casa in campagna, località Gattorna in Valfontanabuona, fu una scelta che cambiò completamente la mia vita e il mio modo di vedere le cose.

Da bambina abituata a vivere nel grigiume della città mi sono ritrovata improvvisamente catapultata in una realtà totalmente diversa.

Il contatto con la natura, una cosa meravigliosa. Mi trovai subito a mio agio.

Le giornate passate a passeggiare nei boschi e ad imparare i nomi di ogni specie di albero e di pianta presenti in quei luoghi che mi sembravano incantati.

Le sere passate a guardare il cielo ad osservare le stelle e a porsi delle domande sull'immensità dell'universo.

Mi sembrava di non avere vissuto fino a quel momento. Tutto ciò che mi avevano insegnato a scuola acquisì un senso grazie a quel contatto con il mondo che solo allora riuscii a percepire.

Ancora adesso, all'età di 31 anni, vado in campagna e guardandomi intorno provo le stesse sensazioni di allora.

Il verde riempie i miei occhi, il vento sfiora la mia pelle, il silenzio riempie le mie orecchie, il mio cervello ripensa ai momenti dell'adolescenza vissuti lì facendo palpitare il mio cuore e riscaldando la mia anima.

Ora vi chiederete perché ho iniziato così il mio articolo. Il motivo è semplice. Ho voluto dare una testimonianza. Per quanto la mia casa, e il verde che la circonda, non siano legati a qualche evento storico particolare e non abbiano chissà quale valore economico, per me hanno un valore inestimabile, che vorrei un giorno tramandare ai miei figli e ai miei nipoti, e penso che ognuno di noi abbia un luogo a cui è legato particolarmente e che vorrebbe in ogni modo conservare e fare in modo che non si danneggi con il tempo per poter dare alle successive generazioni la testimonianza di ciò che è stato.

Rudere a Gattorna, Valfontanabuona, Via Valle Calda. (Foto di Elisabetta Proto)

Particolare di Arecaceae. (Foto di Elisabetta Proto)

Quello che durante la Summer School ho cercato di fare, è stato proprio quello di avvicinare i ragazzi a questa sensibilizzazione verso il paesaggio e l'impegno al recupero del costruito all'interno del paesaggio.

Come ho letto su un articolo recentemente: "Ogni muro costruito, ogni pietra e mattone che lo compongono parlano e raccontano storie di persone e di fatti avvenuti in quel luogo". Si deve evitare, a mio avviso, di far sparire questi ricordi sotto il cemento, perché se le pietre svaniscono anche le storie e le persone che ne hanno fatto parte scompaiono.

Salviamo il nostro patrimonio paesaggistico dal cemento.

Le università, i docenti e noi professionisti in prima persona dobbiamo assolutamente diffondere l'idea di valorizzazione del patrimonio ambientale proteggendolo dalla voracità edilizia.

Paesaggio per me è un termine strettamente legato alla parola rispetto, e non solo del verde in sé ma anche di chi vi abita.

A tale riguardo non si può non citare la *Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa*, anche nota come *Convenzione di Berna*, elaborata nel 1979 e divenuta esecutiva dal 1° giugno 1982, e recepita in Italia con la legge n. 503 del 5 agosto 1981.

Gli obiettivi della convenzione sono principalmente: conservare la flora e la fauna spontanea ed i relativi habitat, monitorare le specie più vulnerabili ed in pericolo, e fornire assistenza sui problemi legali e scientifici promuovendo la cooperazione tra gli stati.

Muro a secco, Gattorna, Valfontanabuona. (Foto di Elisabetta Proto)

La convenzione ha portato alla creazione nel 1998 dell'*Emerald network of Areas of Special Conservation Interest* (ASCIs) sui territori degli stati aderenti, che opera in parallelo al progetto di conservazione *Natura 2000* dell'Unione Europea.

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. È una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche.

Rudere Gattorna, Valfontanabuona. (Foto di Elisabetta Proto)

Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000. In Italia i SIC, le ZCS e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino.

Un'idea che ho trovato molto interessante all'interno della mia ricerca, è stata quella del *Parco dei Vigneti*, un progetto ambientato in Umbria in cui sono stati analizzati oltre quaranta chilometri di "paesaggi di vigneti" e le complesse chiavi di lettura di questa splendida terra, attraverso tre percorsi.

I percorsi proposti riguardano la parte di territorio che si estende da Perugia a Marsciano: la zona di produzione del vino DOC Colli Perugini. È un percorso che si colloca all'interno della viabilità storica (Strada delle Sette valli, della Collina e del Piano); si ripercorrono la trama, la storia, l'agricoltura e l'architettura di questi splendidi paesaggi, analizzandone le dinamiche di cambiamento, proponendo un'esperienza "emozionale ed emozionante" attraverso il paesaggio che altro non è che l'interazione della natura con l'uomo.

Queste brevi riflessioni mettono in luce quanto sia importante agire sul territorio integrando e migliorando ciò che già esiste sfruttandone le risorse ma senza stravolgerne l'equilibrio, e nonostante si rilevi un sempre maggiore interesse giuridico degli Stati nei confronti della necessità di affiancare alle dichiarazioni di principio e alle previsioni normative di natura programmatica strumenti concreti di valorizzazione e tutela, è la nostra sensibilità che ci deve portare a raggiungere questi obiettivi.

http: //www.minambiente.it - http://it.wikipedia.org - http:// www.beniculturali.regione.umbria.it

CHIARA FERRARI

SAN CRISTOFORO
EVOLUZIONE DI UN FEUDO DELL'OLTREGIOGO

Il presente intervento prende in esame il borgo di San Cristoforo, uno dei Comuni visitati e conosciuti dagli studenti nel corso delle loro esperienze di formazione del Workshop - Summer School 2014.

Un elemento importante per una corretta pianificazione del paesaggio costruito è la conoscenza dell'identità storico-culturale dei luoghi in esame: questo intervento vuole essere uno spunto di riflessione su un particolare aspetto storico del paese stesso e di molti borghi limitrofi, ovvero l'appartenenza alla rete dei feudi imperiali, singolare forma di potere che ha segnato la vita politica di questo territorio e che per secoli lo ha unito a Genova.

Tale aspetto è rinvenibile nell'accentuato particolarismo e nel frazionamento territoriale di tanti piccoli paesi: molti borghi, di impronta rurale, sono infatti ex-feudi di aristocratici genovesi, posizionati in luoghi strategici per la viabilità e per il controllo dei percorsi da e per Genova.

La tematica è senza dubbio ampia ed oggetto di vari studi e pubblicazioni: l'intenzione, in questa sede, è quella di soffermarsi su una caratteristica particolare che ha contraddistinto il paese di San Cristoforo influenzandone paesaggio ed urbanistica, ovvero la persistenza di una sua connotazione di tipo "feudale" fino all'età moderna.

Per meglio esemplificare il tutto, si riporta una sintesi di uno studio più vasto affrontato con cartografie storiche e rielaborazioni grafiche volte a evidenziare staticità e trasformazioni del paese.[1]

San Cristoforo è un piccolo centro urbano, situato a 301 m. s.l.m. sopra un altipiano che dal Comune di Gavi si estende fino a Capriata d'Orba, con una superficie territoriale limitata di circa 3,60 Kmq.

Nonostante le ridotte dimensioni, il paese ha una sua storia ricca di vicende ed avvenimenti: situato lungo una fondamentale via di collegamento tra zona alpina e di riviera, il borgo è stato oggetto, nei secoli, di continue scorrerie ed alterne occupazioni, che hanno visto alternarsi due delle più antiche ed importanti famiglie nobiliari genovesi: gli Spinola e i Doria.

Proprio in considerazione delle ridotte dimensioni del borgo è possibile analizzare e sviluppare in contemporanea più elementi, scendendo in scala sempre più dettagliata.

Un aspetto affrontato è innanzitutto l'individuazione dei confini del territorio comunale[2] e la ricostruzione dell'evoluzione storica del tessuto urbano.

Una prima descrizione sommaria, ma sufficiente per un'indicazione attuale, dei confini del territorio, si ritrova in un diploma del Sacro Romano Impero del 1598 redatto a seguito dell'investitura di Gio.Ambrogio D'Oria da parte dell'imperatore

Rodolfo II dello stesso feudo di San Cristoforo e di parte dei feudi di Borgo Fornari, Busalla, Carrosio e Arquata.[3] La linea di confine era di circa 7 km, ed era delimitata dal Monte *Pagano,* attuale località "dei Paganoni", dalla *Costam Longam,* attuale Costalunga (displuviale che digrada verso l'Albedosa), dal torrente Albedosa lungo il cui corso correva il confine fino ad una cascina denominata *Busserolam*.

Nel XVII secolo, San Cristoforo conserva, nei confini, gli stessi termini e punti di riferimento, desumibili da uno schizzo panoramico di Battista Carrosio, datato 9 dicembre 1608 e conservato presso l'Archivio di Stato di Genova, in cui vi è rappresentato il versante nord-orientale della dorsale di San Cristoforo; i punti estremi sono il monte Paganone e il castello. [4]

Dall'"Atlante dei confini dell'Oltregiogo della Repubblica di Genova" redatto da G.B.Massarotti nel 1648 si conferma come il confine della prima metà del '600 racchiuda un'area pressappoco equivalente a quella ricavata dal diploma imperiale. [5] Il confronto con l'attuale confine amministrativo mostra la quasi totale coincidenza con quello del Massarotti, dimostrazione questa dell'immobilità, della staticità secolare della componente territoriale del feudo.

E questa staticità si ritrova anche nello sviluppo dell'edificato di San Cristoforo; analizzando il tessuto urbano del paese, risulta evidente come l'edificazione si sia concentrata attorno alle emergenze architettoniche di maggior rilievo, il castello e le sue dipendenze.

Una descrizione del Comune nei primi anni dell'800, si trova nella scheda contenuta nel "Dizionario" del Casalis[6]: "*... Sei sono le vie comunali denominate di Castelletto, dei Piani, dell'Albedosa, di Parodi, della Carrà e di Camarella: si trovano tutte in mediocre stato. La prima conduce a Castelletto, la seconda a Capriata, la terza a Tramontana, la quarta a Parodi, la quinta a Gavi, l'ultima a Bisio... La chiesa parrocchiale è di antica costruzione: il titolare é San Cristoforo, da cui il villaggio prende il nome. Oltre a questa chiesa parrocchiale evvi un elegante oratorio: il cimitero sta nella prescritta distanza dalle abitazioni. Una spaziosa contrada serve da piazza* (attuale Piazza Vittorio Veneto) *e vi si tiene una fiera del dì di 29 settembre. Evvi un castello antico...".* Alla fine del 1800 la configurazione del paese risulta costituita dal complesso del castello racchiuso dalle mura e circondato da una fitta edificazione.

Il più consistente sviluppo edilizio di San Cristoforo si ha a partire dalla prima metà 1900, quando inizia la cessione della maggior parte degli immobili e degli appezzamenti di terreno di proprietà dei marchesi Spinola, e vengono realizzate le principali opere urbanistiche, come la prima rete fognaria ed il completamento della rete viaria, con l'ottimizzazione dei collegamenti con le località più importanti per la zona

L'edificazione, contemporanea al boom economico del dopoguerra, si è sviluppata in linea, partendo dal centro storico e proseguendo lungo l'asse principale del paese Capriata-Gavi. La zona privilegiata è risultata quella verso Capriata, vista la sua più idonea conformazione morfologica, con insediamenti per lo più monobifamiliari; per contro, lo sviluppo lungo la via per Castelletto, altra zona favorevole

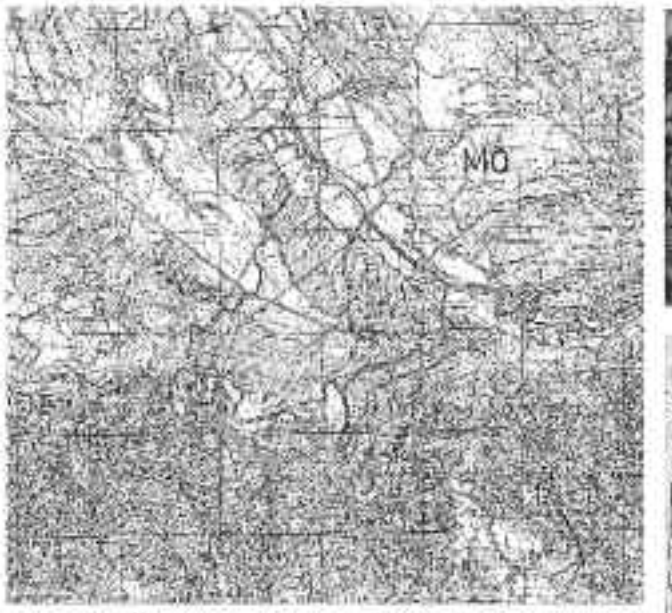
e di attrattiva paesaggistica, è stato in parte frenato dall'ubicazione del cimitero.

Lo studio effettuato scendeva ulteriormente nel dettaglio affrontando un'analisi particellare di diverse aree del paese, peraltro complessa data la scarsa quantità di documenti e fonti scritte e l'assenza di un catasto napoleonico o di altro anteriore al 1950.[7]

Per documentare l'evoluzione del paesaggio urbano e rurale in assenza di fondi catastali, è risultato importante un documento facente parte dell'archivio del castello di San Cristoforo e successivamente donato a privati, un Cabreo Spinola, risalente presumibilmente alla fine del 1800[8] composto da un volume di 50x76 cm contenente 18 tavole acquarellate firmate A.Fargi (?) raffiguranti planimetrie di fabbricati e terreni.

In questa sede si illustrano a titolo esemplificativo due cartografie relative ad aree significative del paese.

La prima cartografia rappresenta il complesso del castello, la parte urbana più ricca di storia e di memoria, situata nel centro del paese all'interno delle antiche mura di configurazione quasi circolare, e collocata non a caso nella parte più alta del costruito, in posizione cioè strategicamente ottimale considerando le esigenze difensive.



La cerchia fortificata comprende, oltre al castello medioevale, gli edifici adiacenti, Foresteria e Casa Lunga, la chiesa Parrocchiale ed il parco. L'accesso all'area avviene principalmente attraverso Piazza Martiri della Benedicta, detta anticamente *aia del Forno* per la presenza di un edificio che è stato negli anni demolito; a tale accesso, pedonale e veicolare, vanno poi ad aggiungersi altri tre percorsi a carattere unicamente pedonale.

La Tav.1 del documento Spinola, intitolata appunto "*Il Castello e le sue dipendenze"* raffigura l'intero complesso racchiuso dalle mura, con particolare cura dedicata alla rappresentazione del parco con i suoi sentieri interni, situato nella parte nord, e del giardino a sud-ovest. All'esterno delle mura sono messe in evidenza tre delle proprietà della famiglia Spinola, un edificio denominato semplicemente *fabbrica con cortile*, il Forno, l'abitazione detta *del Callò* adiacente all'appezzamento *villa detta il Giardino.*

Il confronto con lo stato attuale evidenzia la principale trasformazione dell'area: è stato infatti demolito il caseggiato nel quale erano ubicate le antiche scuderie, per consentire nel 1894 l'ampliamento, su parte del sedime delle stesse, della Chiesa parrocchiale, necessario a fronte dell'aumento demografico. Un'ulteriore e successiva demolizione è stata quella di un edificio prima citato e chiamato *il forno,* posto al centro dell'*aia* omonima, ora Piazza Martiri della Benedicta, che ha consentito una più scorrevole viabilità ampliando la piazza e valorizzando l'ingresso principale al castello.

La seconda cartografia comprende la parte di territorio comunale che dall'arco del castello si estende verso Castelletto d'Orba. La Tav.2 del documento Spinola, intitolata "*Villa detta del Giardino*" mostra la divisione degli appezzamenti, i loro confini ed il loro utilizzo a bosco, prato o vigneto, desumibile, oltre che dalla legenda, anche da una differente rappresentazione grafica per i vari tipi di colture. Oltre alle linee di delimitazione dei possedimenti Spinola, è presente l'indicazione dei proprietari confinanti; osservando attentamente la tavola, si notano appunti e correzioni indicanti i successivi passaggi di proprietà.

Nella parte destra della tavola si individua l'area compresa tra la cosiddetta *strada tendente a Castelletto,* l'attuale via Irmo Ferrari, ed un sentiero che collegava l'arco *del Giardino* con la via che portava all'Albedosa.

La parte orientale del terreno attigua all'arco era adibita a prato, mentre in quella occidentale, a vigneto, era collocata un'antica peschiera alimentata dalle acque piovane, che veniva impiegata per l'irrigazione dei campi e come abbeveratoio per animali. La cessione di tale appezzamento è stata ritardata rispetto a quelle di altri terreni limitrofi proprio per l'utilità derivante dalla peschiera in oggetto e da una seconda e antistante ad essa, entrambe divenute superflue ed eliminate a seguito della realizzazione dell'acquedotto negli anni sessanta.

Ad oggi si sono aggiunti nuovi frazionamenti ed edificazioni ed il sentiero esistente è stato trasformato in una strada asfaltata, di proprietà privata ma concessa al pubblico, chiamata Via del Giardino a memoria dell'antica denominazione.

NOTE:

[1] C. Ferrari - G. Masucco, *San Cristoforo, metamorfosi di un feudo,* Corso di Storia della città e del territorio, a.a. 1999/2000, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura.

[2] La storia, la descrizione dei confini e le relative immagini storiche allegate sono tratte dal testo di D.MORENO e G.P.MARISCOTTI, *I confini del feudo di San Cristoforo in un diploma imperiale del XVII secolo* pubblicato in "Novinostra" dicembre 1967, marzo e giugno 1968.

[3] Presso la Biblioteca Civica Berio di Genova, in una serie di diplomi del Sacro Romano Impero, si contano cinque pergamene riguardanti il feudo imperiale di San Cristoforo, la più antica delle quali risulta essere l'originale dell'investitura fatta, il 14 novembre 1598, dall'imperatore Rodolfo II a favore di Gio.Ambrogio D'Oria dello stesso feudo di San Cristoforo e di parte dei feudi di Borgo Fornari, Busalla, Carrosio e Arquata. Tutto il materiale diplomatico è parte di una cessione fatta nel 1962 dal marchese Spinola alla sezione di conservazione della Biblioteca Berio.

[4] A.S.G. Tipi e Mappe. *Busta 18 n.1 "San Cristoforo".* Faceva parte della "Pandetta dei disegni..." settecentesca, comprendente 160 disegni, tra i quali il più antico datato sembra essere quello di San Cristoforo.

[5] A.S.G. *Manoscritti e libri rari. Atlante B 712*, intitolato "Visita, descrittione et delineatione de confini del Dominio della Serenissima Repubblica di Genova di là da Giogo". Fu redatto da G.B.Massarotti, cancelliere del Commissario dei confini, e terminato il 21 novembre 1648.

[6] G.CASALIS, *Dizionario Geografico Storico degli Stati di S.M. il Re di Sardegna,* Torino, 1849 - voce San Cristoforo.

[7] Sono conservati all'archivio comunale una serie di volumi con l'intestazione "Catasto descrittivo": in realtà sono libri delle volture, di difficile uso dato lo stato di degrado e l'impossibilità di trovare una corrispondenza con cartografie ad essi contemporanee.

[8] La datazione sembra essere confermata dalla grafia e soprattutto dallo studio di alcuni edifici (in particolar modo la Chiesa Parrocchiale) presenti nel Cabreo e modificati negli ultimi anni del 1800.

GIORGIA ROPIA

L'ALTA VIA DEI MONTI LIGURI

Il mio incarico di collaborazione universitaria comincia l'anno sorso, quando, durante le revisioni alla mia tesi di laurea con il relatore prof. Paolo Stringa, mi sono appassionata all'importante ruolo della pianificazione del paesaggio.

L'area trattata nella mia tesi di laurea è quella del Passo della Scoffera e delle due tappe dell'Alta Via dei Monti Liguri passanti per Scoffera.

Il progetto per la valorizzazione della piazza di Scoffera consiste nel miglioramento dell'arredo urbano con nuove pavimentazioni, fioriere, aiuole e panchine e l'inserimento di un percorso di collegamento tra la piazza e il rifugio dell'Alta Via dotato di aree di sosta attrezzate.

Per quanto riguarda le tappe dell'Alta Via ho progettato un nuovo sistema di organizzazione della segnaletica, cartellonistica, accessibilità e gestione dei percorsi.

Il passo della Scoffera è un luogo con molte potenzialità ma purtroppo poco sfruttate, i nuclei abitati hanno elevati valori architettonici caratterizzati dalla presenza di parchi e ville aristocratiche di notevole pregio paesistico-ambientale.

Nel mese di ottobre, dopo il primo Convegno Internazionale di Studi "Tracce Liguri tra Oltregiogo e Oltremare", ho passato una settimana al presidio universitario Casa Gilardenghi a Peagna.

Durante quella settimana si sono tenute riflessioni su quanto detto al convegno del 26 settembre 2013 e abbiamo pensato all'organizzazione del laboratorio di Pianificazione del Paesaggio 2013/2014

Il tema di studio del laboratorio era "Isole naturali e artificiali nel mar ligure" paesaggio insulare e costiero, residenza alternativa, centri di formazione e ricerca.

Durante il semestre ho seguito gli sviluppi del lavoro di ricerca e quelli di pianificazione, fino alla presentazione degli elaborati finali.

Recentemente è stata riconosciuta ufficialmente la Fondazione Alte Vie, fondata da Paolo Stringa.

L'obbiettivo della fondazione è sostenere la ricerca scientifica applicata ai valori universali del paesaggio e agli itinerari ideali e materiali che ne identificano i principali percorsi di conoscenza e di tutela.

Il riconoscimento della Fondazione Alte Vie, oltre alle numerose attività svolte nel campo della ricerca scientifica di interesse paesistico e ambientale, documentate nelle pubblicazioni, è avvenuto anche grazie alla disponibilità di studio e di consultazione del suo patrimonio tesi. Mi sono occupata personalmente della classificazione di tutto il patrimonio tesi, composto da più di trecento tesi dal 1974 ad oggi. Ogni tesi è stata visionata, ordinata nella cassettiera, numerata e inserita in un elenco ordinato per anno accademico.

Con la Fondazione Alte Vie ho collaborato al progetto per la presentazione della volontà di istituire un presidio universitario all'interno della Cittadella di Alessandria. La prima iniziativa per promuovere il presidio è stata quella di creare un tabellone da esporre durante le giornate del FAI di marzo. Nel tabellone erano inseriti gli esempi degli altri presidi universitari e le motivazioni della nostra proposta. Purtroppo, nonostante l'impegno e la dedizione dei partecipanti e la validità delle proposte avanzate, causa di alcuni disguidi il tutto si è risolto con un nulla di fatto.

La Summer School, a cui ho collaborato, aiutando gli studenti nello sviluppo degli elaborati, ritengo sia stata un'iniziativa molto importante per i territori l'Oltregiogo. Il forte impegno dimostrato dalle amministrazioni locali e dagli enti rappresenta il punto di forza per il proseguimento delle iniziative per la valorizzazione di questa zona anche nei prossimi anni. Il workshop ha prodotto elaborati finali di buona qualità che sono stati valutati positivamente. I ragazzi hanno lavorato con passione e si sono dimostrati molto interessati nel conoscere le caratteristiche tipiche dell'Oltregiogo e dei comuni coinvolti nel progetto.

DANIELA DALERCI

L'ESPERIENZA DEL WORKSHOP INTENSIVO NEL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE INTERATENEO IN PROGETTAZIONE DELLA AREE VERDI E DEL PAESAGGIO

Il mio intervento in questo workshop alla scoperta di questa meravigliosa "regione" storica dell'Oltregiogo è legata ad una collaborazione di ricerca e di studio paesistico con il professor Paolo Stringa che è iniziata subito dopo la mia laurea in" Progettazione delle aree verdi e del paesaggio".

Gli aspetti che più hanno interessato le nostre missioni di studio sono la scoperta del paesaggio costruito messo in relazione con il paesaggio naturale.

Spesso i luoghi da noi visitati come in questo caso il piccolo comune di San Cristoforo, Grondona, il forte di Gavi, Voltaggio rappresentano dei capolavori di architettura storica nobiliare e militare di gran fascino, testimonianza di un genio artistico e paesaggistico che in futuro difficilmente sarà nuovamente riscontrabile.

Le nostre analisi partono con il testimoniare attraverso ricerche di cartografia storica, di documenti e di viaggi un cambiamento considerevole culturale in un dato periodo, in questo caso a partire dal XIII secolo sia in campo architettonico, sia artistico e paesaggistico.

Il mio interesse in questi comuni dell'Oltregiogo e il mio contributo fornito ai ragazzi durante lo svolgimento della Summer School, si è soffermato sul paesaggio della viticoltura, non a caso i paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato sono stati premiati e inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Visita al Forte di Gavi

Questi siti sono un esempio eccezionale di un paesaggio culturale inteso come prodotto della secolare interazione tra uomo e natura, plasmato dalla continuità di una tradizione antica di produzione vinicola di eccellenza mondiale. Un riconoscimento ancora più prezioso per l'Italia che conta adesso 50 siti patrimonio dell'umanità sul proprio territorio. Gli obiettivi sono quelli della tutela delle peculiarità storiche e sociali e dello sviluppo sostenibile dei siti viticoli attraverso l'individuazione di strategie e politiche comuni. Gli strumenti saranno quelli della cooperazione e del confronto per la messa a punto di piani di governo del territorio, di percorsi turistici innovativi e più sensibili verso le peculiarità ambientali e di strategie di comunicazione internazionali.

Paesaggio agrario nei pressi di Gavi

Il mio intervento con gli studenti è stato proprio quello di spingerli a capire l'importanza storica di queste terre e di come possa essere importante per i piccoli produttori di vino e proprietari di questi terreni continuare nel loro lavoro aggregandosi e facendosi forza sotto dei marchi mondiali di vini come quello di Gavi DOCG; Cortese DOC, Dolcetto DOC, Nibiò, Timorasso ecc…

La valorizzazione di questi luoghi sta nel poter offrire sia agli abitanti locali che ai turisti un paesaggio accogliente, riposante, ricco di attività e di interessi, puntando in primo luogo su una ripresa agricola e delle produzioni locali incentivando così i giovani a investire il loro futuro lavorativo in questi luoghi. Importante è anche valorizzare l'aspetto storico collegato al genovesato.

La visione d'insieme che ho voluto condividere con gli studenti sta nel promuovere le attività culturali locali e sviluppare una campagna pubblicitaria efficiente, spronando gli enti locali ad una progettazione sostenibile che punti al miglioramento. È indispensabile che si instaurino delle iniziative che affianchino quelle già esistenti e permettano di formare un sistema di reti che unisca tutti gli aspetti caratterizzanti il territorio e le varie Valli in modo da sviluppare un unico organismo turistico ricettivo.

Ho potuto constatare un progetto molto complesso in via di sviluppo. L'obiettivo è la valorizzazione e il rilancio economico e turistico di queste località

Paesaggio vitivinicolo nei pressi di Gavi

di grande importanza storica e pregio architettonico e paesistico. Le scelte attuate dai vari comuni riflettono la grande collaborazione che gli ha permesso di indirizzarsi verso un progetto di Turismo Sostenibile. Questa difficile pianificazione del territorio deve saper coniugare il rispetto dell'ambiente, della cultura e della società del luogo, lo sviluppo economico locale e la soddisfazione del turista. In tal senso l'ecoturismo si presenta come uno strumento di conservazione dell'ambiente naturale, gestito in modo organizzato per consentire un'adeguata redditività alle popolazioni locali e agli operatori turistici. È pertanto una filosofia molto vicina allo sviluppo sostenibile e si contrappone alla logica del turismo predatorio. L'ecoturismo non deve causare il degrado naturale o la contaminazione culturale, senza adattare l'ambiente alle esigenze del turista e chiedendo a quest'ultimo di rispettare la cultura del luogo.

La filosofia e il modello di business dell'ecoturismo si basa essenzialmente sui seguenti elementi principali:

- partecipazione della popolazione locale alle attività turistiche
- compatibilità turistica con l'ambiente e la società del luogo
- sviluppo economico locale
- gestione razionale e protezione delle risorse naturali
- profitto delle attività economiche

Essendo laureata in scienze naturali come prima laurea ho colto interesse nel poter approfondire con quali specie di viti siano prodotte le varietà di vino che sono famose in questi territori.

In passato pur circoscritti alle zone pianeggianti i vitigni predominanti erano autoctoni e producevano qualità di uve oggi scomparse (reddiberna, nerello, timorasso, moretto, arzese).

Pranzo con gli studenti della facoltà di architettura di Genova

Nelle aree in cui la vitivinicoltura si è andata recentemente sviluppando si osserva un forte sviluppo dell'offerta ricettiva per il soggiorno e il pernottamento dei turisti, nuovi agriturismi, che andranno a sommarsi a quelli già esistenti di tipologia più alberghiera. Questo "business" di accoglienza avviene nelle località che sono in grado di offrire un paesaggio esteticamente piacevole e riposante, quindi del tutto rispondente alle esigenze del turista alla ricerca di periodi di benessere psicofisico e interessato alla conoscenza della cultura locale attraverso esperienze di vita a diretto contatto con la popolazione dei luoghi visitati. In questa ottica di pensiero si spiega forse il motivo per cui in questi ultimi anni la capacità ricettiva sia andata diffondendosi soprattutto nei territori a vocazione rurale.

A tal proposito vorrei ringraziare i gestori dell'Ostello del Parco Capanne di Marcarolo in cui abbiamo pernottato e l'associazione Oltregiogo che ci ha offerto a noi assistenti, studenti e docenti della facoltà di architettura di Genova queste occasioni di studio e di ricerca in questo stupendo territorio.

L'associazione Oltregiogo ci ha permesso di conoscere un piccolo produttore vinicolo, simpatico e colto ci ha illustrato le problematiche di rendere così unico un vino così pregiato.

È stata una bella e piacevole conoscenza soprattutto per i sensi del palato, una esplosione di gusto dall'aroma fruttato e intenso.

Qui concludo augurando una buona esplorazione per i sensi e buon appetito a tutti quanti durante la vostra visita in questo meraviglioso territorio. Cin cin!

ARCH. GIORGIO GASPARINI
UNIVERSITÀ DI GENOVA

STRUMENTI E METODI PER LA RAPPRESENTAZIONE DEL PROGETTO NELL'AMBITO DELLA SUMMER SCHOOL 2014

Il tema su cui intendo concentrare l'attenzione è l'importanza di acquisire una padronanza solida delle tecniche e degli strumenti di rappresentazione del progetto sviluppata dagli studenti nel corso di un intenso Workshop di breve durata come quello svolto durante la Summer School 2014 nei territori dell'Oltregiogo.

Ritengo questo aspetto centrale nell'esperienza formativa dei ragazzi, sia nei tradizionali corsi accademici, ma ancor di più in esperienze come la Summer School e cercherò di seguito di spiegarne i motivi.

Lo sviluppo del progetto si snoda essenzialmente attraverso tre passaggi fondamentali:

1. l'analisi del contesto nelle sue varie componenti;
2. la ricerca e l'evoluzione dell'idea progettuale;
3. la rappresentazione grafica del progetto.

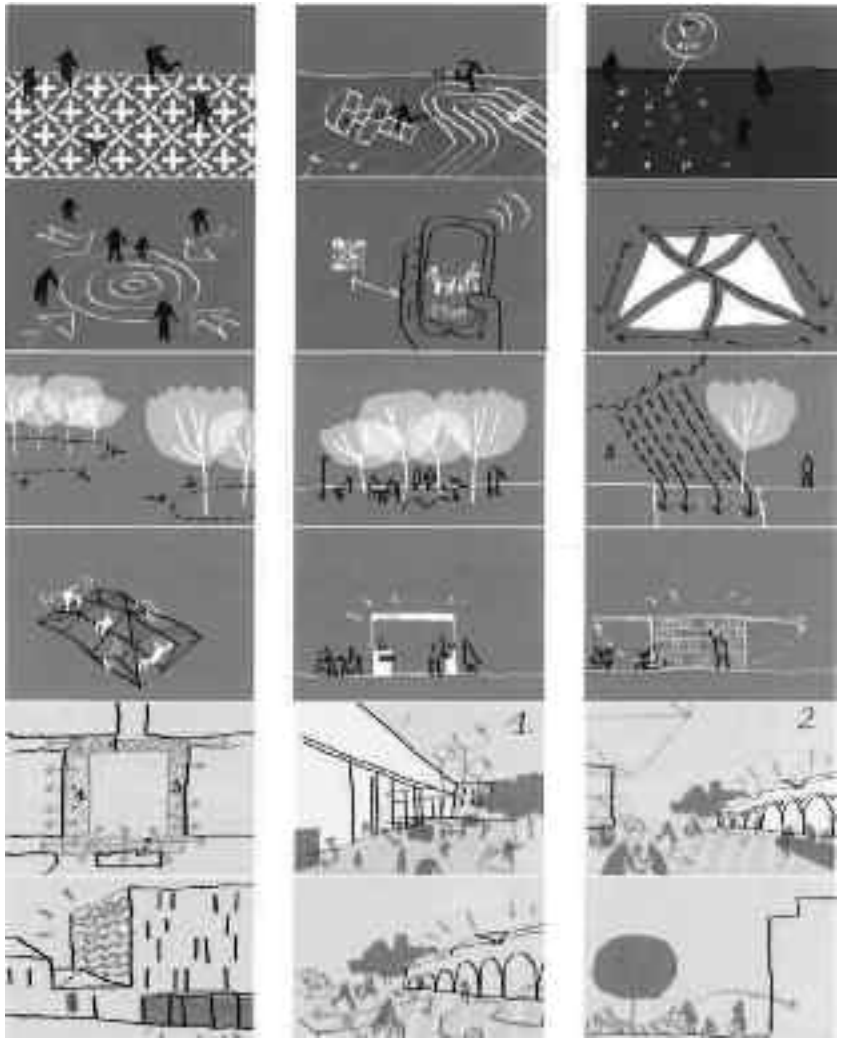
I primi due momenti possono beneficiare di tempi dilatati nei quali si può manifestare la necessità di tornare indietro più volte sui propri passi e ricominciare daccapo; l'ultimo passaggio, invece, è necessariamente compresso temporalmente tra la definizione completa dell'idea di progetto e la consegna perentoria dell'esame finale.

Per questi motivi diviene necessario ottimizzare al massimo il poco tempo a disposizione per la resa grafica del progetto in maniera tale da salvaguardare il rapporto tra velocità di esecuzione e qualità del risultato finale.

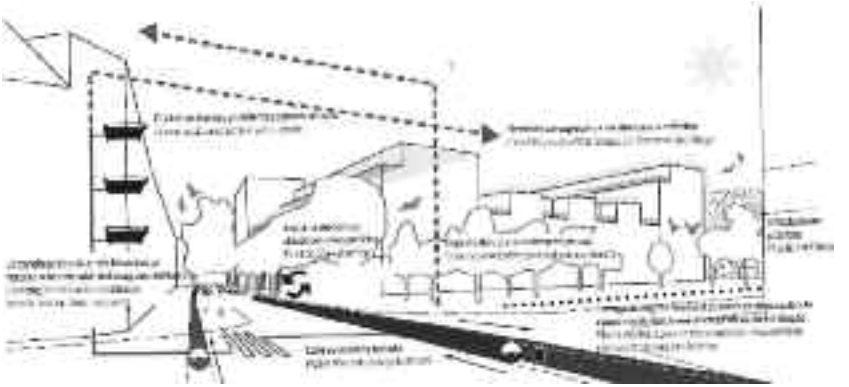
La questione è più che mai stringente in un contesto di Workshop in cui l'idea sviluppata a livello di *concept* ha bisogno di una resa grafica efficace che la valorizzi al massimo in maniera da renderla chiara e diretta al pubblico al quale il progetto si rivolge.

Ciò premesso, il mio personale contributo come docente della Summer School si è concentrato nello sforzo di indirizzare gli studenti verso scelte coerenti fra la loro personale idea di progetto di paesaggio d'Oltregiogo e la sua più corretta ed interessante rappresentazione.

Una rappresentazione che non dovesse essere per forza convenzionale od accademica, ma che facesse emergere con chiarezza le singole sensibilità progettuali dei vari ragazzi. Trattandosi di progetti di paesaggio, si è valutato come i soli strumenti della rappresentazione canonica di un progetto di architettura non



Schizzi: Agilità grafica e pensiero creativo (Gruppo Ecosistema Urbano)



Schemi: Nuova città Esslingen-Ovest (Gruppo SMAQ)

fossero effettivamente esaustivi a comunicare quegli aspetti del paesaggio immaginato che dovevano essere impressi sulle tavole progettuali.

L'obiettivo postomi è stato quindi quello di far sì che gli studenti trasferissero e facessero emergere sui loro elaborati la loro personale percezione sensoriale di paesaggio d'Oltregiogo.

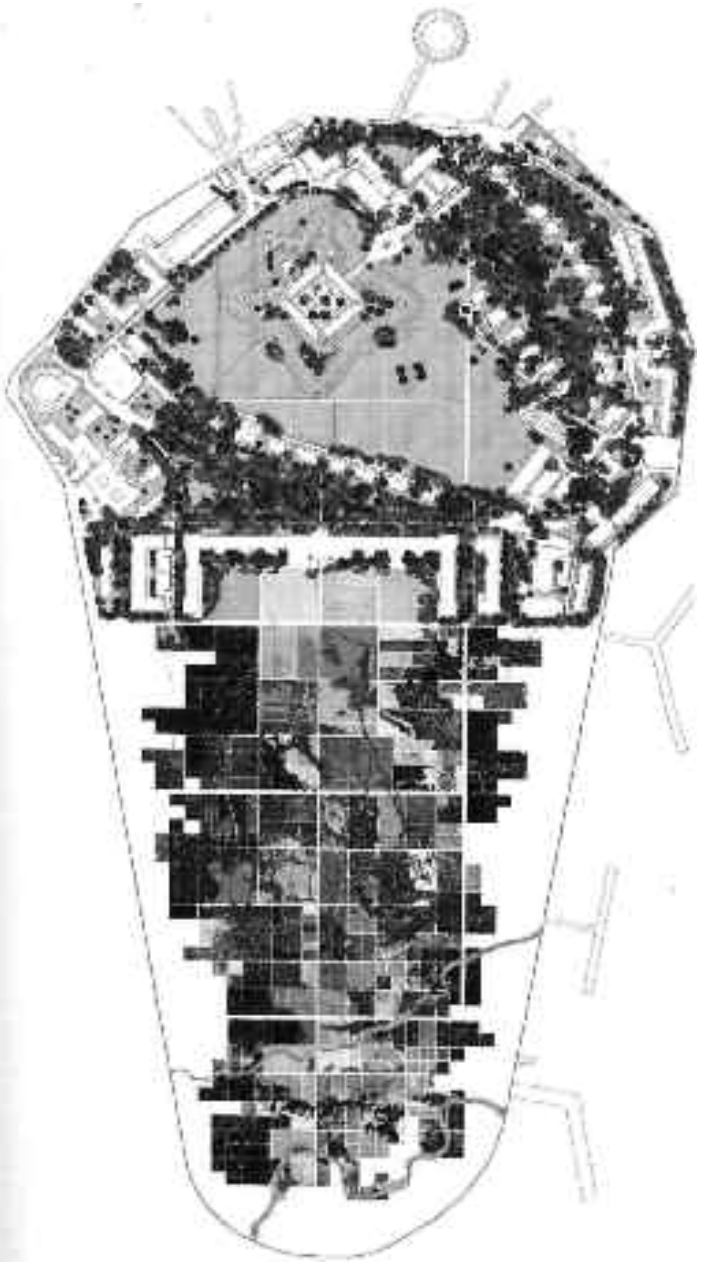
Sebbene questo concetto possa apparire piuttosto teorico e difficile da mettere in pratica, esso è in realtà frutto di una serie di competenze tecniche da acquisire nell'utilizzo degli strumenti informatici specifici, dedicati ciascuno al corrispondente oggetto da rappresentare.

Volendo proporre una schematizzazione delle possibili espressioni rappresentative di un tema progettuale, possiamo così di seguito elencarle:

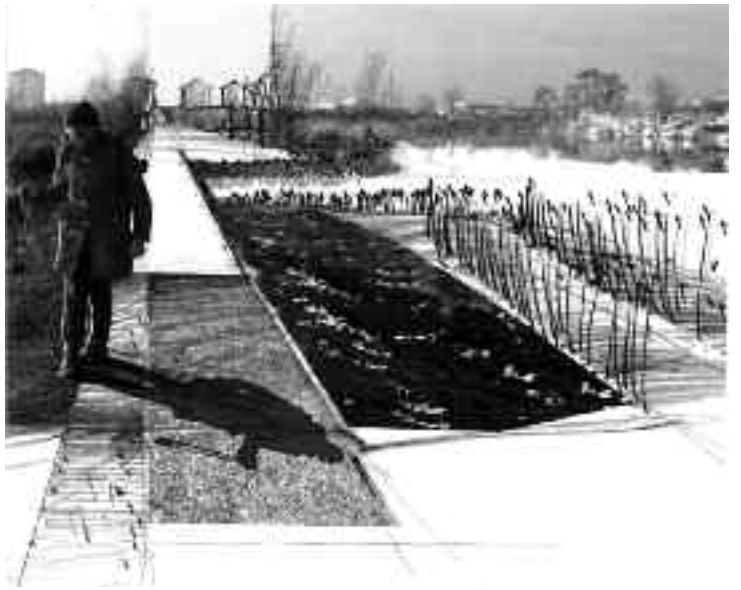
1. schizzi e bozzetti;
2. schemi e diagrammi;
3. planimetrie e disegni tecnici;
4. fotoritocchi, fotomontaggi, collage;
5. modellazioni tridimensionali

Le tavole progettuali dovevano essere redatte seguendo una coerente ed efficace composizione degli elementi sopra elencati, realizzati ognuno con uno specifico software dedicato ed in sede di impaginazione finale assemblati a formare un prodotto unitario.

In tal senso, la Summer School si è rivelata un'occasione ideale per mettere i ragazzi davanti al problema concreto di sfruttare al meglio le potenzialità dei vari software a seconda delle varie fasi progettuali: dalla ricerca ed analisi iniziali fino



Planimetrie: Concorso Summer Park (Michel Desvigne)



Fotomontaggi: Il disegno e l'azione (Atelier Le Balto)

Modelli: I luoghi del vento (Giulia Manenti e Nicola Paltrinieri)

alla stampa degli elaborati finali impaginati secondo una grafica opportunamente coordinata.

In un breve lasso di tempo ogni studente si è confrontato con problematiche di rappresentazione differenti ed ha necessariamente utilizzato le varie applicazioni informatiche a servizio del progetto e non come troppo spesso accade, anche in ambito universitario, di apprendere conoscenze informatiche fini a loro stesse e scollegate con lo sviluppo concreto del progetto.

Questa tendenza porta spesso lo studente a lasciarsi guidare dal software e a modificare il progetto in funzione delle potenzialità, nonché dei limiti, del software stesso, declassando così il ruolo del progetto a semplice contenitore di schemi e funzioni informatiche più o meno evolute.

In conclusione, ritengo che i progetti elaborati dai ragazzi al termine di questa esperienza di Summer School testimonino come questo connubio tra il progetto e la sua rappresentazione multimediale sia stato ampiamente raggiunto come si può osservare nelle tavole esposte, ma sopratutto ho potuto constatare giorno dopo giorno come crescesse in loro la consapevolezza della necessità di apprendere rapidamente metodi e strumenti informatici strettamente finalizzati a rappresentare i loro progetti con la massima qualità nel minor tempo possibile.

Si è introdotta così la variabile temporale nella loro esperienza progettuale, che assumerà estrema importanza a breve quando lasceranno il mondo accademico per affacciarsi in un mercato del lavoro sempre più esigente e specializzato.

ANIMAZIONI DIDATTICHE
PRESENTATE DAI DOCENTI DELLE SCUOLE PRIMARIE DI GAVI

La fuga di un prigioniero inglese dal forte di Gavi nella Seconda Guerra Mondiale. Immagini e riflessioni tratte da un filmato girato nel Forte dagli studenti della Scuola Primaria di Gavi.

Nel primo pomeriggio del giorno 13 Settembre gli insegnanti della Scuola Primaria di Gavi hanno presentato un filmato realizzato nell'area del Forte dove si svolge il Convegno che comprende come attori gli scolari delle classi quarta A e Quarta B. Questa esperienza evidenzia le notevoli potenzialità delle animazioni didattiche pilotate dagli insegnanti che ne sono stati protagonisti e rappresenta un interessante documento di riflessione per immaginare insieme nuove occasioni di collaborazione tra Università ed Istituzioni Scolastiche locali.

Nelle righe seguenti sono state sintetizzate le caratteristiche principali dell'iniziativa realizzata questo stesso anno utilizzando come scenario proprio le architetture del Forte che ci ospita.

Scuola Primaria L.e G. Romano - Istituto Comprensivo C. De Simoni

Titolo della rappresentazione: "Fuga dal campo 05"
nell'ambito del progetto "Adotta il Forte"
proposto dall'Associazione "Amici del Forte"
con la valida collaborazione del Prof. Luigi Pagliantini.

Classi realizzatrici del progetto quarta A e quarta B
con un totale di 35 alunni
e collaborazione degli insegnanti Mazzarello Valentina, Rosa Enrica, Vignoli Laura, Moriggia Maria Antonietta e Motta Alberto

Ambiti didattico-educativi coinvolti:
linguistico (italiano e inglese), antropologico, artistico ed espressivo

Periodo di realizzazione:
Progettazione (ottobre-novembre 2013)

Ricerca di informazioni per conoscere il periodo storico in esame e in particolare per individuare i personaggi protagonisti prigionieri di Tedeschi e Italiani sul Forte durante la Seconda guerra mondiale negli anni 1942-43 (febbraio- marzo 2014).

Costruzione delle fasi della rappresentazione, distribuzione delle parti e inizio prove (aprile-maggio 2014)

Realizzazione grafica a fumetti delle storie "Jack Pringle e la sua rocambolesca evasione" e " Nicki Barr, un uccello in gabbia" (marzo-aprile 2014)

Sopralluoghi esplorativi sul Forte e visita guidata con individuazione degli ambienti dove si è svolta la vicenda (aprile-maggio 2014)

Realizzazione della rappresentazione rivolta al pubblico dei visitatori (sabato 24 maggio 2014)

Tutte la attività sono state svolte in orario curricolare, eccetto il giorno della rappresentazione

Di seguito il percorso temporale e concettuale del film è sintetizzato in una serie di immagini che ne ripropongono le scene più interessanti e i momenti più significativi del suo vissuto progettuale.

PAOLO STRINGA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

I PROGETTI DELLA SUMMER SCHOOL DEL 2014

Presentazione dei contenuti delle tavole esposte nella mostra allestita al forte di Gavi con la partecipazione dei 18 studenti iscritti alla Summer School dell'Oltregiogo nel 2014.

Il contenuto delle esperienze progettuali realizzate dai 18 allievi della Summer School è direttamente collegato al percorso formativo che caratterizza l'insegnamento di Organizzazione e Pianificazione del Paesaggio Costruito di cui sono responsabile nell'ambito del Dipartimento DSA dell'Università di Genova.

La scelta del tema in ambito Oltregiogo ha fatto sempre riferimento alle attività che tutti i partecipanti, in misura diversa, avevano già avviato par la costruzione della Tesi di Laurea Magistrale del Corso Interateneo in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio.

Il materiale prodotto a conclusione del Workshop ufficiale, con cui la Summer School si è identificata, ha costituito, quindi, una parte significativa delle elaborazioni analitiche e propositive che ognuno di loro presenterà all'interno della propria documentazione di tesi.

La struttura residenziale guidata delle varie esperienze vissute all'interno e all'esterno di Palazzo Gazzolo a Voltaggio, sede principale di lavoro, ha consentito a me stesso e a tutti i docenti che mi hanno aiutato di seguire gli studenti con un notevole livello di partecipazione rendendo particolarmente importanti i rapporti umani e le manifestazioni di protagonismo e di entusiasmo che vi hanno fatto riferimento.

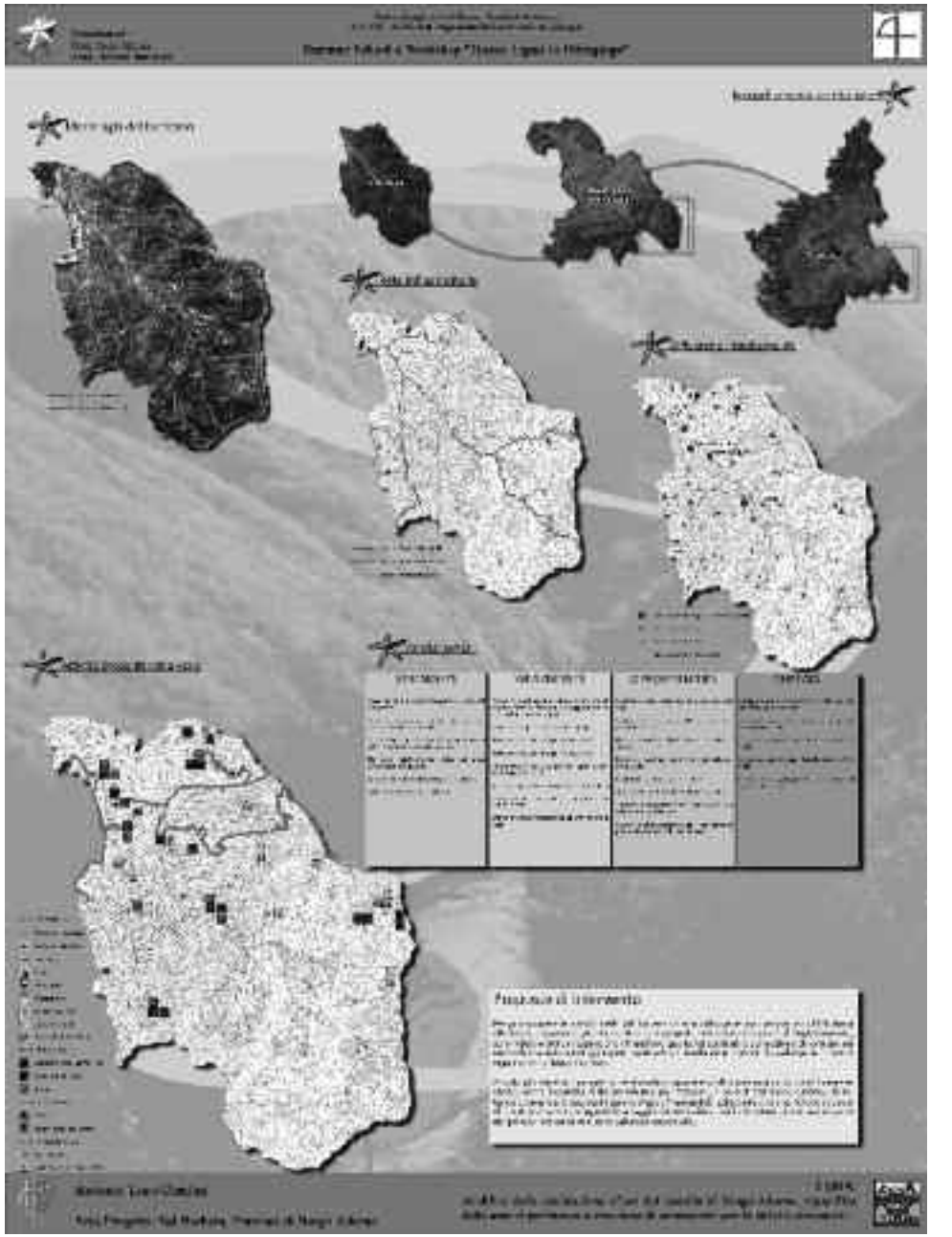
Vivere e lavorare insieme garantisce, infatti, un modello didattico speciale ben difficile da realizzare all'interno delle fredde ed asettiche mura dell'Università. Sono certo che tutti i ragazzi hanno trovato nel nostro modo naturale di essere al loro fianco un esempio interessante da seguire e da capire spesso molto più comprensibile e condivisibile delle lezioni o delle esercitazioni realizzate nelle aule in orario scolastico.

Qui di seguito sono riportati a fianco dei nominativi dei partecipanti i temi di lavoro con l'indicazione della località dell'Oltregiogo in cui sono stati applicati nel Corso della Summer School.

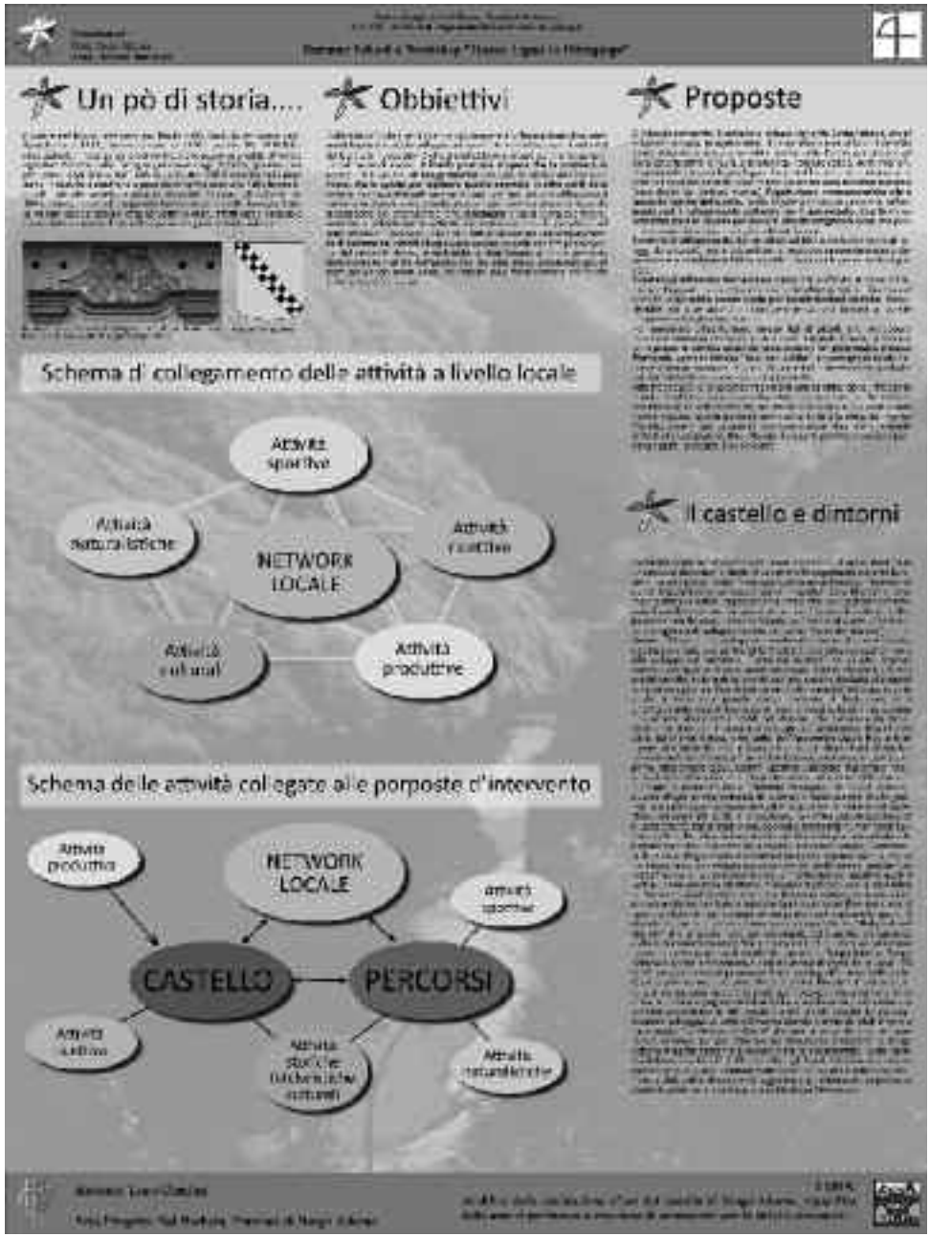
-1-Luca Giuntini- Borgo Adorno-Val Borbera
-2-Ilaria Fabbiani-Voltaggio.Mobilità dolce
-3-Carlotta Farnocchia-Voltaggio .Area Attrezzata
-4-Sara Polo Anfosso-Gavi-Area attrezzata
-5-Simona Avanzini -Gavi Pianificazione della Luce

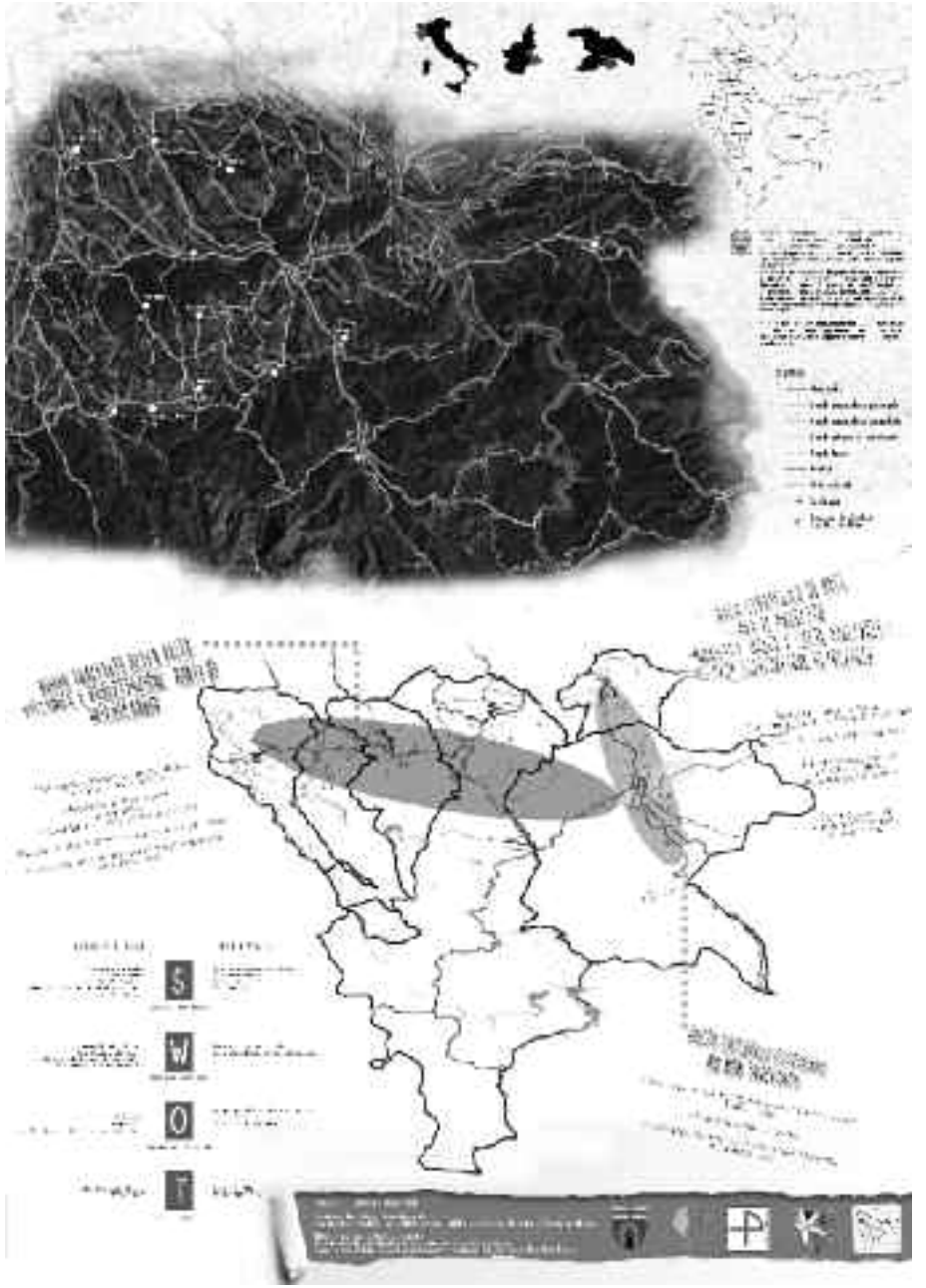
-6-Lauria Francesca-Grondona Itinerario alla torre
-7-Maria Lucrezia Salis-Grondona . Percorso fluviale
-8-Nicolò Parodi -Grondona. Sentiero degli essicatoi
-9-Annalisa Romagnano-Novi Ligure. Architettura Dipinta
-10-Simona Buonanno-Parodi Ligure
-11-Christoph Odenthal-Parodi Ligure
-12-Chen Xu-Parco Fluviale Arquata
-13- Li Jievi-Parco Fluviale Grondona
-14- Liu Menglu-Parco Fluviale-Voltaggio
-15- Silvia Quiroz Meza-Voltaggio Palcoscenico naturale
-16- Librandi Alessio-Itinerario di Santa Limbania-Roccagrimalda
-17- Matteo Frulio-Itinerario di Santa Limbania-Badia di Tiglieto
-18- Allibrio Stefania-San Cristoforo-La fonte del vino

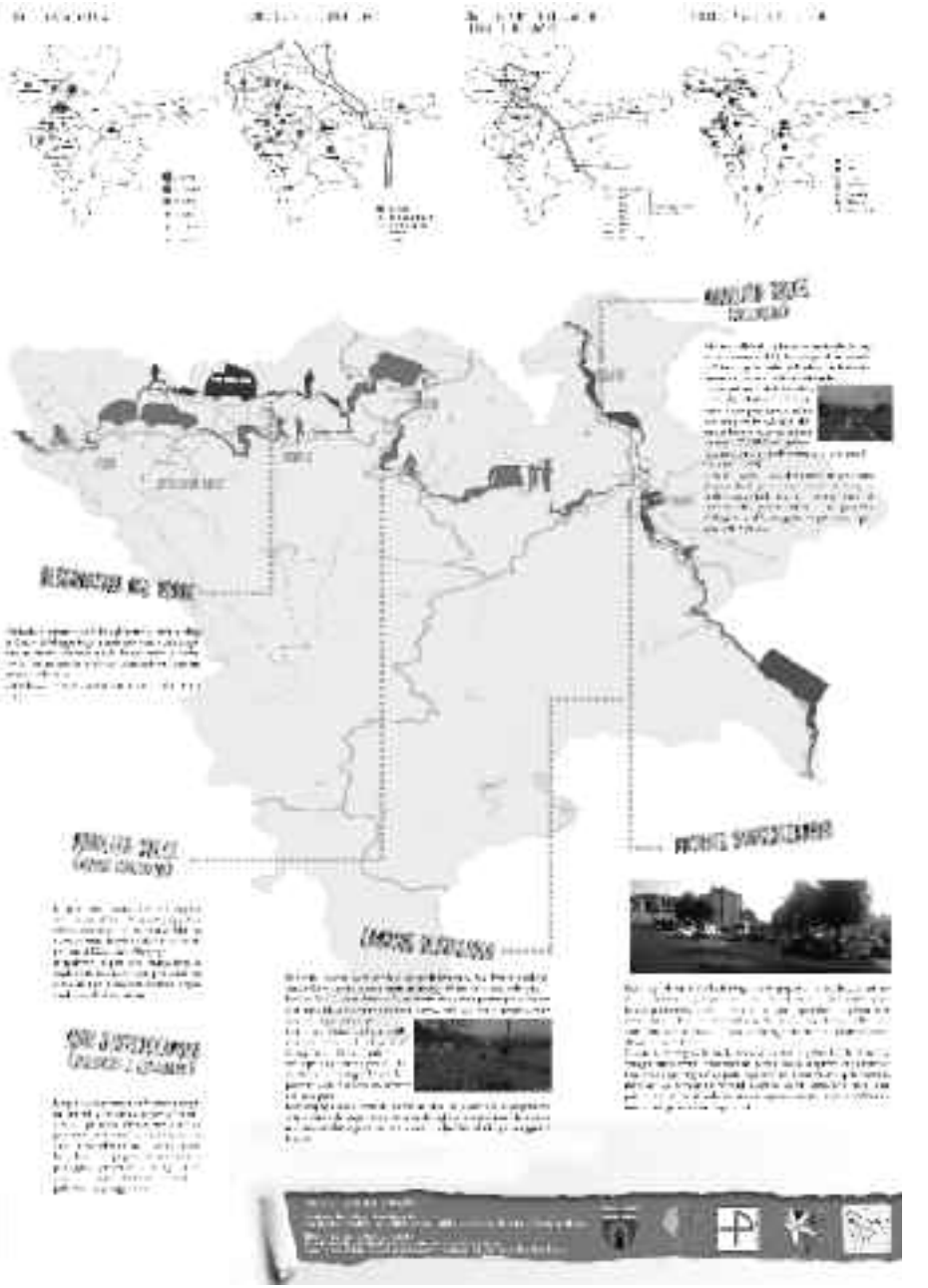
Di seguito una selezione delle tavole progettuali predisposte dagli studenti che hanno partecipato alla Summer School-Work Shop come allievi iscritti al quinto anno del Corso di Laurea Interateneo in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio.

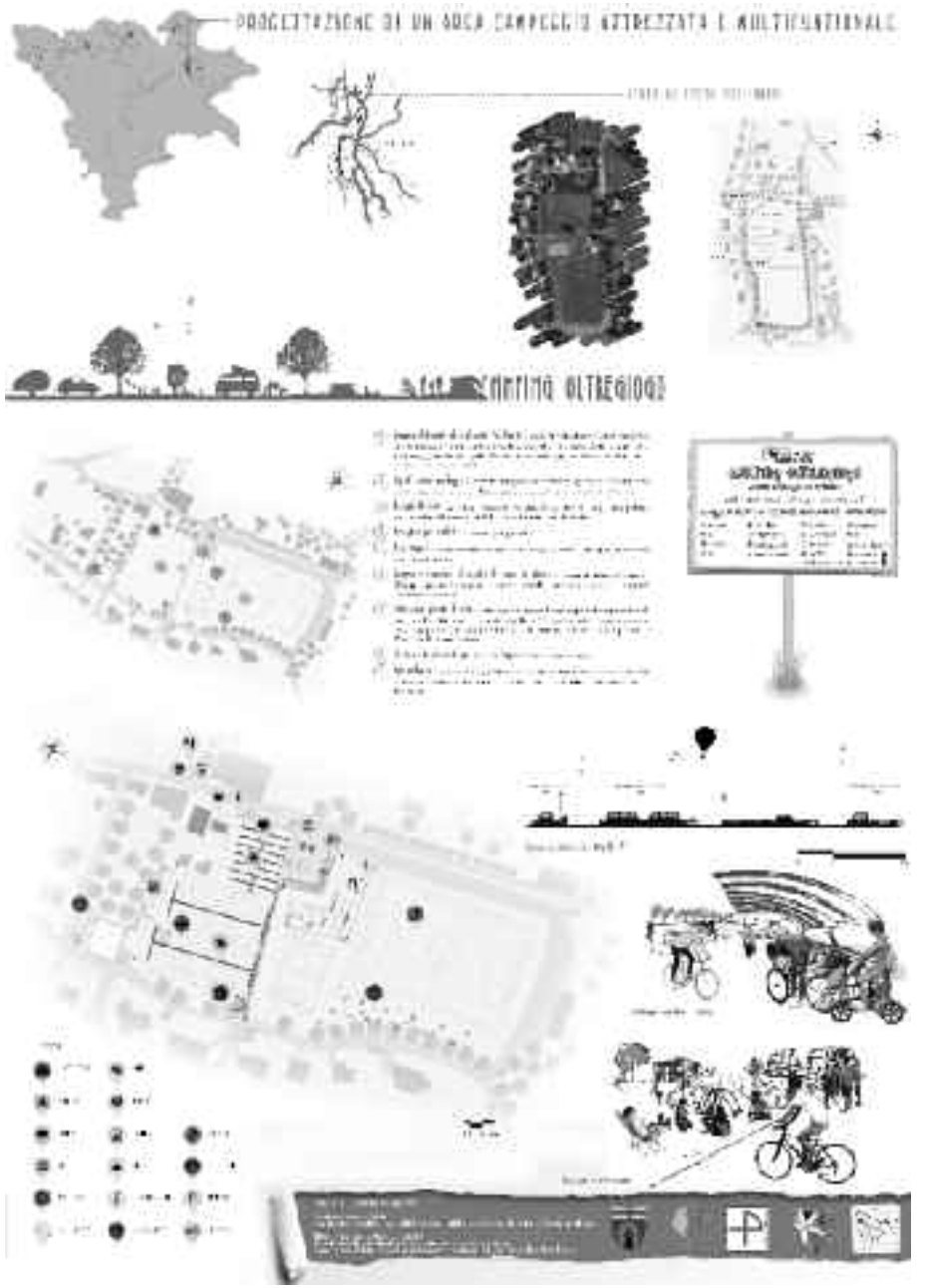


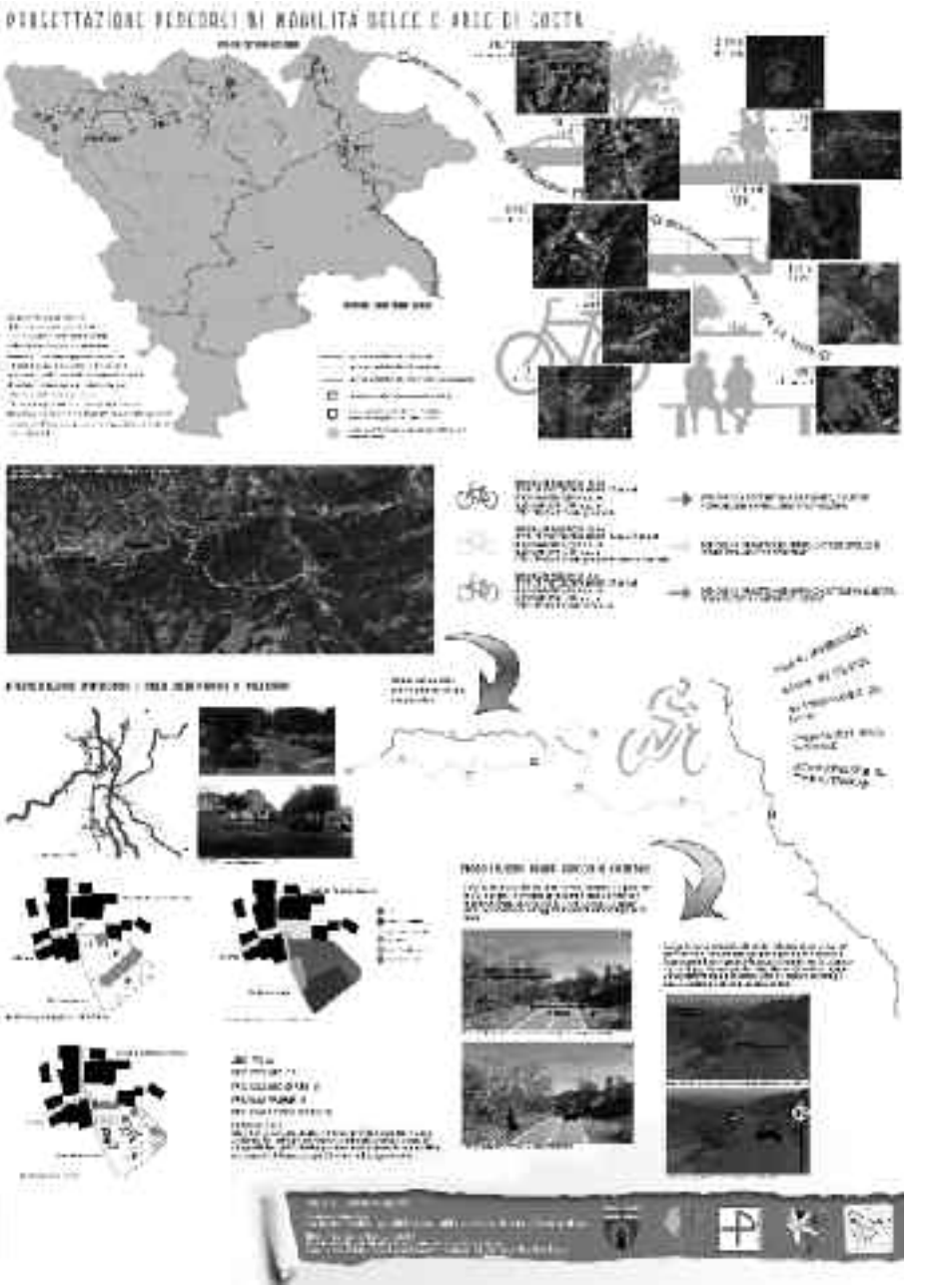
Inquadramento
Il castello
Situazione attuale
Proposte di intervento
Obbiettivi
Ipotesi progettuale

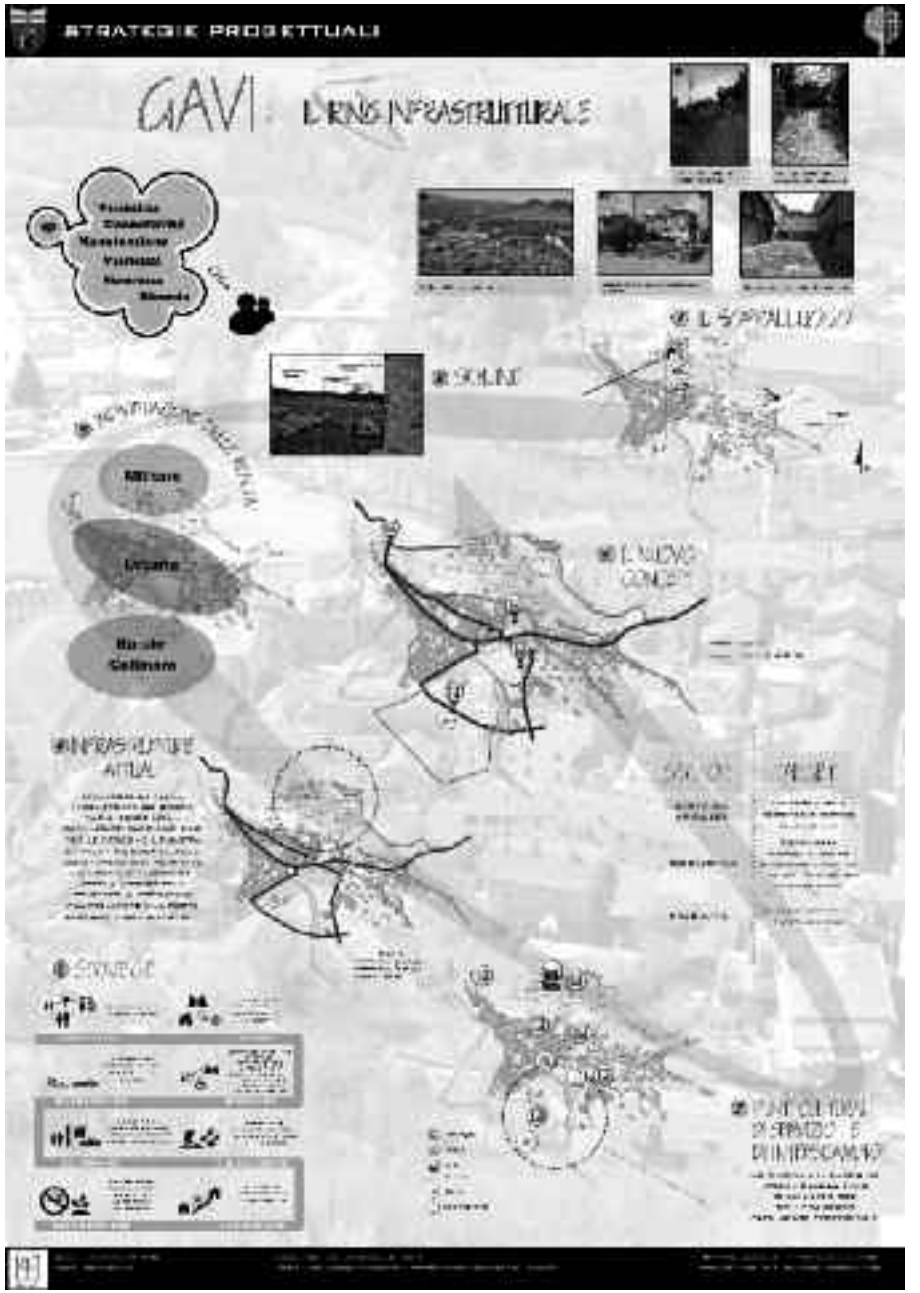

Un pò di storia....
Obbiettivi
Proposte
Schema di collegamento delle attività a livello locale
Attività sportive
Attività naturalistiche
NETWORK LOCALE
Attività culturali
Attività produttive
Il castello e dintorni
Schema delle attività collegate alle porposte d'intervento
Attività produttive
NETWORK LOCALE
Attività sportive
CASTELLO
PERCORSI
Attività culturali
Attività naturalistiche

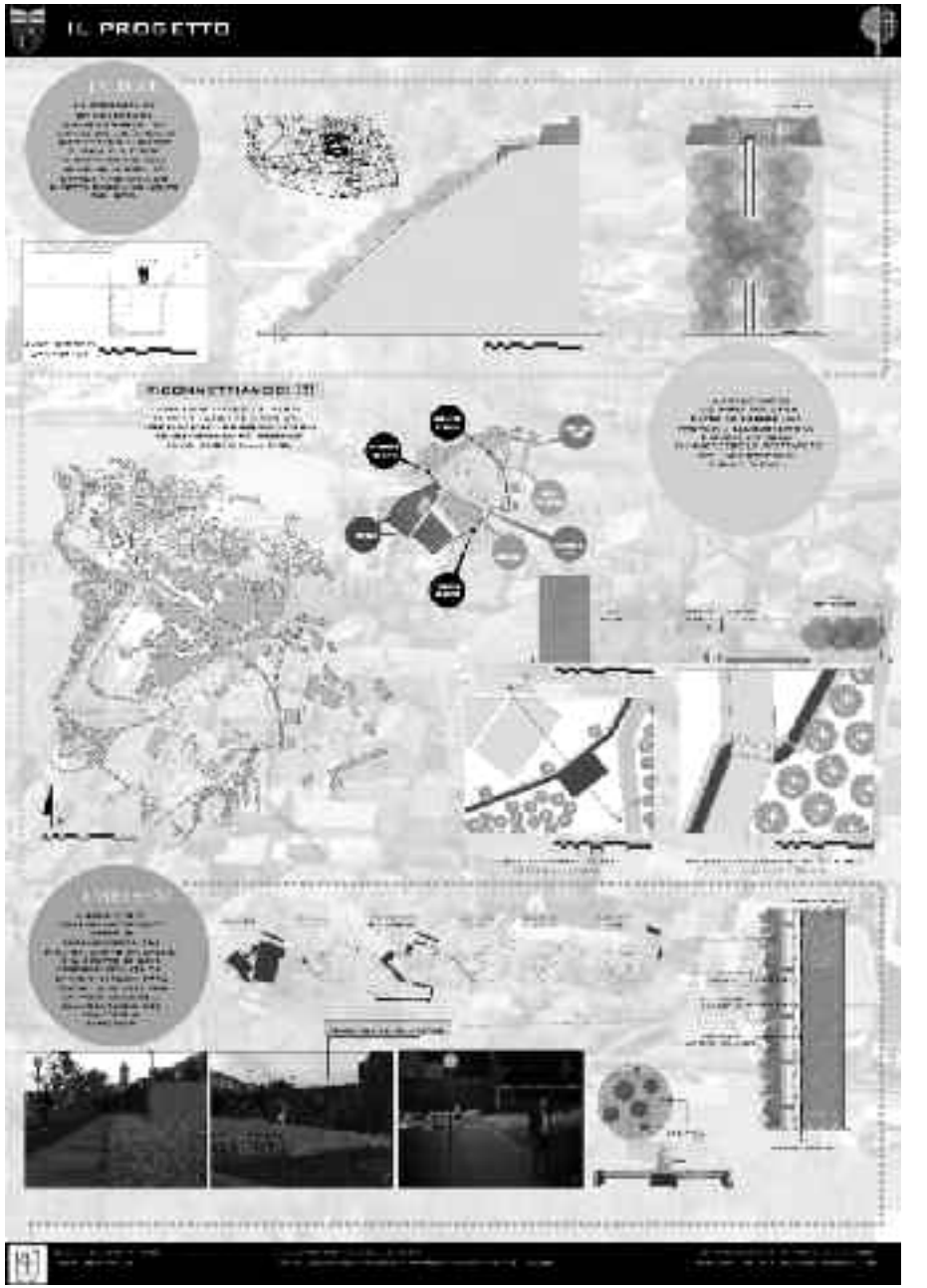

S
W
O
T




PROGETTAZIONE DI UN AREA CAMPEGGIO ATTREZZATA E MULTIFUNZIONALE
CAMPING OLTREGIORGI

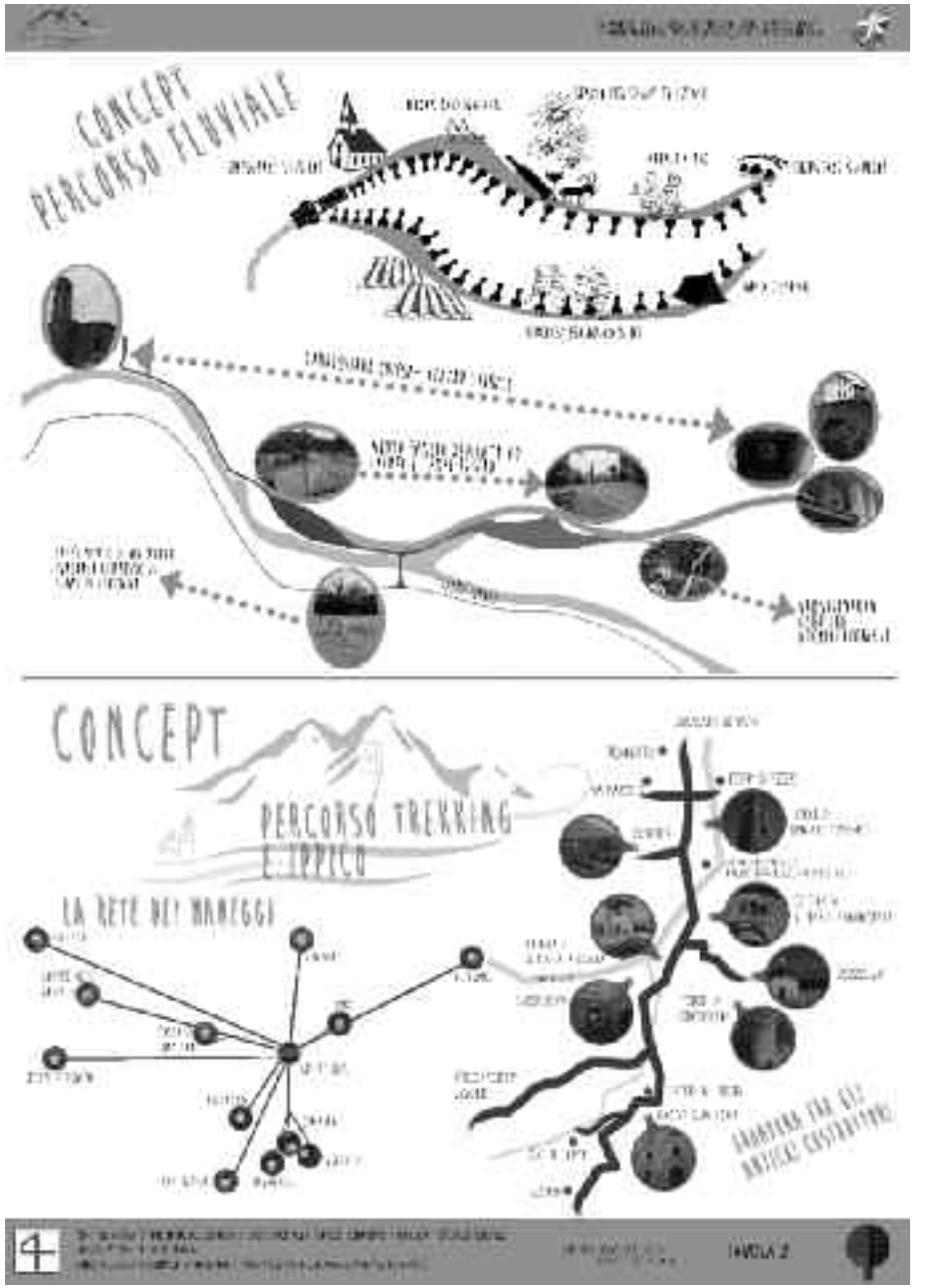

PROGETTAZIONE PERCORSI DI MOBILITÀ DOLCE E AREE DI SOSTA

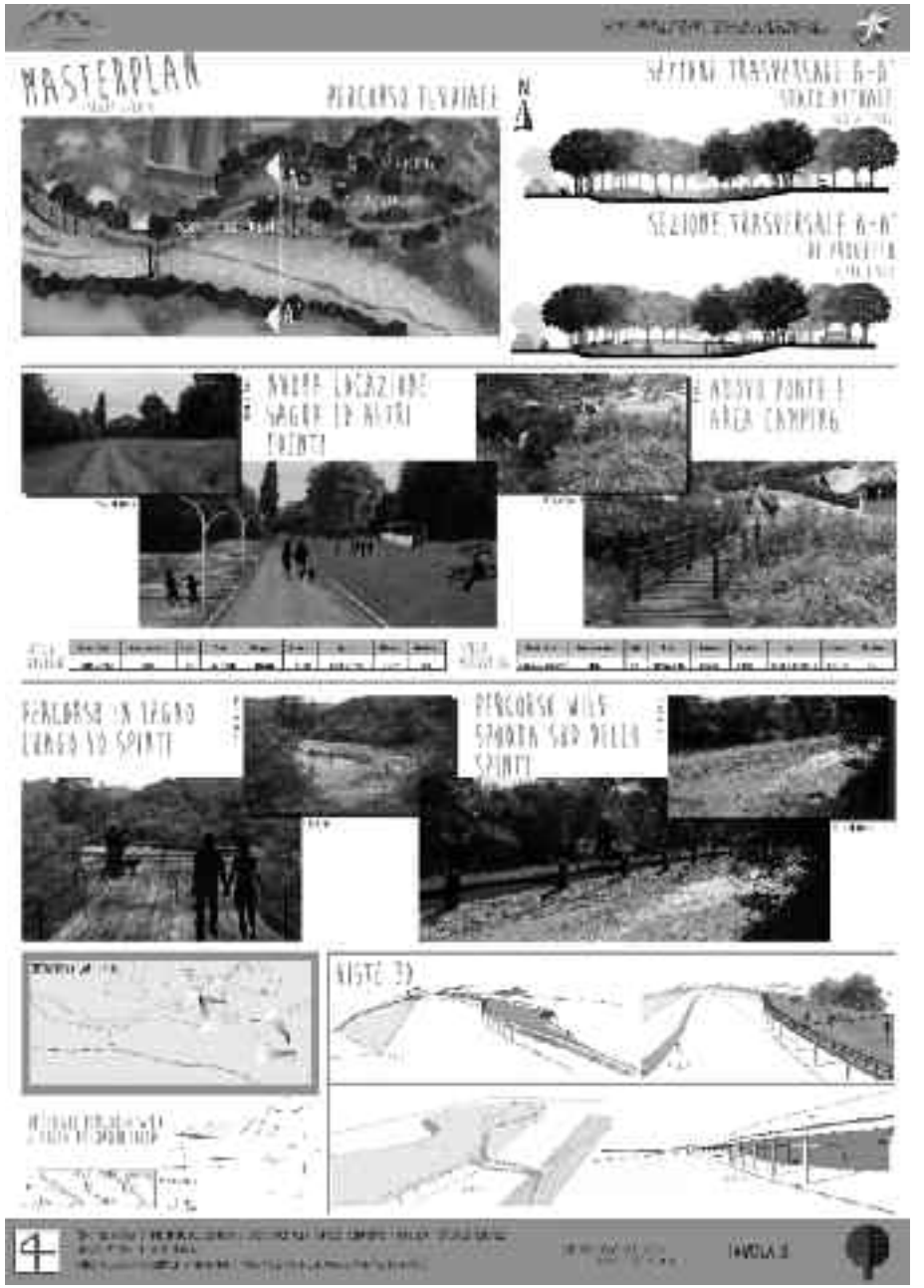

STRATEGIE PROGETTUALI
GAVI
L'ASS INFRASTRUTTURALE

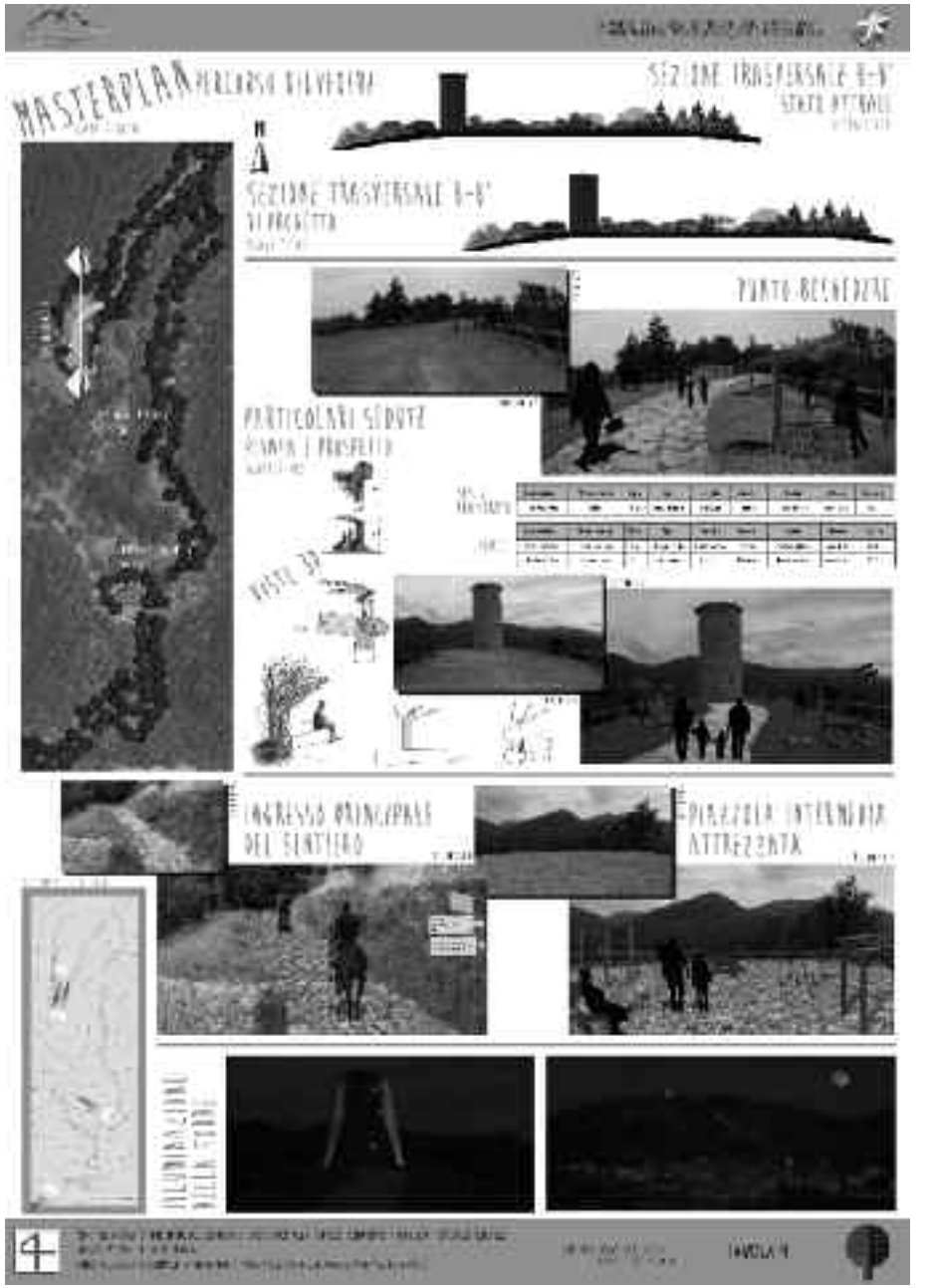

IL PROGETTO

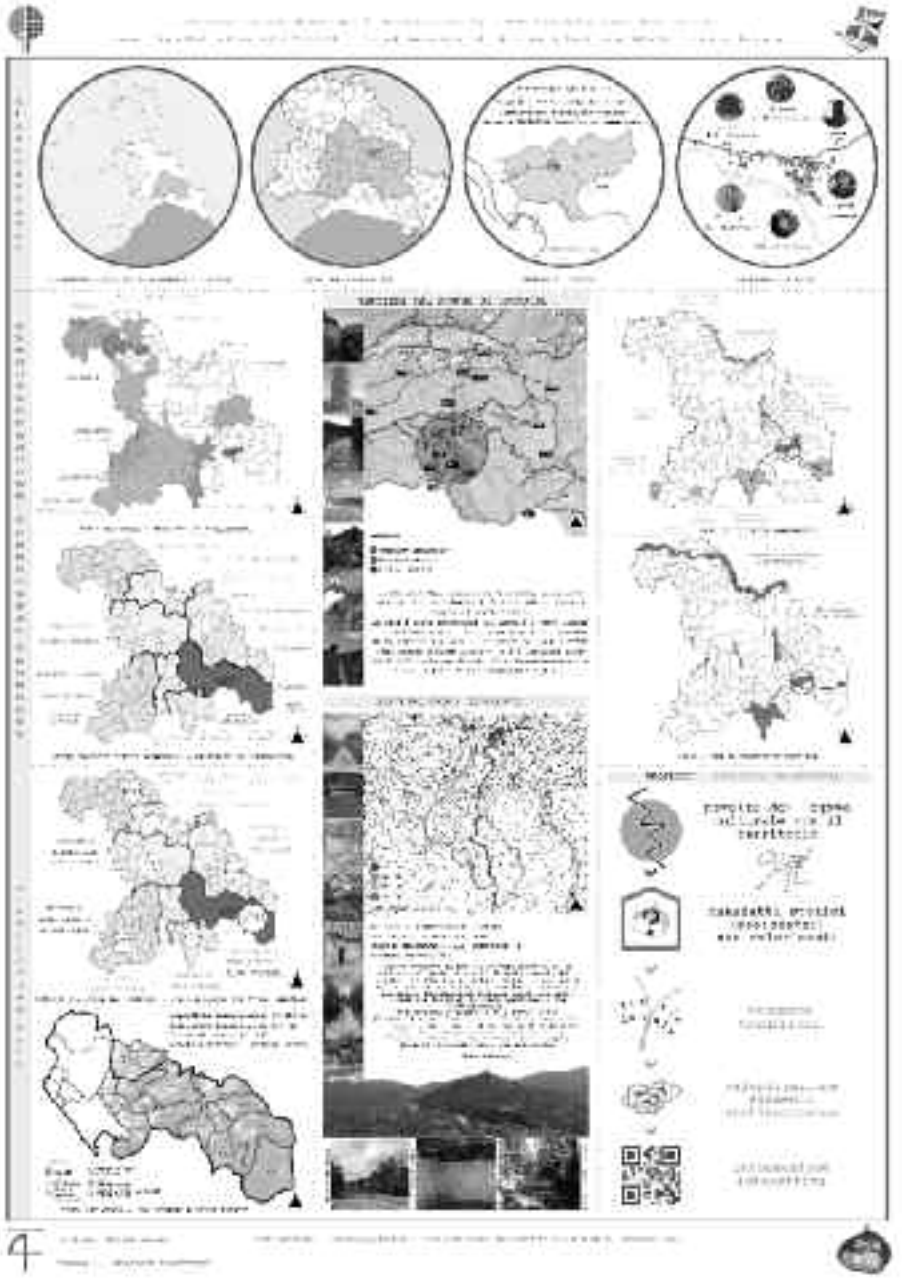
DETTAGLI ESEMPLIFICATIVI DELLA PROPOSTA

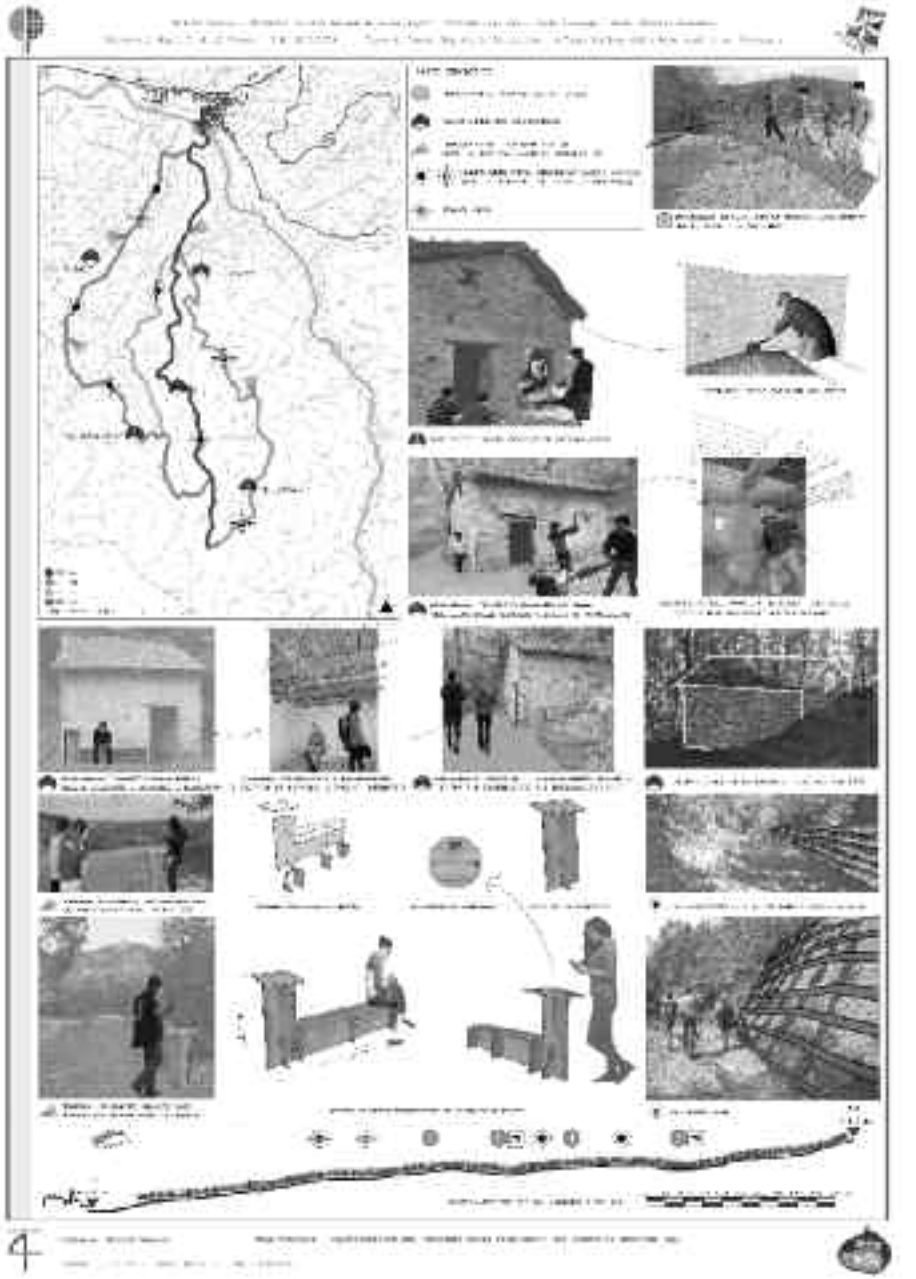
ANALISI STORICA
TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO NEL XX SECOLO
CONCEPT

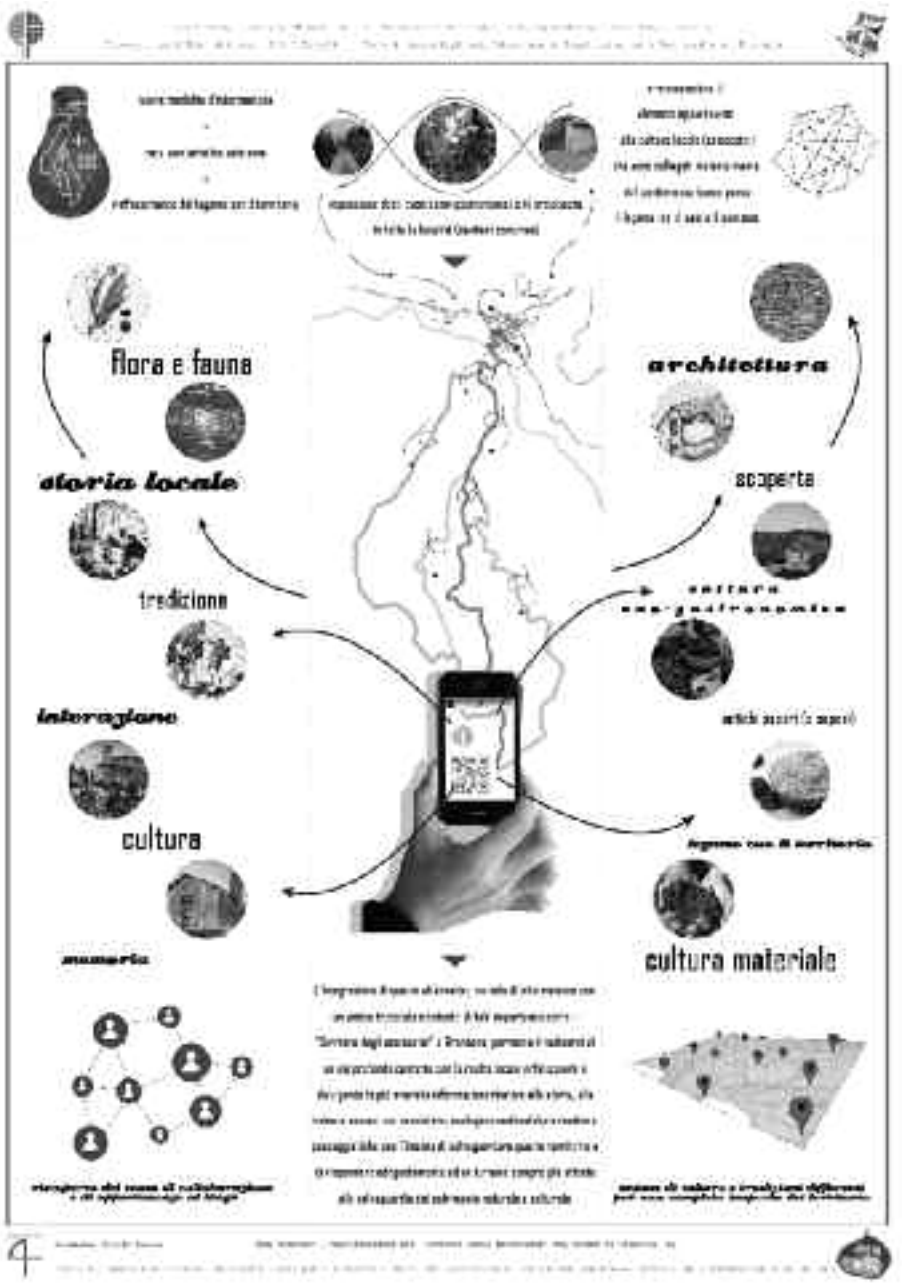

CONCEPT
PERCORSO FLUVIALE
CONCEPT
PERCORSO TREKKING
EQUIPICO
LA RETE DEI MANEGGI

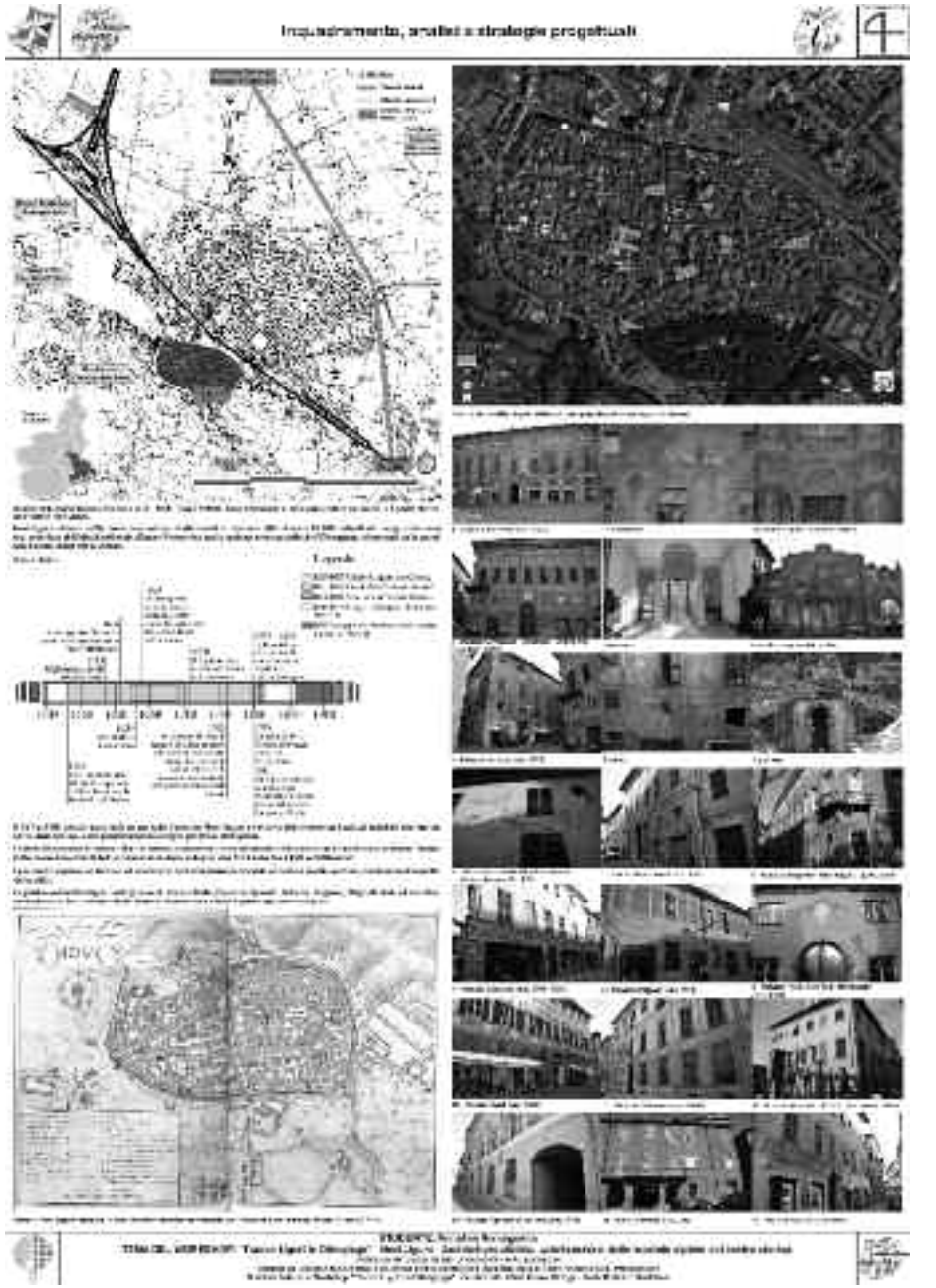

MASTERPLAN
PERCORSO FLUVIALE
SEZIONE TRASVERSALE A-A'
SEZIONE TRASVERSALE B-B'
NUOVA LOCALIZZAZIONE SAGRA DI NOTTI LUNATI
NUOVO PONTE E AREA CAMPING
PERCORSO IN LEGNO LUNGO LO SPONDE
PERCORSO MILLE STORIA SUO DELLE SPONDE
VISTE 3D
TAVOLA 3


MASTERPLAN
PERCORSO DELVERDINA
SEZIONE TRASVERSALE A-A'
SEZIONE TRASVERSALE B-B'
PUNTO RICREATIVO
PARTICOLARI SEDUTE
VISTE 3D
INGRESSO PRINCIPALE DEL SENTIERO
PIAZZETTA INTERNAMENTE ATTREZZATA
ILLUMINAZIONE DELLA TORRE
TAVOLA 4

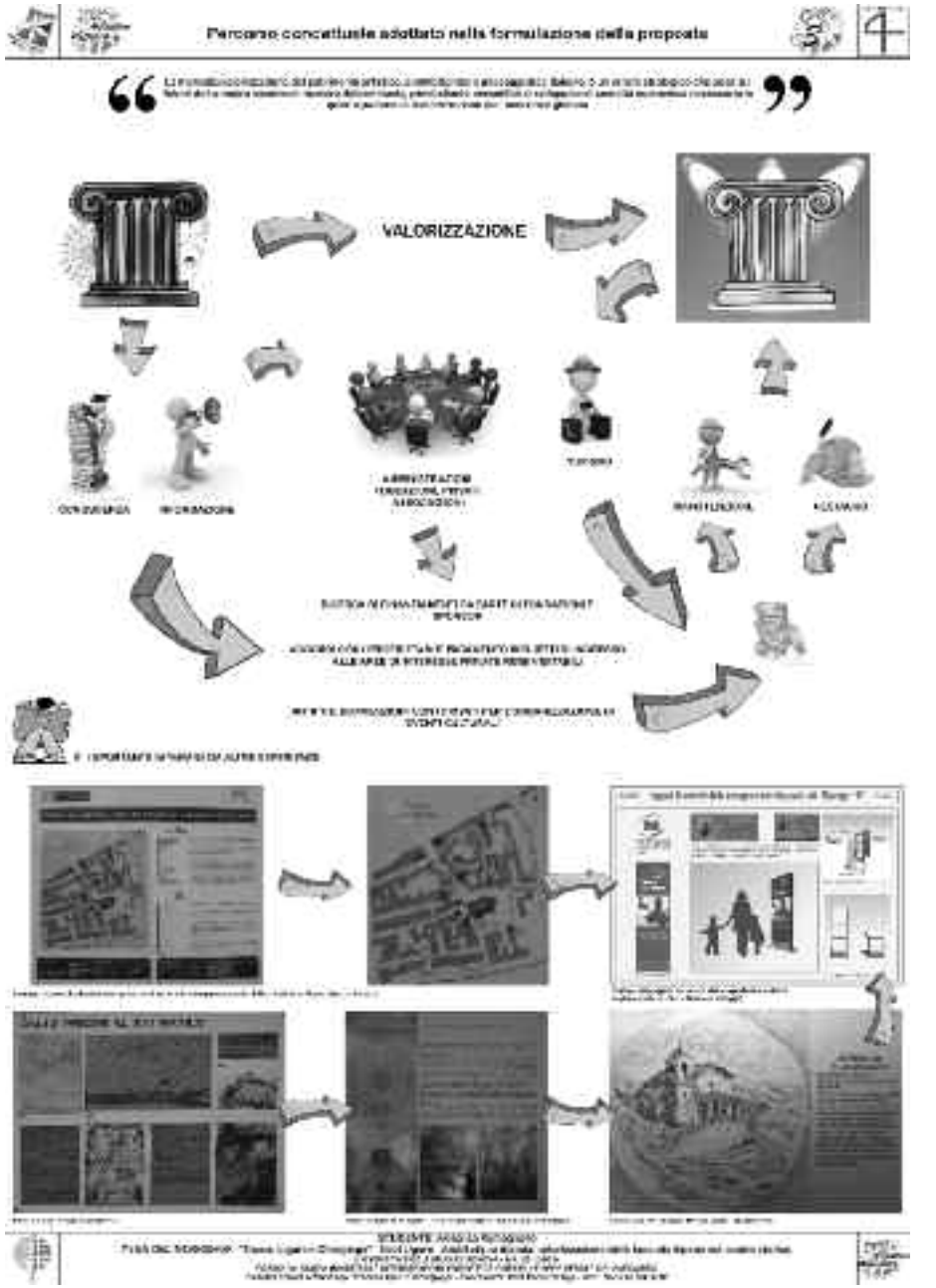


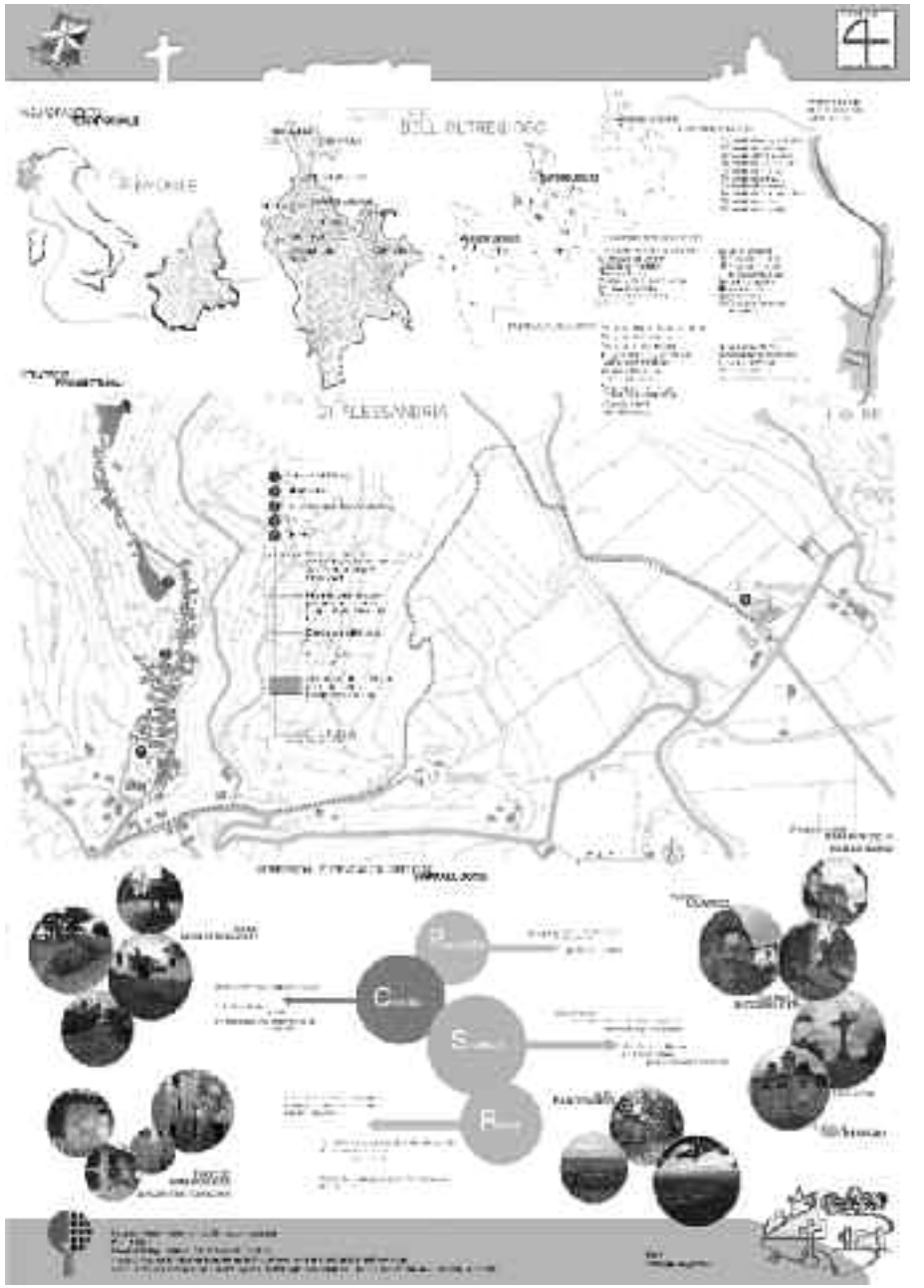


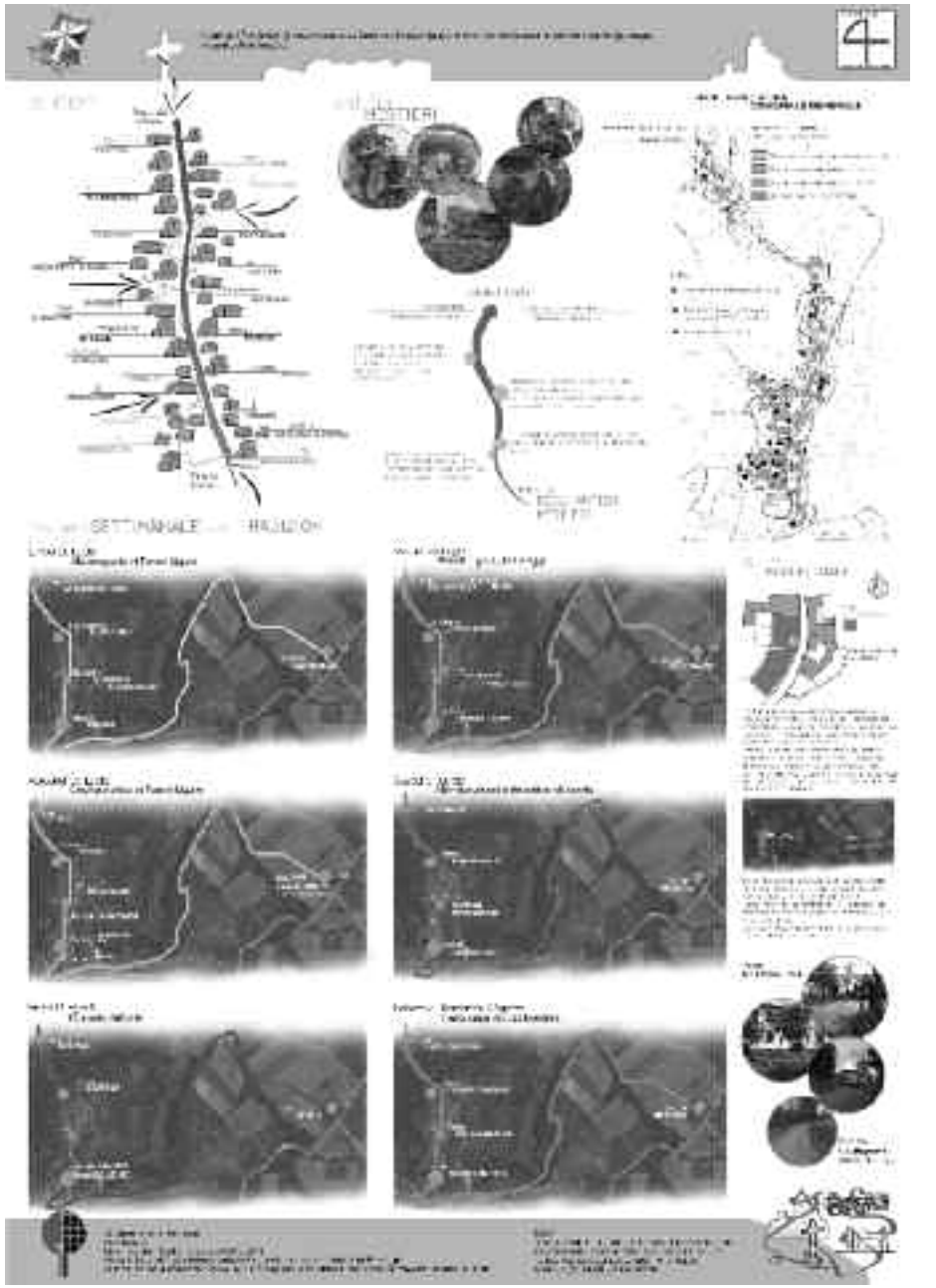

flora e fauna
architettura
storia locale
scoperta
tradizione
interazione
cultura
cultura materiale
memoria

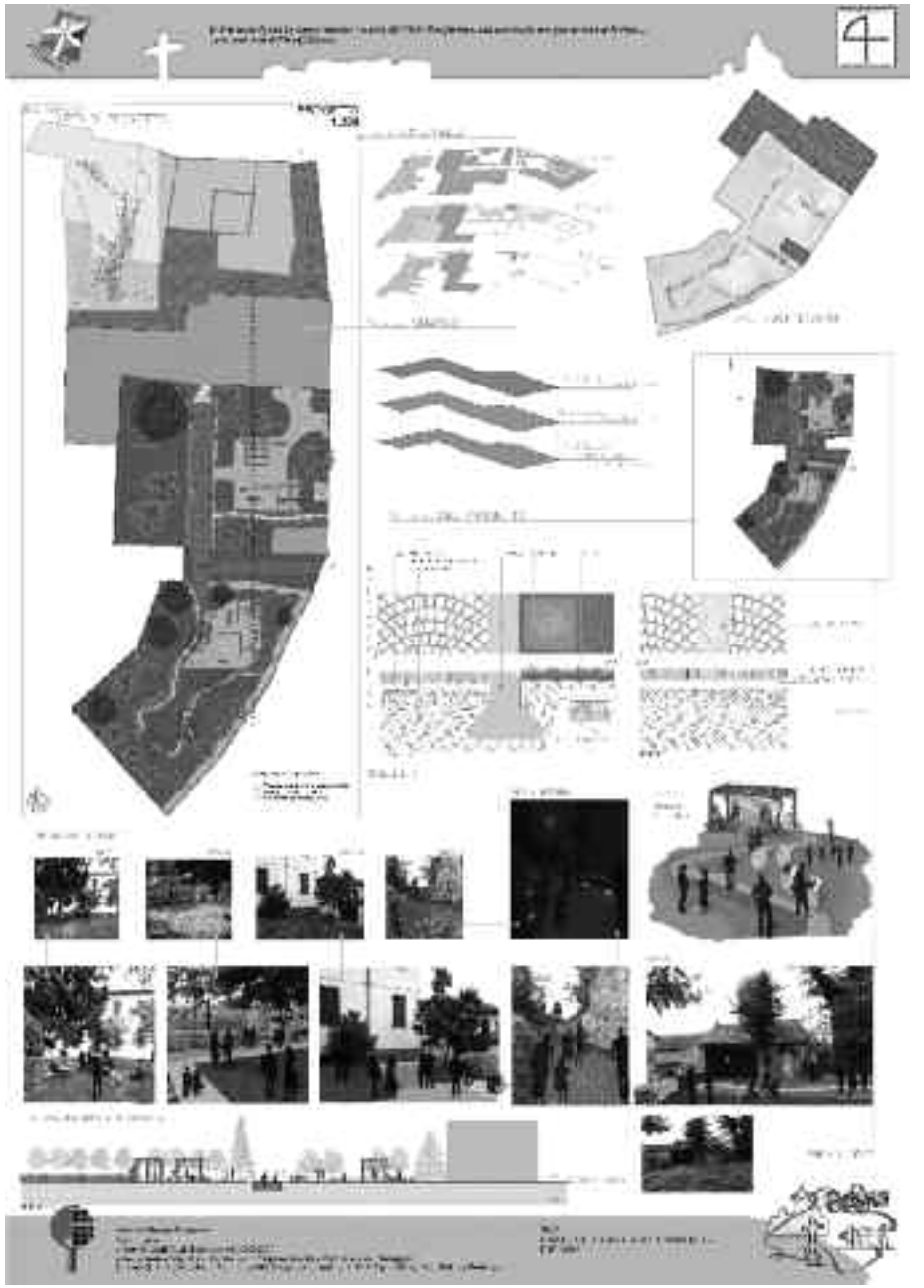

Inquadramento, analisi e strategie progettuali

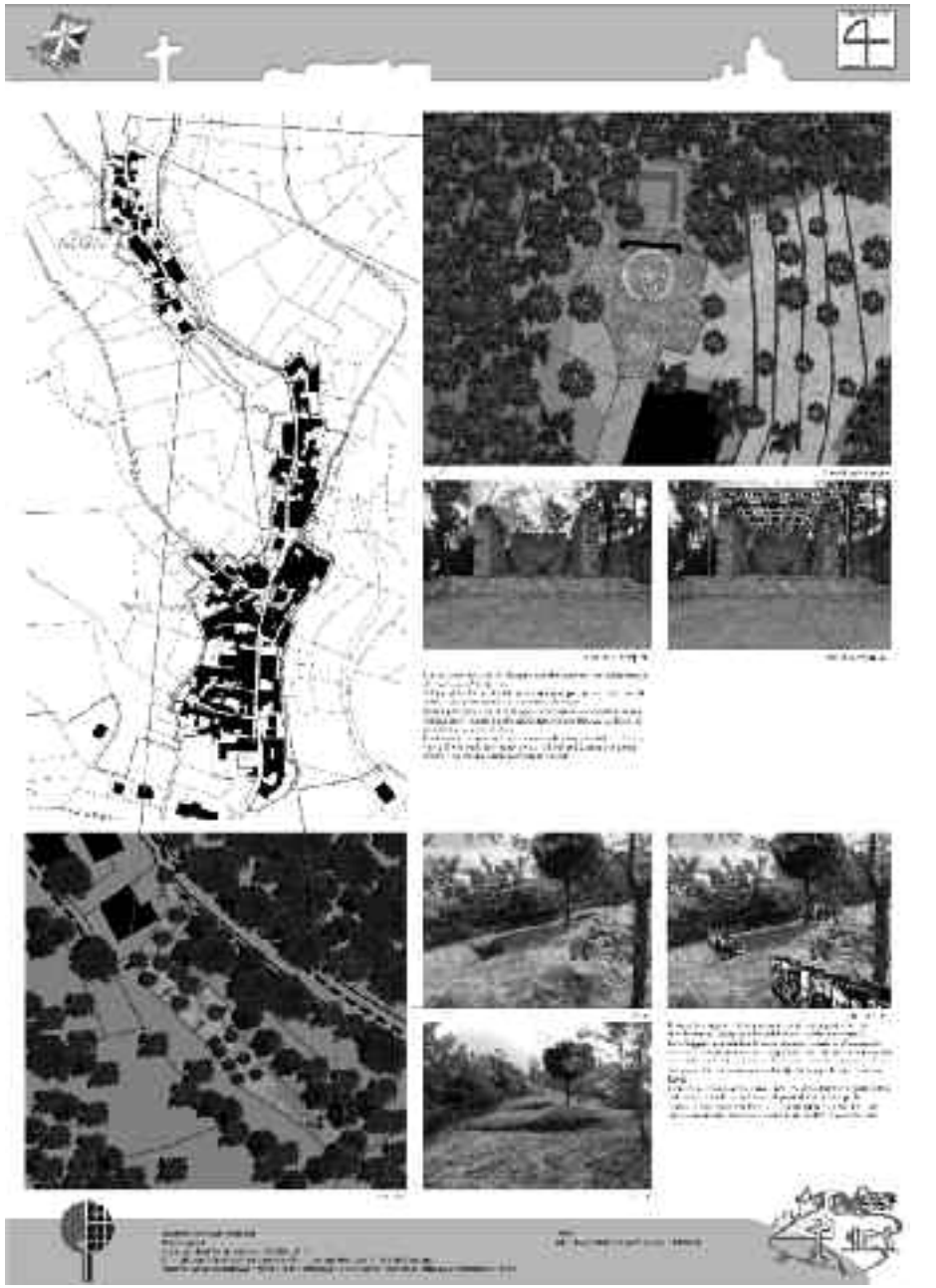
Ortofoto e cartografia della proposta
LEGENDA
1 PALAZZO NEGRONE sec. XVII

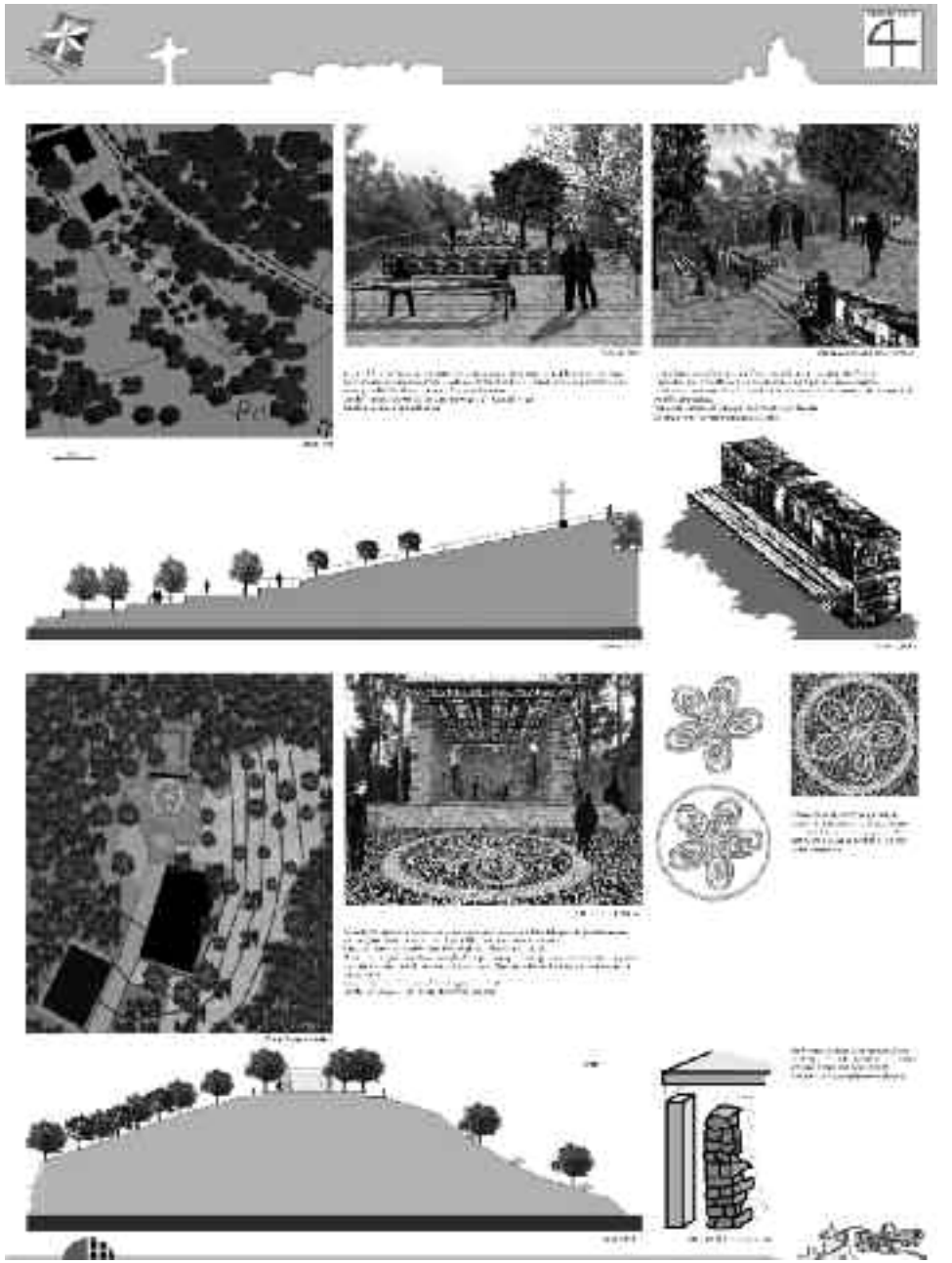

Percorso concettuale adottato nella formulazione della proposta
VALORIZZAZIONE

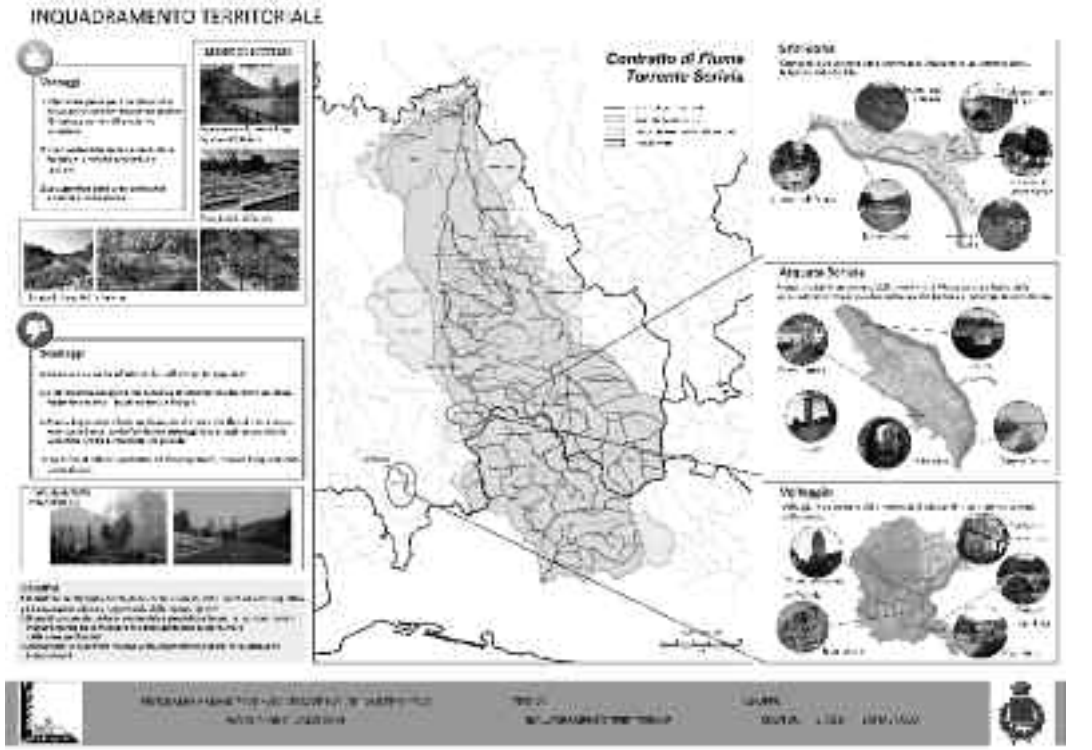











INQUADRAMENTO TERRITORIALE
Contratto di Fiume
Torrente Scrivia

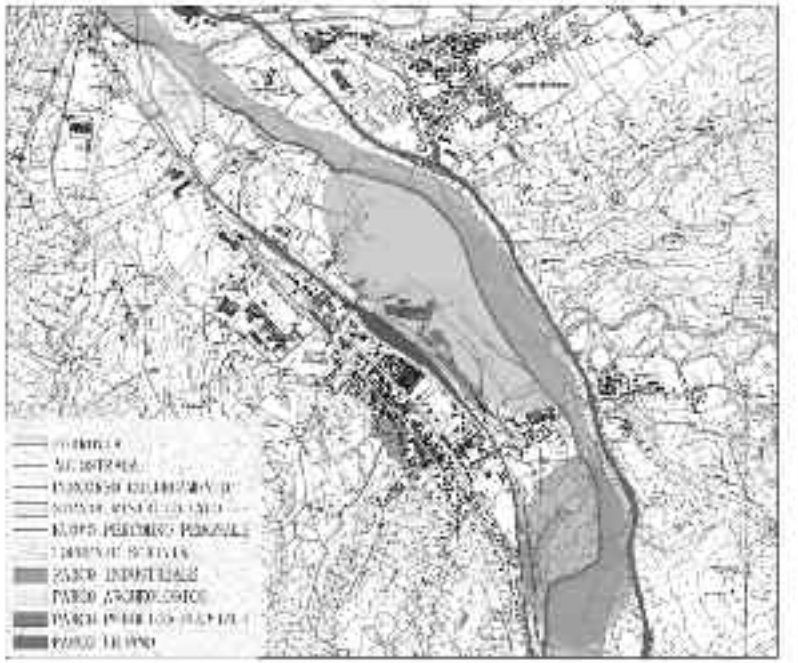
INDICAZIONE PROGETTUALE

PARCO URBANO

PARCO INDUSTRIALE

Progetto Scolmatore [illegible] di Alessandria [illegible] Bormida [illegible] confluenza con la Lorca.

È situato sulla sinistra della Bormida, dopo la confluenza del Bormida e della Orba [illegible] della Bormida.



Criticità

Mancanza di identità

Zone industriale abbandonata vicino al fiume

Zone inutili e degradate

Positività

- [illegible] Scolmatore [illegible] al centro
- Elementi storici/Palazzo Gonzaga, Torre, Chiesa romana Liberata

Obiettivi

- Bonificare gli spazi [illegible] dell'ex fiume e la città romana Liberata
- Riscoprire gli spazi [illegible]
- Inserire [illegible] sedimenti [illegible] la zona lungo il fiume

PARCO PUBBLICO-FLUVIALE

PARCO ARCHEOLOGICO

PROGRAMMA SUMMER SCHOOL WORK SHOP — TRACCE LIGURI IN DOLCEACQUA — GIUGNO 2014

TEMA: PARCO FLUVIALE

STUDENTESSA: CIRA AL

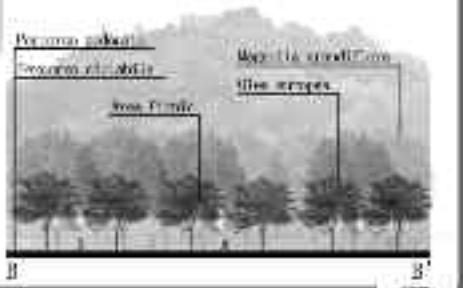
PARTICOLARI DEL PROGETTO

LEGENDA

- Autostrada
- Ferrovia
- Percorso pedonale
- Percorso ciclabile
- Percorso fluviale
- Ponte del fiume
- Ponte sopra ferrovia
- Piazza aperta
- Area giochi
- Area sportivi
- Area di pesca
- Area di sosta
- Area di giochi
- Angolo visuale

ALBERI

- Quercus ilex
- Quercus cerris
- Salix babylonica
- Magnolia grandiflora
- Olea europea
- Cornus sanguinea

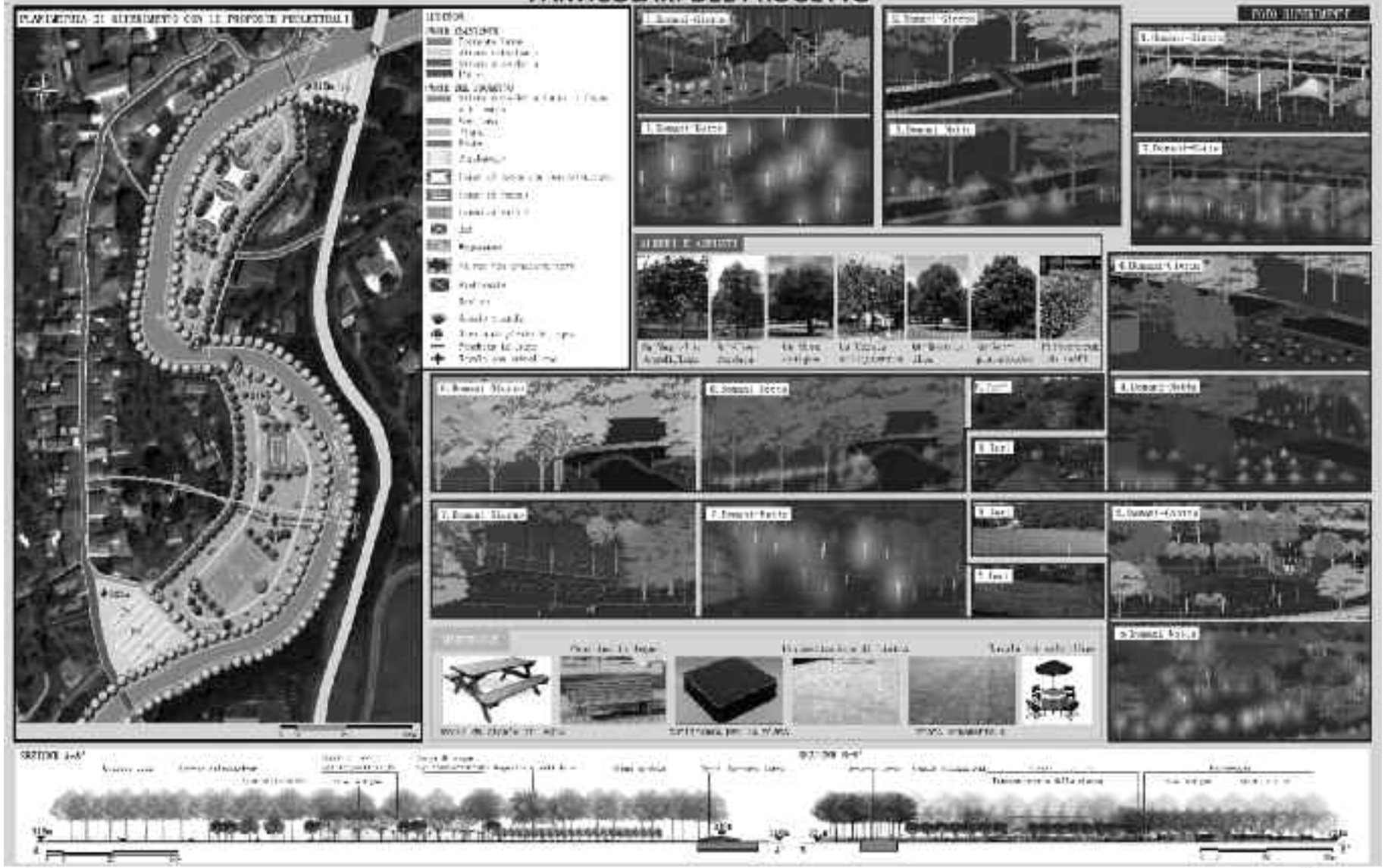


PROGRAMMA SUMMER SCHOOL – TRACCE LIGURI IN OLTREGIOGO
WORK SHOP – GIUGNO 2014

TEMA
PARCO FLUVIALE

STUDENTESSA
CHEN XE

PARTICOLARI DEL PROGETTO

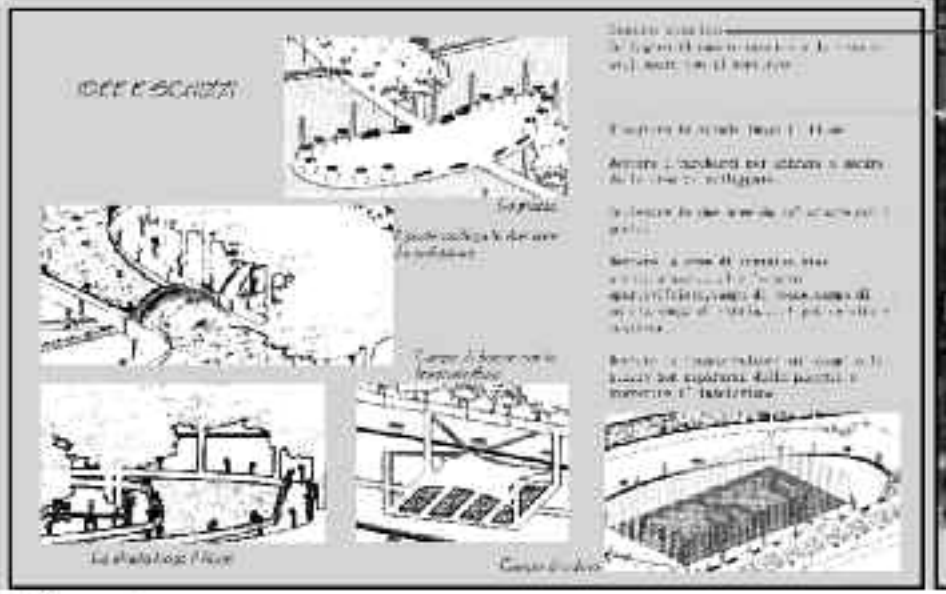


PROGRAMMA SUMMER SCHOOL - TRACCE LIGURI IN OLTREGIOGO
WORK SHOP - GIUGNO 2014

TITOLO - PARTICOLARI DEL PROGETTO

STUDENTESSA: LI JIEYI

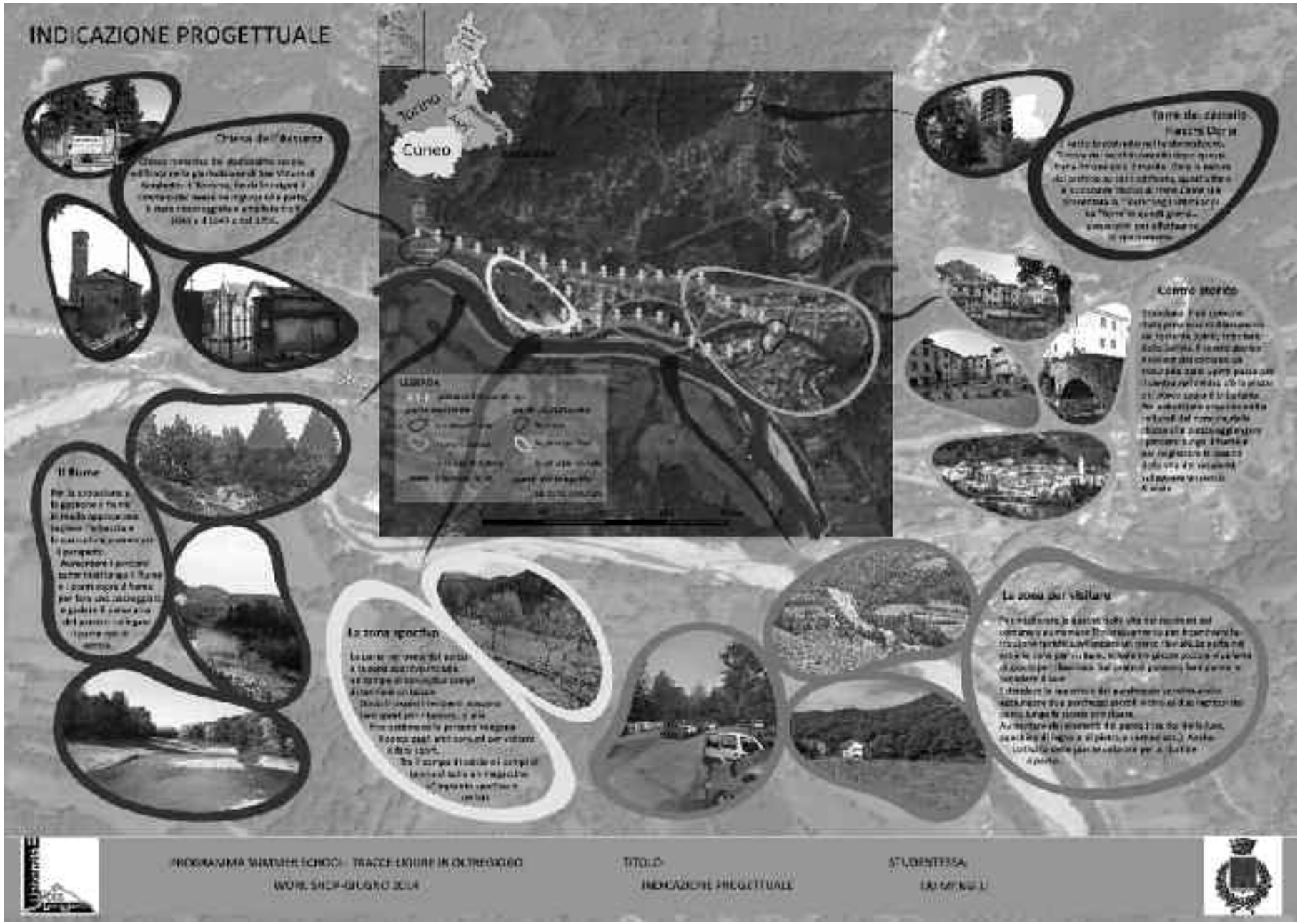
INDICAZIONE PROGETTUALE



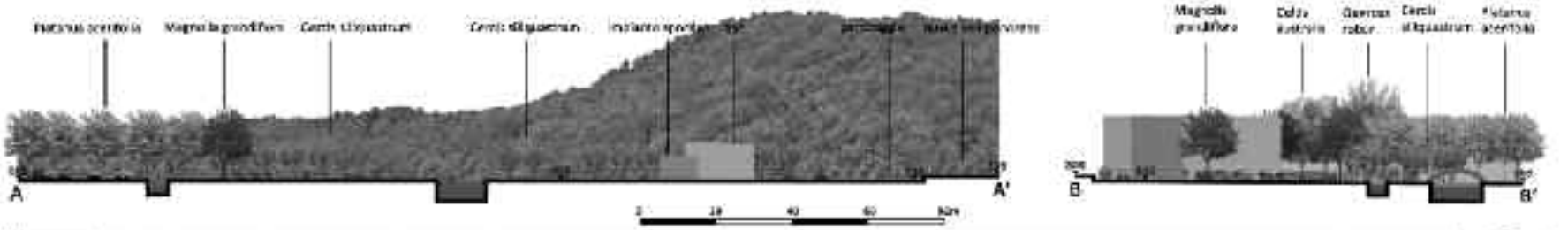
PROGRAMMA SUMMER SCHOOL - TRACCE LIGURI IN OLTREGIOGO
WORK SHOP - GIUGNO 2014

TITOLO - INDICAZIONE PROGETTUALE

STUDENTESSA: LI JIEYI


INDICAZIONE PROGETTUALE
Torino
Cuneo
Chiesa dell'Assunta
Torre dei Cavalli
Centro storico
Il fiume
La zona sportiva
La zona per visitare
PROGRAMMA SUMMER SCHOOL - TRACCE LIGURE IN OLTREGIOGO
WORKSHOP GIUGNO 2014
TITOLO
INDICAZIONE PROGETTUALE
STUDENTESSA

PARTICOLARI DEL PROGETTO



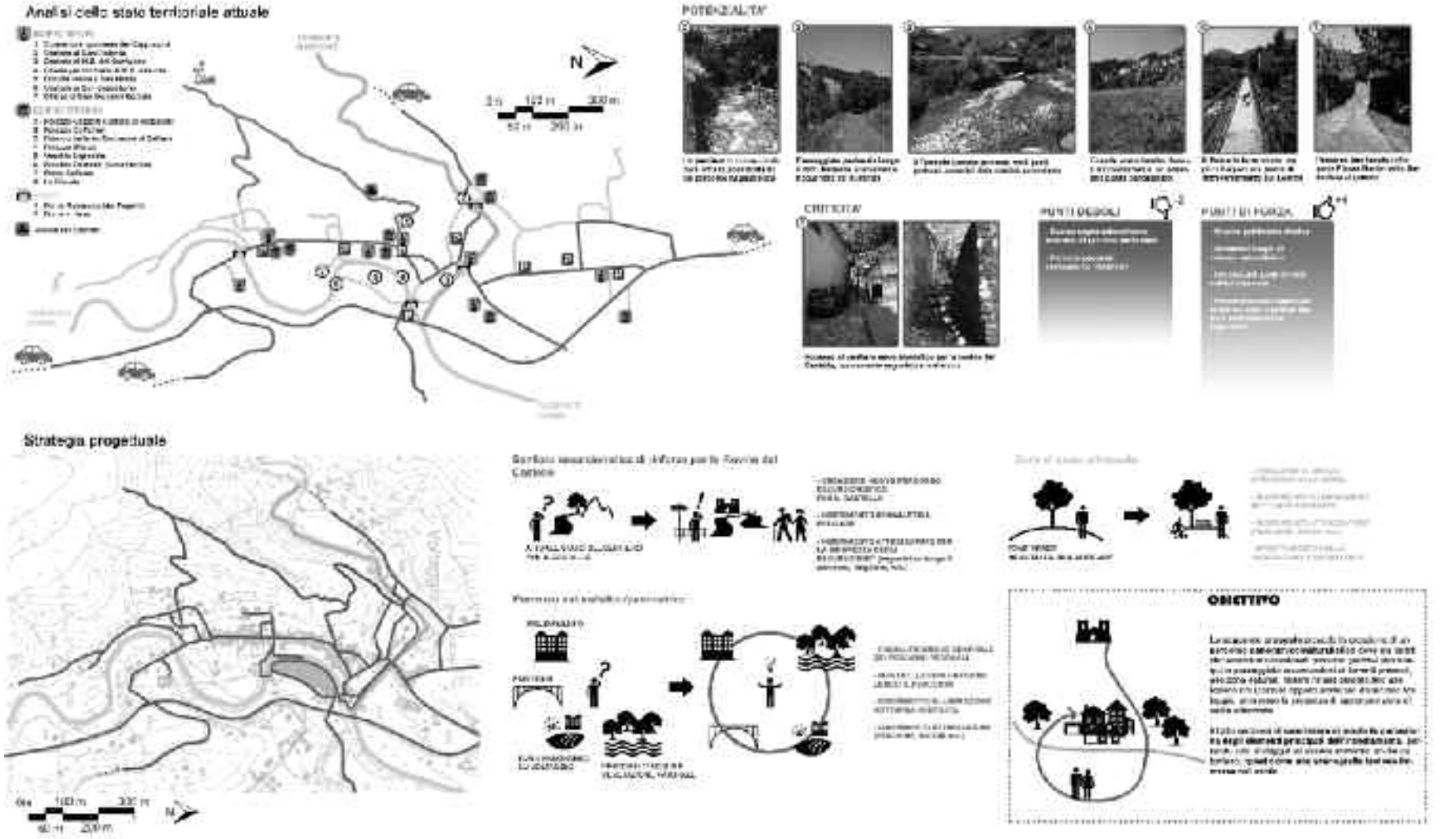
PROGRAMMA SUMMER SCHOOL - TRACCE URBANE IN DETRAGONO

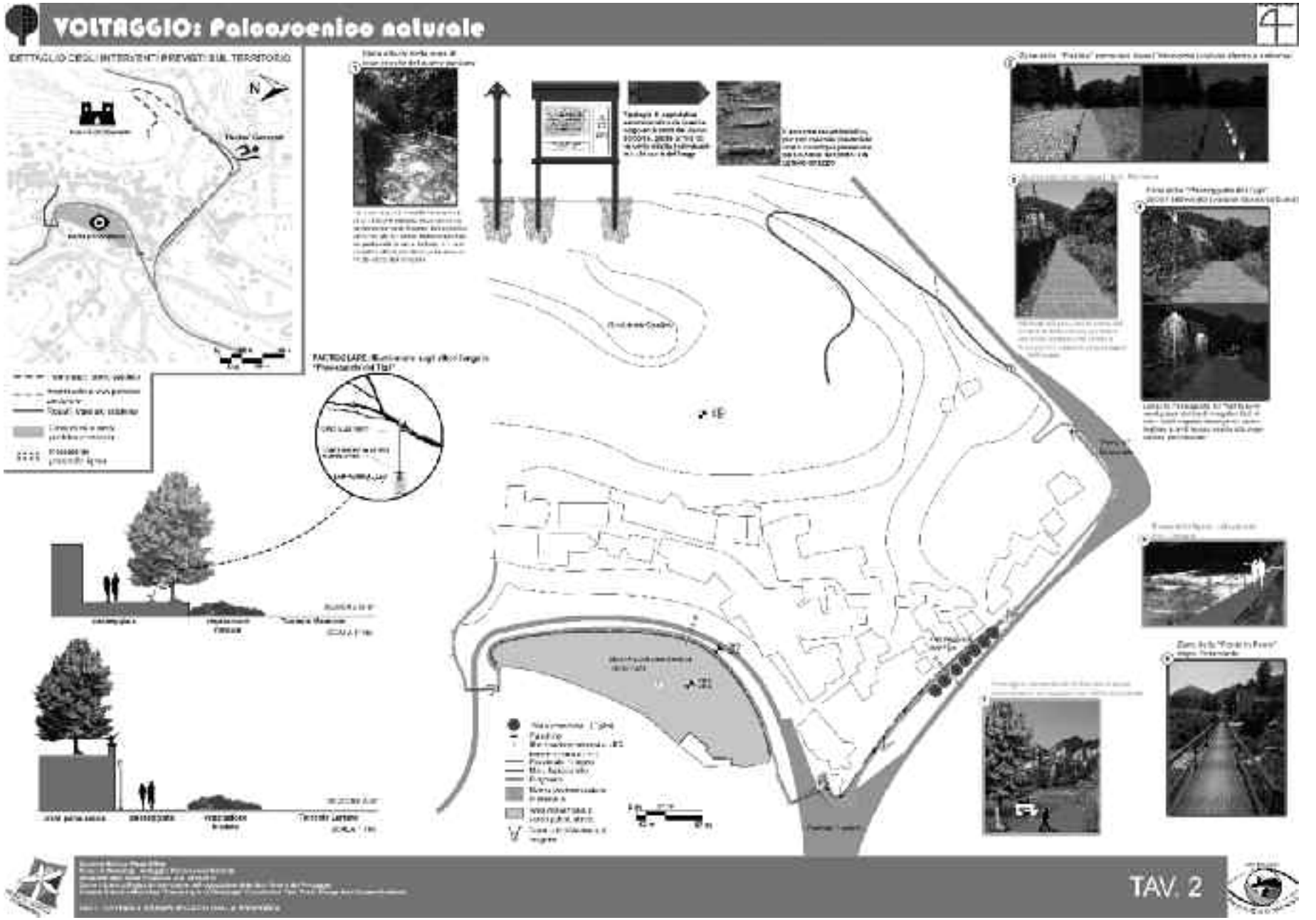
TITOLO

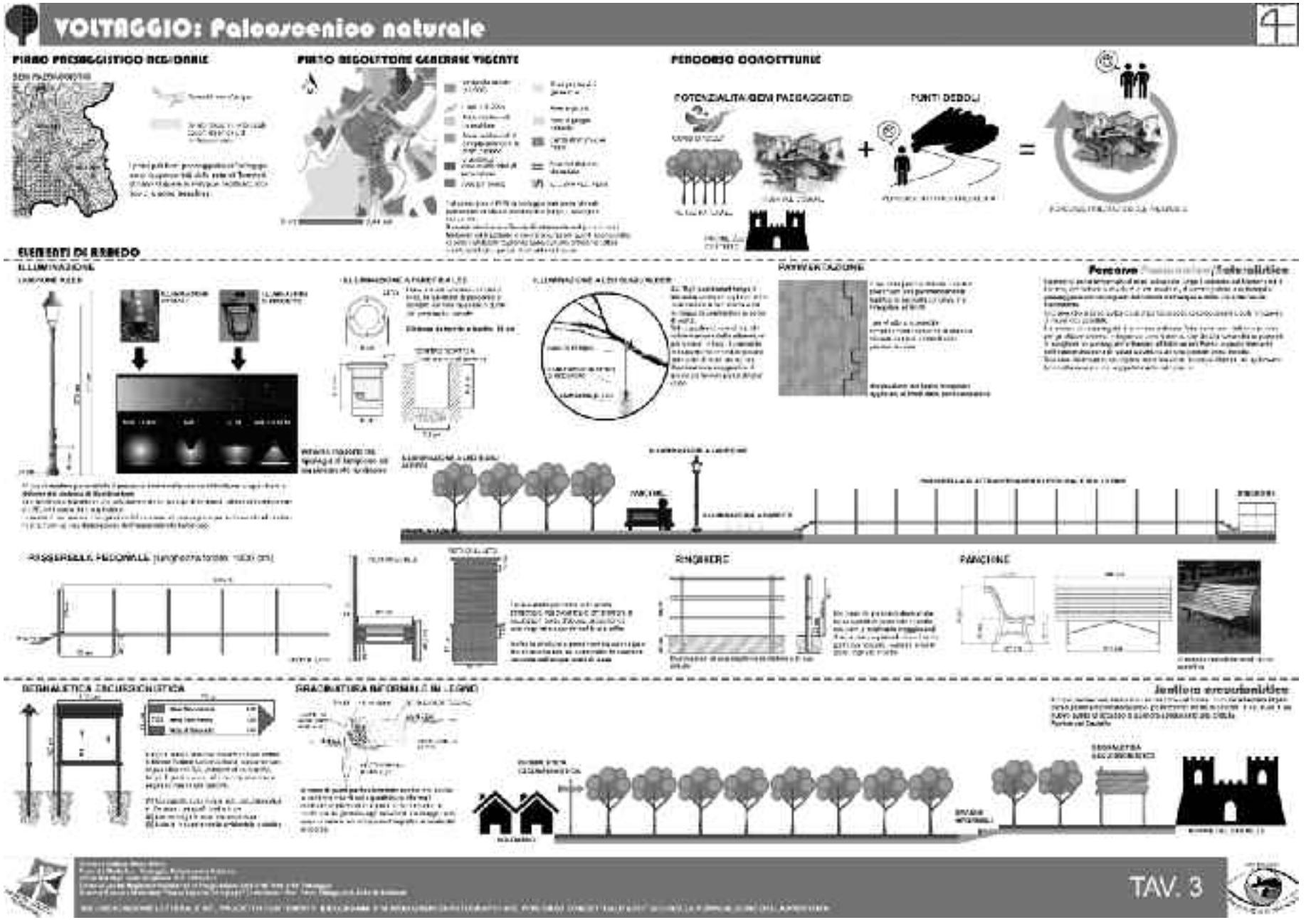
PARTICOLARI DEL PROGETTO

STUDENTESSA:

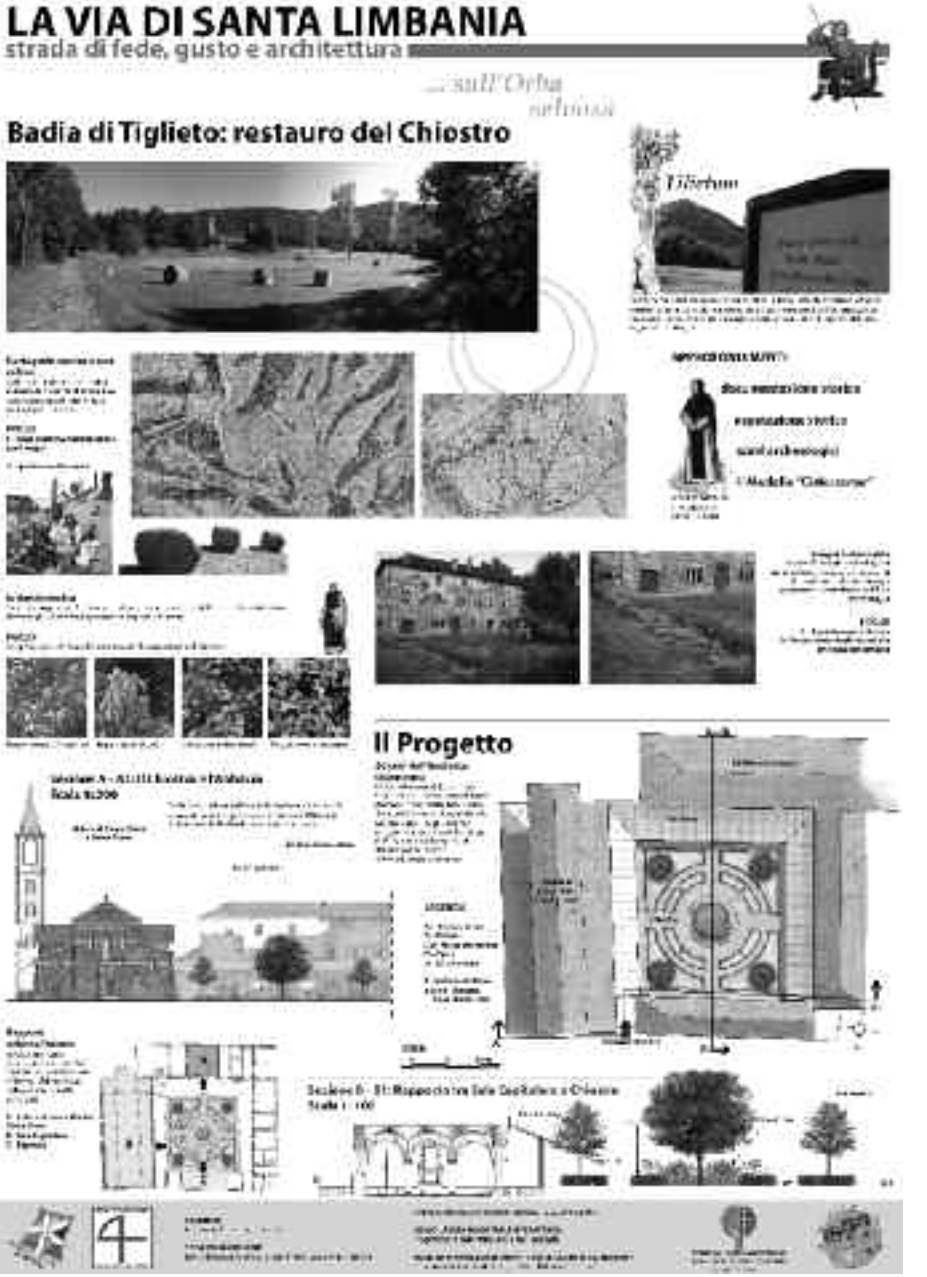
VOLTAGGIO: Paleoscenico naturale



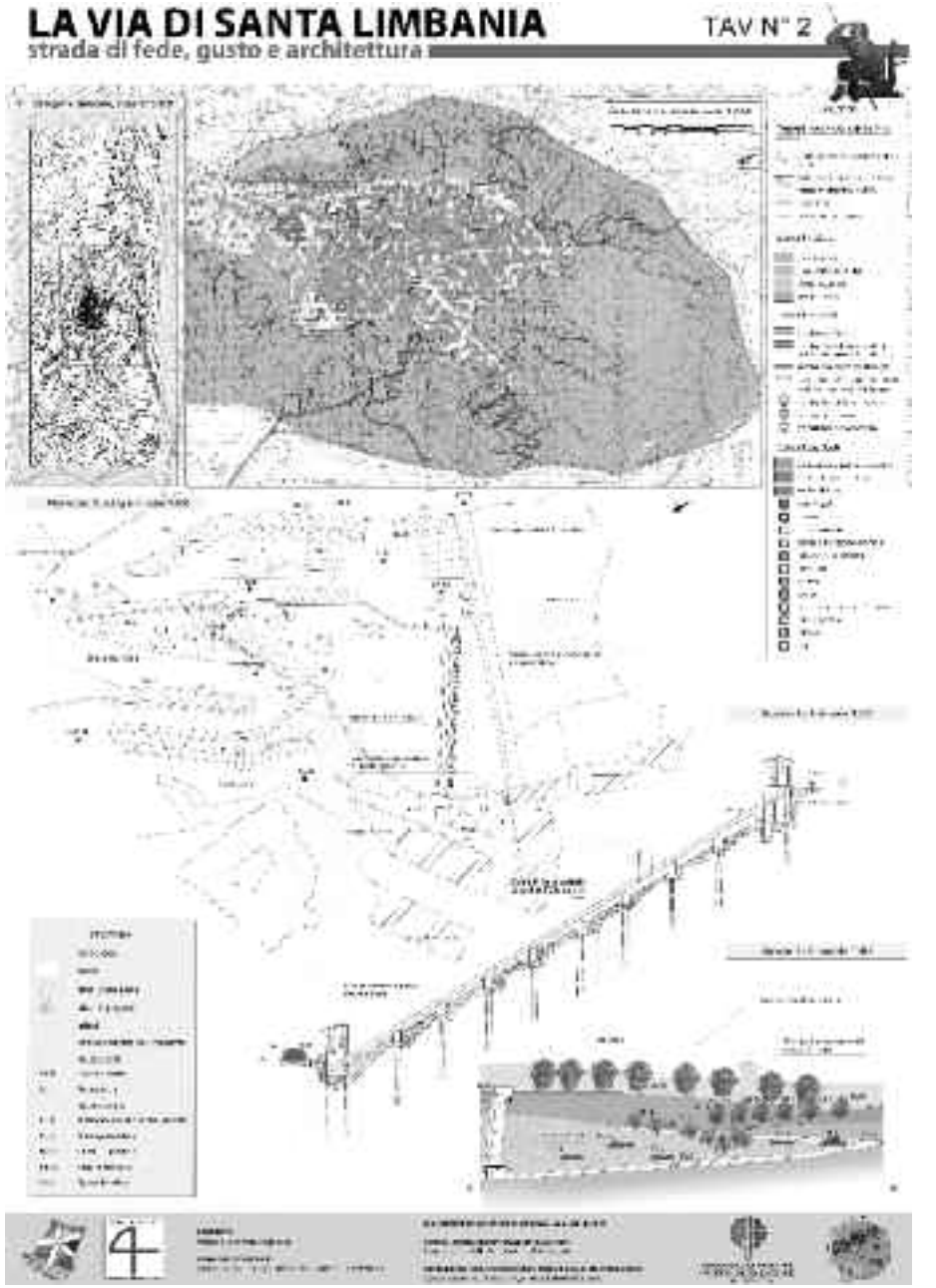

VOLTAGGIO: Paleoscenico naturale
DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI PREVISTI SUL TERRITORIO
N
TAV. 2

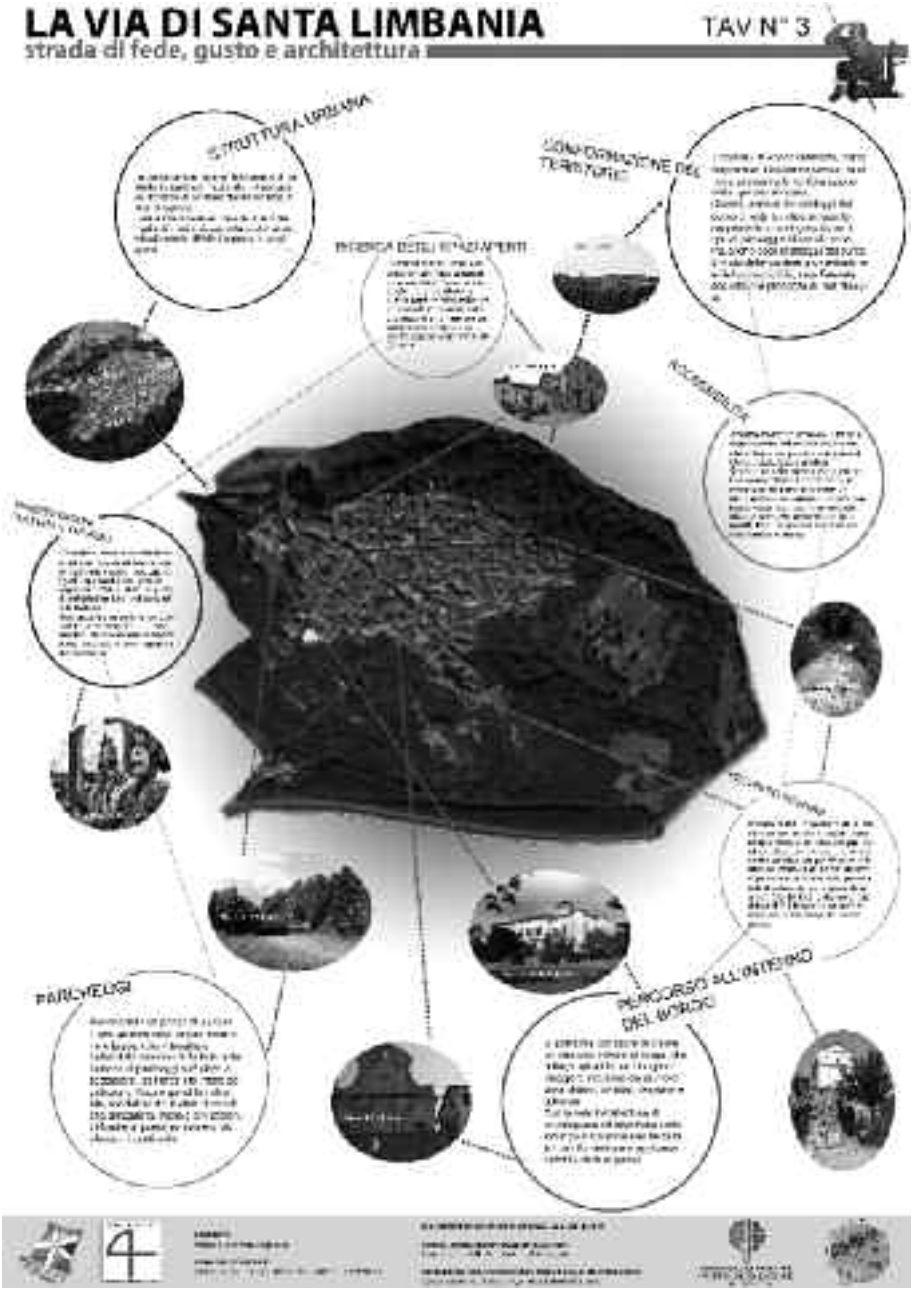

VOLTAGGIO: Paleoscenico naturale
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE
PERCORSO CONOSCITIVO
POTENZIALITÀ/BENI PAESAGGISTICI
PUNTI DEBOLI
ELEMENTI DI REDEMO
ILLUMINAZIONE
PAVIMENTAZIONE
Percorso
RINGHIERE
PANCHINE
SEGNALETICA ESCURSIONISTICA
TAV. 3

LA VIA DI SANTA LIMBANIA
strada di fede, gusto e architettura
Ang.li Storica
LEGENDA

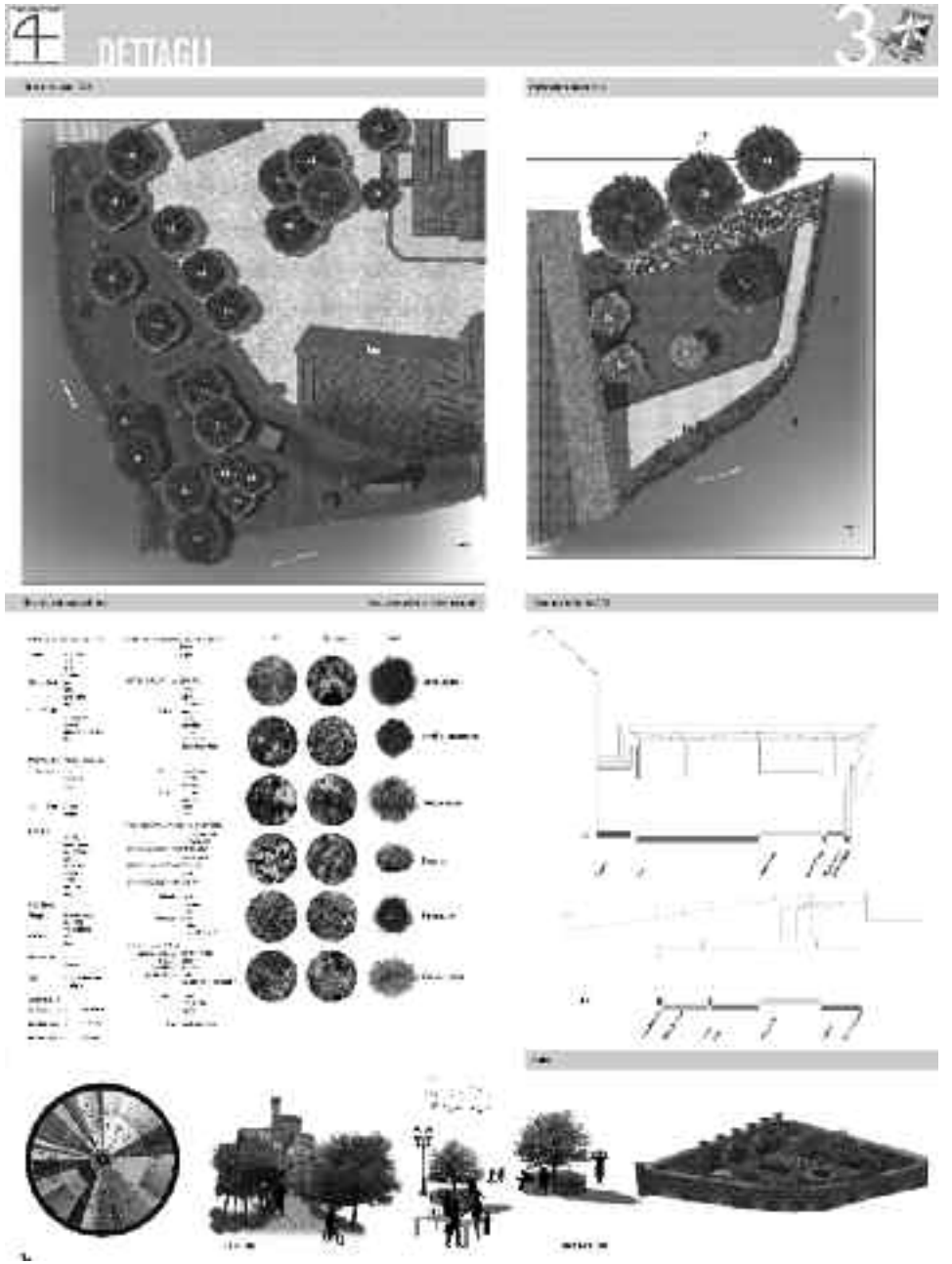

LA VIA DI SANTA LIMBANIA
strada di fede, gusto e architettura
Badia di Tiglieto: restauro del Chiostro
Il Progetto

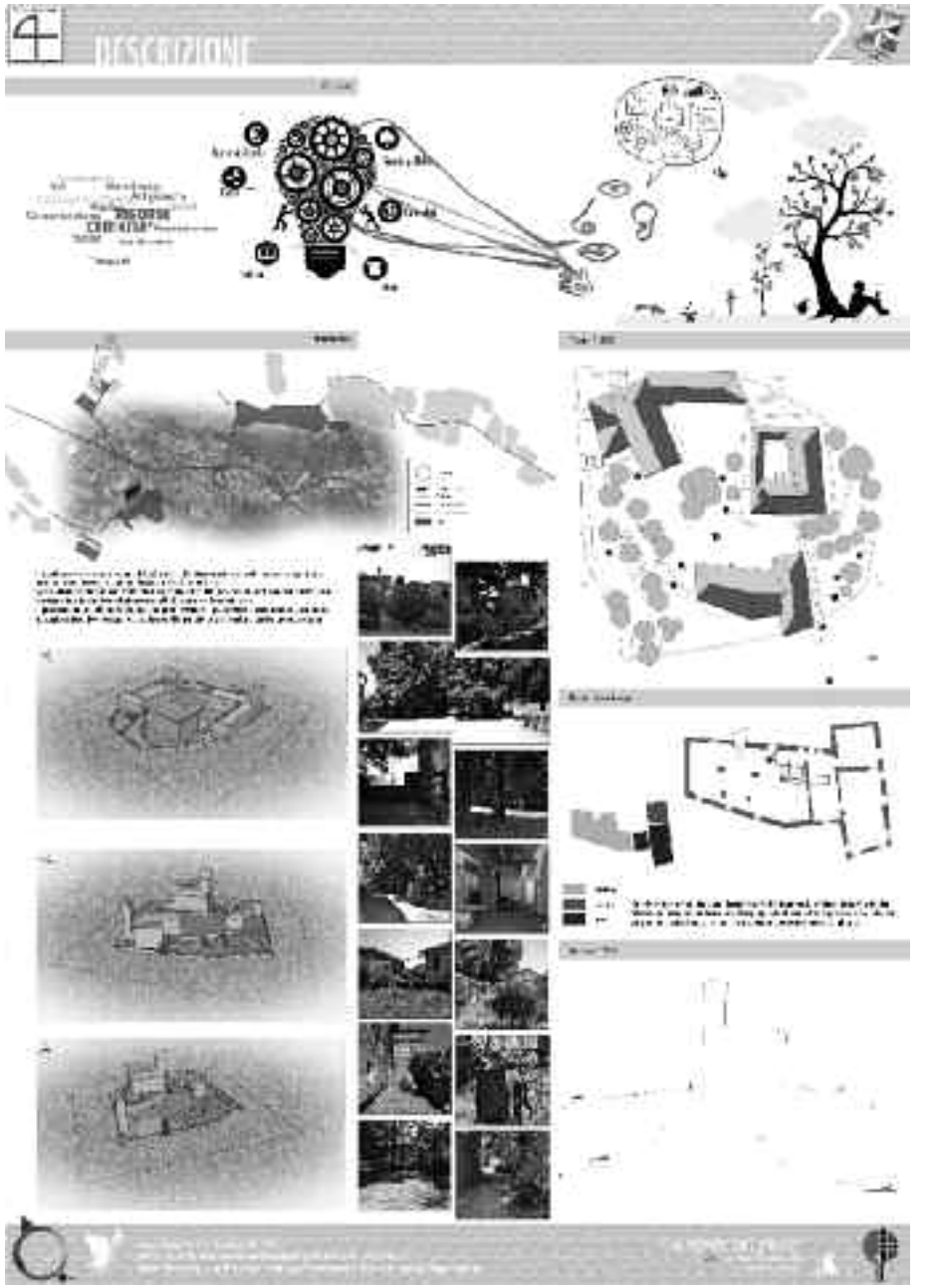
LA VIA DI SANTA LIMBANIA
strada di fede, gusto e architettura
"...sull'Orba selvosa"
TIGLIETO
Tilietum
ARCHITETTURA
ARCHEOLOGIA
BOTANICA
PRODUZIONE
VALORIZZAZIONE
Progetto = Futuro
produzione agricola
orto
frutteto
confetture
4


LA VIA DI SANTA LIMBANIA
strada di fede, gusto e architettura
TAV N° 2
4


LA VIA DI SANTA LIMBANIA
strada di fede, gusto e architettura
TAV N° 3
STRUTTURA URBANA
PARCHEGGI
PERCORSO ALL'INTERNO DEL BORGO

STRATEGIE PROGETTUALI
INQUADRAMENTO
GAVI
972
Vini
Morfologia
SENTIERI


4
DETAGLI
3


4
DESCRIZIONE
2

INDICE

PREFAZIONE

LUISA PAPOTTI
SOPRINTENDENTE PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SOPRINTENDENTE PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DELLE PROVINCE DI NOVARA, ALESSANDRIA E VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Il territorio dell'Oltregiogo 3

RELAZIONI UFFICIALI

DINO ANGELINI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DELL'OLTREGIOGO
I valori di un territorio 5

ROBERTO BURLANDO
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI GENOVA
Il progetto Tracce nel 2014 11

ADRIANA GHERSI - FRANCESCA MAZZINO
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
L'esperienza del Workshop Intensivo nel Corso di Laurea Magistrale Interateneo in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio 14

RENATO MARMORI
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA-
I Centri Storici elementi di qualità nel paesaggio dell'Oltregiogo 27

FABIO PALAZZO
Turismo responsabile e pianificazione del paesaggio nell'olttregiogo 37

INTERVENTI DEL CORPO DOCENTE DELLA SUMMER SCHOOL

TATIANIA TARASSOVA
Tracce Liguri tra turismo e cultura 44

CLAUDIO CASSANO
Esperienza alla Summer School di Giugno 2014- 47

ELISABETTA PROTO
Tutela e valorizzazione del paesaggio 54

FERRARI CHIARA
San Cristoforo, evoluzione di un feudo dell'Oltregiogo 59

GIORGIA ROPIA
L'Alta Via dei Monti Liguri 65

DANIELA DALERCI
L'esperienza del Workshop Intensivo nel Corso di Laurea Magistrale Interateneo in Progettazione della Aree Verdi e del Paesaggio 68

GIORGIO GASPARINI
Strumenti e metodi per la presentazione del progetto nell'ambito della Summer School 2014 72

ANIMAZIONI DIDATTICHE PRESENTATE DAI DOCENTI DELLE SCUOLE PRIMARIE DI GAVI

La fuga di un prigioniero inglese dal forte di Gavi nella seconda guerra mondiale. Immagini e riflessioni tratte da un filmato girato nel Forte dagli studenti della Scuola Primaria di Gavi. 78

PAOLO STRINGA
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA

I PROGETTI DELLA SUMMER SCHOOL DEL 2014

Presentazione dei contenuti delle tavole esposte nella mostra allestita al forte di Gavi con la partecipazione dei 18 studenti iscritti alla Summer School dell'Oltregiogo nel 1914. 85

Selezione delle tavole progettuali predisposte dagli studenti che hanno partecipato alla Summer School-Work Shop come allievi iscritti al quinto anno del Corso di Laurea Interateneo in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio. 87

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI MARZO 2015